



DETERMINA N. 11/GIU DEL 23 MAGGIO 2023

Oggetto: Relazione sull'attività svolta dal Garante regionale dei diritti della persona nel corso dell'anno 2022.

IL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA

VISTO il documento istruttorio, riportato in calce a questa determina;

RITENUTO, per i motivi di fatto e di diritto riportati nel predetto documento istruttorio, che qui si intende richiamato interamente e condiviso in ogni sua parte, di disporre con propria determina in merito;

VISTI l'articolo 5, comma 1 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona) e l'articolo 4, comma 1, la lettera b) della legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia);

VISTO il parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica del dirigente del Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia", previsto dal comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 30/2016;

DATO ATTO che da questa determina non deriva e non può derivare alcun impegno di spesa a carico del Bilancio dell'Assemblea legislativa regionale;

DETERMINA

1. di approvare la relazione sull'attività svolta dal Garante regionale dei diritti della persona nel corso dell'anno 2022 che, allegata a questa determina sotto la lettera A), ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di dare mandato ai competenti uffici del Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia" di porre in essere ogni adempimento conseguente.

Giancarlo Giulianelli



DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Normativa e principali atti di riferimento

- Legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona). Articolo 5, comma 1;
- legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia). Articolo 3, comma 1 e articolo 4, comma 1, lettera b).

Motivazione

Ai sensi del combinato disposto di cui al comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona) e di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli Organismi regionali di garanzia), il Garante regionale dei diritti della persona (di seguito denominato Garante) è tenuto a presentare all'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa regionale, entro il 31 marzo di ogni anno, una relazione sull'attività svolta nel corso dell'anno precedente.

In attuazione di tali disposizioni, gli uffici del Garante hanno predisposto la relazione di cui all'allegato A).

Gli interventi e le iniziative, anche progettuali, che il Garante ha realizzato nel corso dell'anno 2022 sono stati tutti volti a salvaguardare la tutela non giurisdizionale dei diritti umani nei molteplici ambiti di propria competenza, assicurandone l'esercizio effettivo, nonché a promuoverne una cultura del rispetto.

Di fatti il Garante ha, attraverso attività di consulenza, mediazione, sensibilizzazione ed orientamento, promosso, facilitato e garantito il perseguimento dei diritti e degli interessi, individuali e collettivi delle persone, assistendo in particolare i soggetti che versano in condizioni di disagio sociale (dipendente da ragioni economiche, culturali e di integrazione sociale); i minori di età, le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, le persone a rischio di discriminazione e le persone vittime di reato.

Da questa determina non deriva e non può derivare alcun impegno di spesa a carico del Bilancio dell'Assemblea legislativa regionale.

Esito dell'istruttoria

Date le risultanze dell'istruttoria svolta e sintetizzata in questo documento istruttorio è stata predisposta questa determina.

Il responsabile del procedimento
Maria Rosa Zampa



PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
“SUPPORTO AGLI ORGANISMI REGIONALI DI GARANZIA”

Il sottoscritto esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica in merito a questa determina, ai sensi del comma 1 dell’articolo 3 della legge regionale 30/2016.

Il dirigente
Maria Rosa Zampa

Questa determina si compone di 79 pagine, di cui 76 pagine di allegati che costituiscono parte integrante e sostanziale della stessa.

Il dirigente
Maria Rosa Zampa



Relazione Annuale 2022



Garante regionale
dei diritti
della persona

Regione Marche



ΕΚΤΟΠΛΑΣΗ

Ami
'23

www.garantediritti.marche.it



Ectoplasmi

Sono io, sei te, siamo noi, sono loro.

Sono i nostri diritti, i loro diritti,

i diritti degli altri, dei bambini, dei detenuti,

dei discriminati, delle persone con disabilità;

i diritti di tutti noi

che divengono, ogni giorno di più,

effimeri, illusori, evanescenti...

ectoplasmi appunto.

Giancarlo Giulianelli



INDICE GENERALE

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 1 - INTRODUZIONE | 7 |
| 1.1 - PREMessa | 7 |
| 1.2 - LA RELAZIONE | 7 |
| 1.3 - LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA | 8 |
| 1.4 - LE RISORSE UMANE | 8 |
| 2 - UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO | 9 |
| 2.1 - LE ATTIVITÀ | 9 |
| 2.2 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI DEL DIFENSORE CIVICO | 10 |
| 3 - UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA | 13 |
| 3.1 - LE ATTIVITÀ | 13 |
| 3.1.1 - Le segnalazioni concernenti la violazione di diritti dei minori..... | 13 |
| 3.1.1.1 - <i>Trattamento delle segnalazioni: prassi operative</i> | 14 |
| 3.1.1.2 - <i>I casi trattati e le tipologie</i> | 14 |
| 3.1.1.3 - <i>Numero di casi trattati per tipologia</i> | 15 |
| 3.1.1.4 - <i>Il disagio determinato dall'emergenza epidemiologica</i> | 15 |
| 3.1.1.5 - <i>Esemplificazioni della casistica</i> | 16 |
| 3.1.2 - I minori stranieri non accompagnati (MSNA)..... | 18 |
| 3.1.2.1 - <i>Formazione dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati</i> | 18 |
| 3.1.2.2 - <i>Aggiornamento dell'elenco dei tutori volontari</i> | 19 |
| 3.1.3 - L'area della mediazione..... | 20 |
| 3.1.3.1 - <i>La mediazione nei conflitti</i> | 20 |
| 3.1.3.2 - <i>Giustizia riparativa</i> | 21 |
| 3.1.3.3 - <i>Convegno "La giustizia riparativa alla luce della riforma del processo penale"</i> | 21 |
| 3.1.3.4 - <i>Giustizia riparativa minorile: indagine ad Ancona</i> | 22 |
| 3.1.4 - Le Comunità di accoglienza per minori..... | 22 |
| 3.1.5 - La Giornata mondiale dell'infanzia e dell'adolescenza..... | 23 |
| 3.1.6 - I minori inseriti nel circuito penale..... | 24 |
| 3.2 - I PROGETTI E LE INIZIATIVE | 25 |
| 3.2.1 - Progetto "Laboratori per una affermazione di sé grazie alla cultura del rispetto e della parità ed il contrasto di ogni forma di discriminazione, stereotipo e pregiudizio rivolti agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado"..... | 25 |
| 3.2.2 - Progetto "Rugby"..... | 25 |
| 3.2.3 - Progetto "TUTTI X UNO - Includiamoci"..... | 26 |
| 3.2.4 - Progetto "Convegno su SPORT & DISABILITÀ: il golf come strumento di inclusione e terapia riabilitativa del minore con disabilità"..... | 26 |
| 3.2.5 - Progetto "Villaggio Digitale 2021-2022 – buone pratiche di cittadinanza digitale"..... | 27 |
| 3.2.6 - Progetto "Genius Loci: la scoperta della propria identità culturale attraverso storie marchigiane sul palcoscenico"..... | 28 |
| 3.2.7 - Progetto "Premio macerata racconta giovani e compagnia dei racconti"..... | 29 |
| 3.2.8 - Progetto "Famiglie a colori"..... | 30 |
| 3.2.9 - Progetto "Lo studi per il palco e lo usi per la vita"..... | 31 |
| 3.2.10 - Progetto "Macerata città" - Convenzione con Comune di Macerata..... | 31 |



| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| 3.2.11 - Progetto: "Libertà è partecipazione"- Comune di Montemarciano. Si tratta di una giornata di formazione-confronto per e con amministratori, politici, tecnici dei Comuni, ragazze e ragazzi..... | 32 |
| 3.2.12 - Progetto "Ossigeno" - Comune di Pesaro..... | 32 |
| 3.2.13 - Progetto "Sulla stessa strada" – Comune di Morrovalle..... | 32 |
| 3.2.14 - Progetto: "L'inclusione con la CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) e gli autismi – libri in simboli, modello inbook per tutti all'interno delle biblioteche scolastiche: promuovere le "letture." Convenzione con I.C. Falconara centro..... | 33 |
| 3.2.15 - Progetto: "Cresco Lab-Back to school" - Convenzione con Comune di Macerata..... | 33 |
| 3.2.16 - Progetto. "Natale6insieme" – Convenzione con il Comune di Fano..... | 34 |
| 3.2.17 - Progetto: "SPORT & DISABILITA": il golf come strumento di inclusione e terapia riabilitativa del minore con disabilità"..... | 34 |
| 3.2.18 - Progetto "Nessuno escluso" - ISS Panzini di Senigallia..... | 35 |
| 3.3 - I RAPPORTI CON IL GARANTE NAZIONALE E CON I GARANTI REGIONALI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA..... | 35 |
| 3.4 - LA PARTECIPAZIONE AI TAVOLI ISTITUZIONALI..... | 35 |
| 3.5 - LA CONCESSIONE DEI PATROCINI..... | 36 |
| 4 - UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI..... | 39 |
| 4.1 - LE ATTIVITÀ..... | 39 |
| 4.1.1 - Le attività di monitoraggio..... | 39 |
| 4.1.1.1 - "Mappatura dei detenuti, ristretti negli Istituti penitenziari marchigiani, che lavorano e di coloro che hanno i requisiti giuridici per poter avere accesso al lavoro"..... | 39 |
| 4.1.1.2 - "Mappatura sugli uomini autori di reati di violenza" (articoli 572, 609 bis, 612 bis del c.p.)..... | 42 |
| 4.1.1.3 - Ulteriori monitoraggi..... | 46 |
| 4.1.2 - Gli ingressi in carcere e i colloqui con i detenuti..... | 47 |
| 4.1.2.1 - I dati del 2022 nei sei istituti penitenziari delle Marche..... | 47 |
| 4.1.2.2 - Ingressi in carcere e colloqui con i detenuti..... | 53 |
| 4.1.2.3 - Principali criticità emerse durante i colloqui che riguardano l'organizzazione dei penitenziari..... | 56 |
| 4.1.2.4 - L'attività svolta nella residenza esecuzione misure di sicurezza (R.E.M.S.) sede provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU)..... | 57 |
| 4.2 - I PROGETTI E LE INIZIATIVE..... | 59 |
| 4.2.1 - La presentazione dell'attività del Garante..... | 59 |
| 4.2.1.1 - Conferenza stampa sulla situazione dei penitenziari e della Residenza per l'Esecuzione delle misure di sicurezza (REMS)..... | 59 |
| 4.2.1.2 - Conferenza stampa sui dati relativi alle strutture marchigiane e le attività trattamentali a favore dei detenuti..... | 59 |
| 4.2.2 - Polo Professionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona – sede di Barcaglione..... | 60 |
| 4.2.3 - Progetto "Al di qua del muro ... l'infinito" (metà ottobre – metà dicembre 2022)..... | 61 |
| 4.2.4 - Progetto "Primo festival regionale di teatro in carcere nelle Marche"..... | 62 |
| 4.2.5 - Le attività agricole..... | 63 |
| 4.2.5.1 - Progetto "Agricoltura sociale – progetto formativo anno 2022" (aprile-novembre 2022)..... | 63 |
| 4.2.5.2 - Consegna attestati ai partecipanti al corso di Agricoltura sociale realizzato nella Casa di reclusione di Ancona Barcaglione..... | 65 |
| 4.2.6 - L'istruzione in carcere..... | 66 |
| 4.2.6.1 - Il Polo Universitario Penitenziario Regionale presso la Casa di reclusione di Fossombrone e il Servizio Studi Universitario..... | 66 |



| | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| 4.2.6.2 - Progetto "Prosecuzione del Servizio Studi Universitari per il Polo Universitario presso la Casa di reclusione di Fossombrone" (dicembre 2021 – luglio 2022)..... | 67 |
| 4.2.6.3 - Il Polo Universitario Penitenziario Regionale presso gli Istituti Penitenziari di Ancona..... | 69 |
| 4.2.7 - Le attività culturali..... | 70 |
| 4.2.7.1 - Il progetto "Ora d'aria – Laboratori di poesia in carcere" (ottobre-dicembre)..... | 70 |
| 4.2.7.2 - Il progetto "Oltre le mura – Cinema in carcere – Corto Dorico Film Festival 2022" (dicembre)..... | 71 |
| 4.2.7.3 - Iniziativa "Firmamento"..... | 72 |
| 4.2.7.4 - Iniziativa "Sguardi verso il cielo"..... | 72 |
| 4.3 - GLI INCONTRI ISTITUZIONALI, I TAVOLI E LE RIUNIONI TEMATICHE..... | 73 |
| 4.3.1 - "Tavolo di co-progettazione del Sistema regionale di servizi e interventi rivolti agli uomini autori di violenza"..... | 73 |
| 4.3.2 - Tavolo tecnico del Polo Professionale presso gli Istituti Penitenziari di Ancona, sede di Barcaglione..... | 74 |
| 4.3.3 - Comitato didattico-organizzativo del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso la Casa di reclusione di Fossombrone..... | 74 |
| 4.3.4 - Osservatorio Permanente sulla sanità penitenziaria..... | 74 |
| 4.3.5 - Riunione sulla telemedicina..... | 75 |
| 4.3.6 - Riunione unità sanitaria mobile..... | 75 |
| 4.4 - LA CONCESSIONE DEI PATROCINI..... | 75 |
| 5 - LE ATTIVITÀ RELATIVE AL CONTRASTO DELLA DISCRIMINAZIONE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI..... | 76 |
| 6 - UFFICIO DEL GARANTE DELLE VITTIME DI REATO..... | 76 |
| 7 - LE RISORSE FINANZIARIE..... | 78 |



1 - INTRODUZIONE

1.1 - PREMESSA

L'attuale Organismo di garanzia regionale "Garante regionale dei diritti della persona" (di seguito denominato Garante) è stato istituito dalla legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona).

Invero tale sua denominazione ha sostituito quella precedente di "Autorità di garanzia per il rispetto di adulti e bambini – Ombudsman regionale" per effetto delle modifiche introdotte dalla legge regionale 12 dicembre 2018, n. 48 (Modifiche alla legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 "Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini - Ombudsman regionale").

Questo Organismo monocratico ha sede presso il Consiglio regionale e svolge in piena autonomia organizzativa ed amministrativa ed indipendenza di giudizio e di valutazione i compiti inerenti l'ufficio del Difensore civico, l'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, l'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti e l'ufficio del Garante delle vittime di reato nonché ogni altra funzione ad esso attribuita dalla legislazione regionale o conferita ai medesimi uffici dalla normativa comunitaria e statale.

In sostanza il Garante è l'Organismo regionale che il legislatore marchigiano ha individuato quale soggetto indipendente chiamato, attraverso procedure non giudiziarie di consulenza, tutela, promozione, orientamento, sostegno e mediazione, a garantire l'effettivo esercizio dei diritti dei componenti la comunità marchigiana.

1.2 - LA RELAZIONE

La legge regionale 23/2008 prevede, al comma 1 dell'articolo 5, che il Garante trasmetta all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale la relazione sull'attività svolta nel corso dell'anno precedente, nei termini stabiliti alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia).

Tale relazione offre un quadro delle attività del Garante nell'esercizio delle sue molteplici funzioni nel corso dell'anno 2022, anno che è stato caratterizzato dall'insediamento dell'attuale Garante Giancarlo Giulianelli, eletto dal Consiglio regionale nella seduta del 16 febbraio 2021.

Per ogni singolo settore di attività, è stata riportata una breve sintesi di quanto realizzato nell'anno di interesse ed i conseguenti risultati raggiunti.

Invero il Garante con la stesura della presente relazione non intende limitarsi ad adempiere soltanto all'obbligo formale legislativamente stabilito bensì dare conto del servizio svolto dall'Organismo di garanzia a vantaggio della comunità marchigiana.

La diffusione della stessa tramite pubblicazione sul sito web istituzionale del Garante assicura la dovuta trasparenza sul suo operato di tutela dei diritti della persona oltre che favorisce lo scambio di comunicazioni e diffondere le best practices.



Relazione 2022

1.3 - LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'articolo 2 della legge regionale 23/2008 stabilisce che il Garante si avvale della struttura organizzativa indicata dall'articolo 2 della legge regionale 30/2016, il quale demanda all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale l'individuazione della struttura di supporto agli Organismi regionali di garanzia, in modo da assicurare un adeguato svolgimento delle loro funzioni.

Con deliberazione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale n. 63 del 23 marzo 2021 è stato adottato il nuovo atto di organizzazione degli uffici consiliari.

Tale riorganizzazione ha previsto che il dipartimento del Consiglio sia articolato in una Segreteria generale e in tre Servizi: "Programmazione finanziaria e contratti", "Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari" e "Supporto agli Organismi regionali di garanzia".

Il Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia" è quello individuato al fine di fornire il supporto organizzativo per lo svolgimento delle funzioni degli Organismi regionali di garanzia e delle associazioni che trovano sede presso l'Assemblea legislativa regionale (Comitato regionale per le Comunicazioni – Co.re.com., Garante regionale dei diritti della persona, Commissione regionale per la pari opportunità tra uomo e donna, Associazione ex consiglieri, Associazione Università per la Pace).

Al Servizio è affidata anche la gestione del Centro di documentazione e biblioteca dell'Assemblea legislativa regionale e progettazione delle connesse attività culturali; dall'entrata in vigore poi della legge regionale 8 luglio 2019, n. 21 (Istituzione del Parlamento degli studenti della regione Marche) sono stati posti a carico del Servizio gli adempimenti relativi al Parlamento degli studenti e alla valorizzazione dei dialetti marchigiani.

Pertanto, fermo restando il potere di indirizzo proprio del Garante, il Servizio in particolare provvede ad assicurare la migliore gestione delle risorse umane e finanziarie assegnate nonché la consulenza e l'assistenza per lo svolgimento delle funzioni previste a dei compiti assegnati dalla legge al Garante stesso.

1.4 - LE RISORSE UMANE

Per quanto concerne le risorse umane assegnate, la struttura amministrativa nell'anno 2022 ha operato con il seguente personale: due unità di categoria B3, due unità di categoria C1, tre unità di categoria D1 di cui una in part-time al 50% e l'unità di categoria D3 titolare dell'unica posizione organizzativa istituita per gli uffici del Garante ovvero sia "Difesa civica".

In merito si segnala che il turnover che ha caratterizzato la struttura di supporto, rischia di compromettere la continuità e l'efficacia delle azioni del Garante, esponendo peraltro il know-how maturato negli anni ad una diseconomica dissipazione.

Si rileva, pertanto, innanzitutto la necessità di assicurare comunque all'ufficio, risorse umane adeguate al ruolo e alle funzioni previste dalla normativa, articolando la strutturazione dell'ufficio in modo tale da poter assegnare ad ogni ufficio, personale con competenze professionali adeguate ai compiti affidati, per i quali risulta richiesta un'elevata specializzazione, peraltro non rinvenibile nei profili professionali solitamente impiegati nell'ambito dell'Amministrazione consiliare.

In merito, quindi, va detto che, nonostante il recupero di efficienza e l'ottimizzazione delle risorse umane, permane comunque l'esigenza di un potenziamento della struttura.



Peraltro, l'attenzione alle risorse umane è ancora più necessaria in considerazione del fatto che gran parte delle attività, a differenza di quelle tipiche dell'Assemblea legislativa regionale, si svolge a diretto contatto con i cittadini.

Quanto al potenziamento qualitativo nell'anno 2022, si è cercato di assicurarlo prevalentemente favorendo la partecipazione del personale a convegni, seminari e corsi formativi specifici per i settori di intervento del Garante.

Fortemente mancante è invece la formazione necessaria per gli adempimenti trasversali in materia contrattuale, di trasparenza e di tutela di dati personali.

Infine, si dà atto che, come avvenuto nelle precedenti annualità, il Garante nell'anno 2022 non si è avvalso della collaborazione di esperti nelle materie attinenti le proprie funzioni, come possibile ai sensi dell'articolo 2, comma 3 della legge regionale 23/2008.

2 - UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO

2.1 - LE ATTIVITÀ

L'ufficio di Difensore civico è svolto a garanzia della legalità, della trasparenza, dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa, concorrendo ad assicurare e promuovere il rispetto della dignità della persona e la tutela dei suoi diritti ed interessi. Per le sue finalità, il Garante sinteticamente:

- a) interviene d'ufficio o su richiesta di singoli interessati, enti, associazioni e formazioni sociali in riferimento a provvedimenti, atti, fatti, ritardi, omissioni o irregolarità compiuti da parte di uffici o servizi della Regione, degli enti, aziende ed agenzie dipendenti o sottoposti alla vigilanza della Regione, degli enti e delle aziende del Servizio sanitario regionale nonché degli enti locali, in forma singola od associata, su richiesta degli stessi, previa stipula di apposite convenzioni approvate dai rispettivi organi competenti;
- b) può formulare proposte finalizzate al conseguimento di riforme legislative o amministrative nonché sollecitare l'applicazione delle riforme stesse;
- c) può assistere i soggetti che versano in condizioni di particolare disagio sociale, dipendenti da ragioni economiche, culturali e di integrazione sociale, al fine di agevolare l'esercizio dei loro diritti nei rapporti con la pubblica amministrazione e in particolare nei procedimenti amministrativi cui sono interessati;
- d) in altri termini, l'attività del difensore civico regionale si snoda, verticalmente, in tre versanti:
 - 1) versante regionale istituzionale, volto a prevenire fenomeni di anomalie nei processi amministrativi e funzione di garanzia del buon funzionamento dei pubblici uffici (articolo 52 Statuto Regione Marche e articoli 7-7bis-8-8bis-8ter-9 della legge regionale 23/2008).
 - 2) versante residuale statale ex articolo 16 legge 15 maggio 1997, n. 127 (Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo), che allarga la sfera di competenza anche agli uffici statali periferici;
 - 3) versante Enti locali ex articolo 7, comma 2, lettera a) della legge regionale 23/2008, che prevede la possibilità di stipulare apposite convenzioni con Enti locali stessi.



Relazione 2022

Invece orizzontalmente, la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), il decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale) ed il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni) prevedono l'esercizio di riesame da parte del Difensore civico regionale avverso diniego documentale, ambientale e civico/generalizzato, opposto dalle Amministrazioni regionali e da Enti locali. Esulano, da quest'ambito, le Amministrazioni statali periferiche.

Tra tutte le competenze su citate, quella che ha occupato maggiormente l'ufficio nel corso dell'anno 2022 è stata indubbiamente quella relativa all'intervento in materia di accesso agli atti.

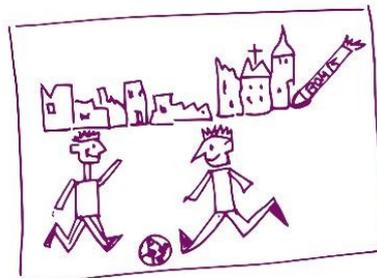
In merito, la maggior parte delle istanze di riesame vede come destinatari i Comuni; più in generale i reclami sono prevalentemente, sia in termini di accessi documentati, civici o ambientali che in termini di mere richieste di intervento riferiti agli ambiti di competenza comunale (urbanistica, lavori pubblici, ambiente, viabilità, servizi della persona, alloggi di edilizia residenziale pubblica). Invece soltanto poche sono state le istruttorie che hanno riguardato ambiti di competenza regionale. A partire da problematiche sanitarie riguardanti il trattamento giuridico ed economico del personale sanitario (trasferimenti d'ufficio, revoche di progressioni economiche, manca istituzione dell'Ordine professionale degli infermieri o reclami per scarsa funzionalità dei servizi sanitari, ivi comprese le operazioni di vaccinazione) per passare a qualche problematica sollevata da associazioni e comitati ambientalisti ed arrivare a questioni tra ambientalisti e cacciatori e tra cacciatori ed Ambito territoriale di caccia fino a istanze per mancata formazione professionale e ambiti di competenza dell'ERDIS.

Nel complesso 47 sono stati i procedimenti gestiti nell'anno 2022.

2.2 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI DEL DIFENSORE CIVICO

Il Garante ha assicurato anche per l'anno 2022 la partecipazione al coordinamento nazionale dei difensori civici regionali, previsto dalla legge regionale che ha istituito la figura del Garante.

Inoltre, accanto alla tradizionale rete di scambio con altri Organismi regionali e nazionali ha intrattenuto rapporti con Organismi internazionali di difesa civica che si occupano di diritti umani.



BAMBINI PERDUTI

*Vivono e giocano
tra le sabbie
delle mille Cutro del Mondo
in ogni città il suo bassofondo,
perduti, dai sogni infranti,
guardano con occhi imploranti;
passeggiano a tratti nei nostri ricordi
per poi svanire dispersi
dal quotidiano gioco
dei nostri pensieri tiranni,
dei nostri inganni.*

Giancarlo Giulianelli



3 - UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

3.1 - LE ATTIVITÀ

Sulla base di quanto disposto dall'articolo 10 della legge regionale 23/2008, l'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza "è svolto al fine di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minori", anche ai sensi di quanto previsto dalla Convenzione sui diritti del fanciullo (ratificata e resa esecutiva dalla legge 27 maggio 1991, n. 176 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989") e dalla Carta europea dei diritti del fanciullo (ratificata e resa esecutiva dalla legge 20 marzo 2003, n. 77 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996") "nonché dal diritto dell'Unione europea e dalle norme costituzionali e legislative nazionali vigenti".

In particolare il Garante:

- promuove "iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzate al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti";
- verifica che ai minori siano garantite pari opportunità nell'accesso alle cure e nell'esercizio del diritto alla salute e all'istruzione, anche durante la degenza e nei periodi di cura;
- segnala alle amministrazioni pubbliche presenti sul territorio regionale casi di bambini e ragazzi in situazioni di rischio o di pregiudizio per i quali siano necessari interventi immediati di tutela assistenziale o giudiziaria;
- rappresenta i diritti e gli interessi dell'infanzia in tutte le sedi regionali;
- promuove la partecipazione dei minori alla vita pubblica nei luoghi di relazione e nella scuola;
- accoglie segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori;
- vigila sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale;
- sollecita le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela;
- cura la realizzazione di servizi di informazione destinati all'infanzia e all'adolescenza e di promuovere nei bambini e negli adolescenti l'educazione ai media;
- istituisce un elenco al quale può attingere anche il giudice competente per la nomina di tutori o curatori e di assicurare la consulenza ed il sostegno ai tutori o curatori nominati;
- promuove interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale;
- verifica le condizioni e gli interventi volti all'accoglienza ed all'inserimento del minore straniero anche non accompagnato.

3.1.1 - Le segnalazioni concernenti la violazione di diritti dei minori

L'attività svolta nel 2022 in merito alle segnalazioni di violazione dei diritti dei minori ha fornito conferma della delicatezza e della complessità delle funzioni attribuite al Garante in questo



Relazione 2022

specifico ambito. All'ufficio del Garante pervengono infatti segnalazioni relative a minori il cui percorso di crescita ha incontrato ostacoli che i soggetti a vario titolo coinvolti nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza non sono riusciti a superare attraverso prassi operative ordinarie.

Il ricorso al Garante si configura nella quasi totalità dei casi come una ricerca di aiuto per rimuovere criticità che si sono sviluppate nei contesti di vita dei minori – familiare, scolastico, sportivo, ricreativo - o nel sistema di relazioni fra i minori ed i soggetti adulti impegnati nella crescita degli stessi – genitori, scuola, servizi socio-sanitari, ecc -.

Il Garante oltre che per segnalazione diretta, di casi specifici, agisce anche d'ufficio, sulla base delle notizie riportate dagli organi di informazione o in altro modo giunte all'attenzione dell'autorità stessa.

3.1.1.1 - Trattamento delle segnalazioni: prassi operative

La segnalazione al Garante deve essere trasmessa per iscritto e deve essere corredata della documentazione necessaria ad un'analisi accurata della situazione. Deve indicare, inoltre, anche sinteticamente, i motivi per i quali è richiesto l'intervento e le criticità correlate alla violazione o presunta violazione dei diritti del minore coinvolto.

Ricevuta la segnalazione, si attiva un percorso istruttorio che richiede un'accurata analisi della situazione e un paziente ascolto, al fine di concorrere ad una positiva evoluzione della situazione. Tale percorso è effettuato nel rispetto delle caratteristiche evolutive dei soggetti coinvolti ed avvalendosi di personale con competenze psicologiche.

Sono disposti, pertanto, gli accertamenti ritenuti necessari, che possono consistere nella richiesta di informazioni alle istituzioni competenti, nell'ascolto dell'autore della segnalazione e dei soggetti menzionati nella stessa, in incontri con gli enti interessati o con le parti coinvolte.

Qualora dalla segnalazione emerga una situazione di grave pregiudizio per la quale risulti indispensabile un intervento immediato, la segnalazione è trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni. Se nelle condotte degli adulti coinvolti, si rilevano fatti potenzialmente costituenti reato procedibile d'ufficio, la segnalazione è inviata anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio. A conclusione dell'istruttoria vengono assunte decisioni motivate, che possono consistere in pareri, inviti, richieste, o raccomandazioni. In alcuni casi si rende necessario sollecitare le amministrazioni competenti all'adozione di interventi a favore e sostegno dei minori, della famiglia e della genitorialità. Può essere valutata, altresì, la necessità di continuare a monitorare la situazione. Al termine del percorso viene data comunicazione degli esiti al segnalante.

3.1.1.2 - I casi trattati e le tipologie

Il numero dei casi affrontati nel 2022 ammonta a 51. Nel settore infanzia a seguito del periodo pandemico è stato riscontrato un significativo incremento di situazioni di pregiudizio per minori coinvolti in gravi conflittualità familiari e in condizioni di disagio psichico degli stessi minori e/o degli adulti di riferimento.

Se nei primi mesi di emergenza pandemica emergevano infatti dati nazionali correlati a un incremento significativo di sintomi di natura ansiosa – oltre il 71% tra i ragazzi dai 6 ai 18 anni - e a condotte regressive nella popolazione minorile - oltre il 65% tra i bambini da 0 a 5 anni - (vedi Indagine Ospedale Gaslini 2020), nel corso del 2021-22 il disagio psicologico ha

continuato a crescere tra i minorenni, nelle famiglie e all'interno della scuola. Anche i servizi socio-sanitari hanno dovuto lavorare in condizioni di urgenza, con ridotte dotazioni organiche. Tutti questi fattori hanno contribuito a produrre una riduzione del numero dei casi segnalati da privati cittadini e da parte di enti a vario titolo coinvolti nella crescita e tutela dei minori.

Sono state 9 le segnalazioni che hanno riguardato la tematica dell'istruzione e formazione, in buona parte riferite alla compromissione del diritto allo studio di minori con diagnosi di disabilità o portatori di bisogni educativi speciali.

È stato pari a 31 il numero delle segnalazioni in merito alla conflittualità genitoriale, o alla compromissione delle competenze educative delle famiglie. La maggior parte di questi casi risultavano già noti alle autorità giudiziarie, ma nonostante la definizione di provvedimenti giudiziari, continuavano a manifestare problematiche irrisolte con riflesso sul benessere psicoemotivo dei figli.

Sono state 11, inoltre, le segnalazioni riguardanti i servizi sociosanitari e concernenti problemi di erogazione degli interventi sanitari, di supporto alla genitorialità o di tutela dei minori, disposti dalle autorità giudiziarie. Tra queste rientrano segnalazioni relative a casi di minori fuori della famiglia d'origine, inseriti in comunità o in affido familiare, nonché le segnalazioni di tutori volontari e curatori di minori.

3.1.1.3 - Numero di casi trattati per tipologia

| Tipologia | Numero casi |
|-----------------------------------------|-------------|
| Famiglia e conflittualità genitorialità | 31 |
| Scuola | 9 |
| Tutela minori e servizi socio-sanitari | 11 |
| Totale | 51 |

Nel corso dell'attività di trattamento delle segnalazioni sono emerse alcune questioni e criticità ricorrenti, tra le quali: questioni concernenti il complesso rapporto tra famiglie e servizi sociosanitari; la mancata accettazione, da parte delle famiglie, degli interventi e degli allontanamenti effettuati in emergenza; la lesione della continuità dei legami, lamentata dagli affidatari nei casi di inserimento del minore in altra comunità o famiglia; la complessità degli adempimenti burocratici legata a tutele e permessi di soggiorno per minori stranieri non accompagnati accolti nella Comunità educative.

In merito il Garante ha svolto un'opera di mediazione, sempre richiamando le parti coinvolte al rispetto del superiore interesse del minore.

3.1.1.4 - Il disagio determinato dall'emergenza epidemiologica

Continuano ad essere gravi gli effetti prolungati dell'emergenza pandemica sulla vita scolastica e relazionale dei minori. Il Garante è intervenuto in più occasioni attraverso i mezzi di comunicazione riguardo al disagio vissuto dai minori per effetto del distanziamento sociale e della difficoltà di alcuni ragazzi a riprendere la regolare frequenza scolastica nonché l'affronto delle difficoltà correlate alle frustrazioni inevitabilmente correlate agli impegni scolastici.



Relazione 2022

L'aumento delle attività social, del tempo trascorso davanti al computer, al tablet, al cellulare, ha determinato la crescita delle condizioni di stress, con conseguenze non solo sulla salute fisica ma anche su quella emozionale-psichica, ampliando la presenza di disturbi comportamentali ed emotivi. Il Garante ha auspicato che la Regione metta al centro del suo impegno la questione giovanile attraverso un piano di interventi a favore degli adolescenti che preveda anche un sostegno psicologico, educativo e relazionale.

3.1.1.5 - Esempificazioni della casistica

Secondo quanto disposto dall'articolo 10 della legge regionale 23/2008, l'ufficio di Garante per l'infanzia e l'adolescenza accoglie segnalazioni relative alla violazioni dei diritti dei minori, sia in relazione ad interessi individuali che collettivi.

Riguardo le tipologie prevalenti risultano rilevanti quelle riguardanti minori appartenenti a nuclei familiari complessi, altamente conflittuali, con storie di prese in carico da parte dei Servizi Sociali e consultoriali molto lunghe.

In tutti i casi più complessi risultano coinvolte anche le autorità giudiziarie ordinarie e minorili.

In molte di queste situazioni la collaborazione avviata dall'ufficio del Garante con i servizi preposti alla tutela e la sollecitazione delle autorità giudiziarie in merito ai casi specifici hanno sortito risultati significativi, consentendo la realizzazioni di interventi che hanno consentito di dare attuazione alla tutela del superiore interesse dei minori.

Caso M.J e M.A.

Il caso prende avvio con una denuncia di abuso sessuale sul figlio minore. La denuncia sporta dalla madre del minore nei riguardi dell'ex marito, padre del ragazzo.

Il procedimento penale si conclude con l'assoluzione del padre, ma come accade in molti di questi casi al padre viene imposto un graduale percorso di riavvicinamento al figlio, percorso monitorato dai servizi sociali e consultoriali. Il percorso fornisce risultati positivi, ottime le relazioni sugli incontri protetti.

Nel contempo durante gli incontri di mediazione madre-padre la comunicazione continua ad essere disfunzionale. La signora accusa l'ex marito di reiterate trascuratezze e negligenze verso i figli, elementi tutti contraddetti non solo dall'andamento degli incontri protetti, ma anche dall'osservazione diretta di un educatore che regolarmente accede in casa del padre durante i momenti di frequenza dei figli con il genitore, come previsto da decreto dell'autorità giudiziaria.

I servizi relazionano positivamente al TM sull'andamento degli incontri padre e figlio, che secondo quanto previsto dal TM avrebbero potuto essere progressivamente liberalizzati, tuttavia questa liberalizzazione non avviene.

Il padre contatta il Garante esponendo la sua richiesta di ricominciare, dopo anni, ad incontrare i figli liberamente, essendo in possesso della responsabilità genitoriale ed essendo stato assolto dalle accuse della ex moglie.

Il garante contatta i servizi che confermano la loro valutazione positiva del percorso padre-figli, ma evidenziano che rilevata la persistente conflittualità madre-padre temono la liberalizzazione degli spazi. Il garante contatta anche il curatore dei minori che conferma la valutazione dei servizi in ordine al rapporto padre-figli, e che esprime nel contempo le



analoghe preoccupazioni dei servizi: "ogni volta che si amplia lo spazio dei minori con il padre, la madre segnala eventi gravi nei contenuti, che però non trovano riscontri oggettivi, ma il cui approfondimento richiede tempo, tempo che posticipa inevitabilmente la ripresa di un rapporto ordinario e sereno dei figli con il padre.

Nel frattempo il figlio minore segue un percorso psicologico da cui, informalmente il curatore apprende che il ragazzo vorrebbe stare con il padre, il terapeuta del ragazzo tuttavia non ritiene opportuno segnalare la richiesta del minore poiché lo stesso appare coinvolto in un conflitto di lealtà con la madre, pertanto un'esposizione del terapeuta in ordine all'attivazione del tempo libero padre-figlio, comprometterebbe l'esito della terapia necessaria al ragazzo.

Il garante in questo caso ha svolto un'approfondita istruttoria e segnalato all'autorità giudiziaria il proprio parere, riattivando il progetto di tutela del minore e consentendo l'avvio degli spazi di incontro libero padre-figlio.

Caso C.G.

Due minori vengono affidati al padre, separato dalla madre degli stessi, dopo il ritrovamento dei bambini in casa con la donna in situazione di forte disagio psicologico.

La donna accoglie il percorso di presa in carico da parte dei servizi di salute mentale, dei servizi sociali e consultoriali, che a distanza di mesi, ottenute le positive valutazioni del CSM avviano gli incontri protetti madre figli. I bambini appaiono molto felici di rivedere la madre e la donna da prova di adeguatezza genitoriale, a questo punto il padre diviene ostativo: non porta i bambini agli incontri, adducendo malattie degli stessi e mostrandosi riluttante ad ogni intervento dei servizi affidatari. I servizi chiedono di effettuare una visita domiciliare, che viene però rifiutata dal padre dei minori.

Il garante avvia le indagini sul caso e rilevato l'atteggiamento paterno ostativo al mantenimento del rapporto dei minori con la madre, ritenuta da tutti gli operatori e dal curatore, il genitore maggiormente tutelante i figli, chiede al TM un intervento di messa in sicurezza dei minori, che vengono inseriti con la madre in una comunità. A distanza di mesi il percorso appare positivo, sia per i minori che per la madre e durante questo periodo in cui al padre è fatto divieto di avvicinarsi ai figli lo stesso sporge denuncia di abuso sessuale sui figli da parte della madre.

Caso curatore M.Q.

Per un adolescente dimesso con urgenza da una comunità e reinserito in famiglia durante l'estate il servizio sociale affidatario chiede in ritardo – rispetto ai tempi canonici di iscrizione scolastica - l'iscrizione ad un nuovo istituto scolastico, prossimo alla resistenza dei genitori, sospesi dalla responsabilità genitoriale. Solo a metà ottobre la curatrice apprende che il minore, non accolto dalla scuola, resta a casa dove inizia a manifestare forti disagi, stante la mancata frequenza a distanza di 40 giorni dall'avvio della scuola, poiché ben 3 istituti scolastici hanno rifiutato l'iscrizione per motivi di spazio. Informato dalla curatrice il garante contatta l'USR e la scuola in cui il minore voleva essere inserito e in 2 giorni il ragazzo avvia la frequenza.

Caso Garante Piemonte

Il caso segnalato dalla garante del Piemonte riguarda un ragazzo, affidato ad una coppia alla nascita. La coppia si separa dopo qualche anno e la signora accusa il marito di pedopornografia. Il minore nel frattempo si trasferisce con la donna in Piemonte e l'affido si protrae per oltre un



decennio, nonostante i pareri positivi di servizi e CTU in merito all'adozione del ragazzo da parte della madre affidataria. Il garante è intervenuto sollecitando il TM che ha disposto l'adozione.

3.1.2 - I minori stranieri non accompagnati (MSNA)

3.1.2.1 - Formazione dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati

In base alle indicazioni contenute nella legge 4 aprile 2017, n. 47 (Disposizioni in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati), il Garante ha proseguito nella selezione ed adeguata formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati, realizzando nell'anno 2022 la V edizione del corso di formazione di tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA).

La suddetta legge nazionale di settore demanda al Tribunale per i minorenni la tenuta di un apposito elenco, predisposto dal Garante per l'infanzia e a cui sono affidate la selezione e la successiva formazione. Il tutore dovrà svolgere, a titolo gratuito, il compito di rappresentanza legale, perseguire il riconoscimento dei diritti del minore senza alcuna discriminazione, vigilare sui percorsi di educazione ed integrazione nonché sulle condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione ed amministrare l'eventuale patrimonio del minore di età.

Un'attività quella su delineata che nel complesso va a definire una nuova idea di tutela legale, espressione di genitorialità sociale e cittadinanza attiva: non solo rappresentanza giuridica ma anche e soprattutto una relazione con il minore che vada ad interpretare i suoi bisogni ed i suoi problemi.

Precisamente, nelle giornate del 19 e 20 novembre 2022 e 16 dicembre 2022 si è realizzato ad Ancona il suddetto corso di formazione che ha potuto contare su un cospicuo numero di partecipanti provenienti da tutto il territorio regionale.

Tale percorso formativo, ha avuto una durata di ventiquattro ore e strutturato in tre moduli formativi: fenomenologico, giuridico e psico-sociosanitari, in conformità alle "linee guida per la selezione, formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari ex art. 11 della L. 7 aprile 2017, n. 47" dell'Autorità nazionale garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA).

Il modulo fenomenologico e quello giuridico di otto ore ciascuno sono stati svolti nelle giornate di sabato 19 novembre e domenica 20 novembre 2022 presso la sala congressi dell'EGOHOTEL ad Ancona. Tali moduli sono stati nello specifico trattati: dal dott. Pippo Costella, dalla dott.ssa Martina Finessi e dalla dott.ssa Francesca La Civita dell'Associazione Defence for Children International (DCI) Italia; dal dott. Andrea Marangoni del Coordinamento comunità accoglienza minorenni della Regione Marche, resi disponibili a fornire a titolo gratuito la docenza al corso ed aventi pregressa esperienza maturata nel settore anche in qualità di collaboratori di supporto ad iniziative dedicate ai minori stranieri non accompagnati.

Il modulo psico-socio sanitario, anch'esso, di otto ore si è invece svolto nella Sala Verde della Giunta regionale il giorno 16 dicembre 2022 a cura della dott.ssa Patrizia Carletti e del dott.ssa Luigina Cenci in qualità, rispettivamente, di funzionario dell'Agenzia sanitaria regionale ed ex dirigente medico dell'Asur Marche.

Al termine del corso, a coloro che hanno garantito una presenza non inferiore al 75 per cento delle ore di formazione previste, è stato somministrato un test finale volto ad accertare l'apprendimento delle competenze di base.

Undici aspiranti tutori hanno superato la suddetta prova e fornito conferma della propria disponibilità all'iscrizione nell'elenco dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati istituito presso il Tribunale per i minorenni delle Marche.

3.1.2.2 - Aggiornamento dell'elenco dei tutori volontari

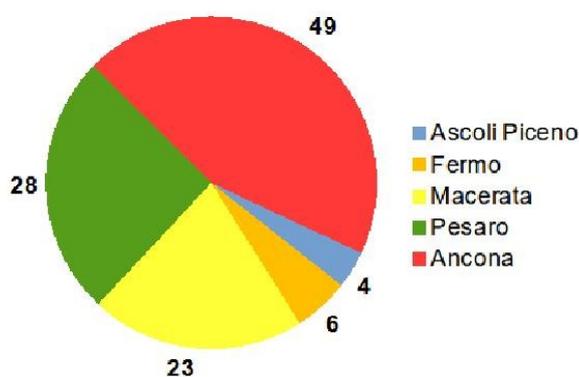
In applicazione dell'articolo 11 della legge 4 aprile 2017, n. 47 "presso ogni Tribunale per i minorenni, sia istituito un elenco dei tutori volontari a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati da parte dei garanti regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano per l'infanzia e l'adolescenza, disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più minori nel numero massimo di tre, salvo che sussistano specifiche e rilevanti ragioni", ed in ossequio al principio del superiore interesse del minore sancito dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, il Presidente del Tribunale dei Minori delle Marche ed il Garante nell'anno 2017 hanno stipulato un protocollo di intesa volto a promuovere e facilitare la nomina dei tutori volontari per le persone di minore età che, prive di genitori, o di genitori che non sono in grado di esercitare la responsabilità, necessitano di rappresentanza legale.

In particolare, l'articolo 4 di detto Protocollo stabilisce che l'Ufficio del Garante, d'intesa con il Presidente del Tribunale per i minorenni, cura la revisione e l'aggiornamento dell'elenco dei tutori con cadenza annuale alla luce delle nomine effettuate e dei tutori volontari che intendono confermare o meno la propria disponibilità all'assunzione della tutela.

Nell'anno 2022, al fine dell'aggiornamento del suddetto elenco ed in linea con le funzioni proprie di raccolta e di elaborazione di dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale, l'Ufficio del Garante ha provveduto ad allineare i dati e le informazioni dei tutori volontari iscritti nell'elenco con le due comunicazioni di rinuncia ricevute dal Tribunale dei minorenni delle Marche e con l'inserimento degli undici nuovi tutori idonei all'iscrizione nell'elenco.

Nel grafico e tabella sottostante è rappresentata la distribuzione per ambito provinciale dei tutori di MSNA iscritti nell'elenco al 31 dicembre 2022.

N°Tutori per provincia





| Distribuzione per ambito provinciale dei tutori di MSNA iscritti nell'elenco | | |
|------------------------------------------------------------------------------|-------------------|-----|
| dati riferiti al monitoraggio effettuato al 31 dicembre 2022 | | |
| PROVINCIA | N. TUTORI di MSNA | % |
| Ascoli Piceno | 4 | 4% |
| Fermo | 6 | 5% |
| Macerata | 23 | 21% |
| Pesaro | 28 | 25% |
| Ancona | 49 | 45% |
| TUTORI Totali | 110 | |

3.1.3 - L'area della mediazione

3.1.3.1 - La mediazione nei conflitti

Il conflitto fa parte dell'esistenza umana ed è caratteristico in ogni relazione. Se non affrontato attraverso modalità di soluzione pacifica, genera effetti che possono essere distruttivi per le persone coinvolte.

La mediazione è uno strumento che offre l'opportunità alle parti in conflitto di incontrarsi, con l'aiuto di un facilitatore o mediatore, per confrontarsi sulle conseguenze che il conflitto stesso ha generato nella vita delle persone ed in quelle ad esse legate affettivamente. La mediazione consente in particolare alla parte che ha subito un torto di dare voce ai propri sentimenti di dolore, rabbia e paura e, in tal modo, di essere vista e riconosciuta nella sua umanità.

Il risultato di un percorso di mediazione non è quello di ottenere un beneficio o di risarcire un danno. E non è neanche, necessariamente, quello di prevenire a una riconciliazione. E' essenzialmente e semplicemente quello di riconoscere gli effetti che la propria azione ha generato nella vita delle altre persone, in termini di sofferenza, dolore, paura e cambiamento nella gestione della vita quotidiana e della routine. Tale riconoscimento, che coinvolge entrambe le parti, porta con sé altri effetti: individuazione di una responsabilità verso l'altro e trasformazione rispetto al modo di vedere se stesso in relazione agli altri. Infatti, il percorso di mediazione genera un cambiamento di sguardo rispetto al modo di affrontare la vita, regalando a chi vi si accosta un modo nuovo di essere nel mondo, un modo "pacifico" nel rapporto con se stessi e nella relazione con gli altri.

Favorire lo sviluppo della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere conflitti che coinvolgono persone di minore età è l'impegno del Garante e compito proprio assegnatogli dalla legge istitutiva.

In tal senso, il Garante ha dato avvio nell'anno 2022 ad una serie di azioni istituzionali volte a supportare ed implementare l'attività svolta dal Centro regionale di mediazione dei conflitti, istituito presso la Regione Marche e precisamente nell'ambito della struttura organizzativa competente in materia di politiche sociali, il quale svolge attività di mediazione penale sia minorile sia tra adulti per favorire la responsabilizzazione degli autori di reato e la riconciliazione con le loro vittime.



3.1.3.2 - Giustizia riparativa

L'espressione più innovativa che si affianca ai modelli tradizionali di giustizia minorile è data dalla "giustizia riparativa" il cui scopo principale è quello di rimuovere le conseguenze del reato in termini materiali e patrimoniali, ma soprattutto in termini relazionali, comprendendo quindi aspetti legati alla persona della vittima.

Lo strumento principale tramite il quale questa riparazione può essere attuata è la "**mediazione penale**", che mette al centro la possibile relazione reo – vittima.

Tale misura può essere definita come un procedimento informale in cui le parti, guidate da un'équipe di esperti, hanno la possibilità di incontrarsi e di discutere del reato, dei suoi effetti sulla loro vita e sulle loro relazioni, di progettare modalità di comportamento futuro assumendosi eventualmente anche impegni volontari di riparazione del danno causato.

Secondo la prospettiva della giustizia riparativa, il reato non è solo visto come offesa allo Stato e alle sue leggi, ma come strappo al "patto sociale" che regola la civile convivenza. La mediazione è quindi considerata la misura che può ricostruire tale strappo, attraverso la gestione del conflitto che si è creato tra autore del reato e vittima, che hanno modo di incontrarsi, confrontandosi.

Al tema della giustizia riparativa minorile è dedicata l'indagine promossa dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (Agia) in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti e il Ministero della giustizia, a cui hanno preso parte ragazzi autori di reato, vittime (sia giovani che adulti), genitori e operatori.

Gli aspetti imprescindibili affinché il percorso di mediazione possa aver luogo sono i seguenti:

- la prescrizione di tale misura da parte dell'Autorità giudiziaria;
- l'ammissione della propria responsabilità da parte del reo;
- la volontarietà ad accedere alla mediazione tanto da parte della vittima, quanto del reo (la mediazione è disposta dall'Autorità giudiziaria, ma può proseguire solo se le parti la accettano).
- la garanzia di riservatezza (anche nei confronti dell'Autorità Giudiziaria, che riceve comunicazione solo relativamente all'esito del percorso di mediazione, senza acquisire informazioni in merito al tema dei contenuti).

Il percorso di mediazione può avere esito positivo quando le parti sono riuscite a trovare un accordo secondo i criteri della volontarietà, della ragionevolezza e della proporzionalità, o negativo, quando le parti non hanno raggiunto alcun accordo.

3.1.3.3 - Convegno "La giustizia riparativa alla luce della riforma del processo penale"

Il Garante è intervenuto al convegno "La giustizia riparativa alla luce della riforma del processo penale" il giorno 8 aprile 2022 all'Università di Macerata organizzato dalla Camera penale e dall'associazione "Nessuno tocchi Caino".

Il Garante si è soffermato su un progetto regionale inerente gli "uffici di prossimità", previsti dal competente Ministero per avvicinare sempre più il cittadino alla giustizia. Tra le migliori ipotesi per arricchire la funzione di tali uffici è quella di creare un collegamento diretto con il Centro regionale di mediazione.



3.1.3.4 - Giustizia riparativa minorile: indagine ad Ancona

Si è conclusa la prima parte dell'indagine, che ha coinvolto anche la città di Ancona, sulla giustizia riparativa promossa dalla Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA) con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti ed il Ministero della giustizia.

Nello specifico, anche nella città di Ancona, sono stati condotti focus group ed interviste che hanno interessato ragazzi ed adulti coinvolti in percorsi di mediazione nell'ambito di un procedimento penale minorile. Le attività di ascolto si sono svolte in diverse città italiane.

Il progetto dell'AGIA passa ora alla seconda fase, nel corso della quale si procederà con un aggiornamento della mappatura degli enti che erogano servizi di giustizia riparativa su tutto il territorio nazionale attivi nella giustizia minorile. Successivamente l'attività di ricerca si concentrerà sui programmi attualmente in uso, in particolare quelli diversi dalla mediazione, come le family group conference e i circle.

3.1.4 - Le Comunità di accoglienza per minori

La Legge 7 aprile 2017, n. 47 "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati", cosiddetta Legge Zampa, trova un punto di riferimento fondamentale nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC), con l'obiettivo di rafforzare la tutela dei minorenni non accompagnati e garantire l'applicazione uniforme della legislazione in materia di accoglienza, cura e protezione dei minorenni non accompagnati.

Gli interventi per la protezione e l'accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati richiedono competenze sistemiche, multidisciplinari e in linea con i principi e le norme della legislazione nazionale ed internazionale.

Gli operatori sono spesso posti a lavorare con minorenni non accompagnati in situazioni di emergenza e contingenza all'interno di sistemi disfunzionali che non riescono a garantire efficacia e operatività alla loro azione. L'operatore si trova spesso perso in una condizione in cui non gli viene data la possibilità di operare nella sua funzione educativa e pedagogica in un contesto frammentato e con istituzioni spesso incapaci di agire efficacemente e in modo integrato il loro mandato.

Alla luce di questo scenario e nell'ambito degli interventi volti all'accoglienza ed all'inserimento del minore straniero anche non accompagnato, il Garante ha promosso la realizzazione del corso dal titolo "Percorso formativo per operatori – Tutela e protezione dei minori stranieri non accompagnati: prospettive teoriche e pratiche" organizzato da Defence for Children International Italia DCI e che si inserisce nell'ambito dell'iniziativa europea "BECOME SAFE", che mira a migliorare la protezione, prevenire i rischi e rispondere a fenomeni di violenza che coinvolgono o potrebbero coinvolgere minorenni stranieri non accompagnati attraverso la partecipazione diretta di giovani e minorenni migranti, operatori e stakeholders locali e nazionali.

Tale attività formativa, realizzata nelle giornate del 22 e 23 settembre 2022 presso la Sala Verde del palazzo Leopardi della Giunta regionale, ha conteso sulla partecipazione di numerosi operatori delle comunità di accoglienza per minori della Regione Marche.

3.1.5 - La Giornata mondiale dell'infanzia e dell'adolescenza

Il 20 novembre 2022 è stato commemorato il 33° anniversario dell'approvazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni unite della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Un trattato del quale sono parte 196 Stati al mondo e che è stato ratificato dall'Italia il 27 maggio 1991. Lo United Nations Universal Children's Day (il nome ufficiale della Giornata) è stato istituito nel 1954 e cade nel giorno di approvazione da parte dell'Onu della dichiarazione dei diritti del fanciullo 1959 (20 novembre 1959). Si tratta della prima dichiarazione di principi ONU formulata ad hoc per i minorenni, ma sarà solo con la Convenzione di New York del 1989 che gli Stati assumeranno impegni vincolanti a tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

In tale occasione, come ogni anno, l'ufficio del Garante promuove una serie di iniziative; nell'anno 2022 il Garante ha focalizzato l'attenzione sui minori stranieri non accompagnati, organizzando nella giornata del 18 novembre 2022 un "workshop sullo stato di attuazione nella nostra regione della legge 7 aprile 2017, n. 47 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati)" tenutosi presso il Palazzo Limadou della Giunta regionale.

E' stato un confronto a tutto tondo con i soggetti del sistema di accoglienza dei MSNA che interagiscono quotidianamente su diverse criticità: dalle istituzioni (Prefettura, Questura, UNCHR, Servizio Centrale-Ufficio minori, Regione, Agenzia sanitaria regionale, Enti locali, SAI, ...) al privato sociale, quali le comunità di accoglienza, fino ad arrivare all'ultimo anello che è quello del tutore volontario.

Punto di partenza del dibattito è stata la presentazione del contenuto del rapporto di Defence for Children International Italia, che costituisce una nuova tappa delle attività di ricognizione rapida avviate, unitamente al Cespi, già nel 2020 relativamente al progetto "Child Rights Helpdesk" nell'ambito dell'Osservatorio Nazionale sui minori stranieri non accompagnati.

Il rapporto illustrato concentra l'attenzione oltre che sulle Marche anche su Sicilia, Puglia e Liguria.

Il capitolo dedicato al territorio marchigiano, ed illustrato dal direttore Pippo Costella e dai collaboratori che hanno attivato la ricerca, ha evidenziato che il numero dei minori stranieri non accompagnati censiti sul territorio (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione generale dell'immigrazione e delle Politiche d'integrazione) era di 221 al 31 dicembre del 2021, andando a rappresentare l'1,8% delle presenze a livello nazionale.

Tali minori, come descritto nel rapporto, sono stati collocati in prevalenza nella provincia di Ancona ed a seguire in quelle di Pesaro e Urbino, Fermo, Ascoli Piceno e Macerata.

In base alla mappatura effettuata, inoltre, alla data del 31 dicembre 2022 operavano nelle Marche ben 37 strutture ospitanti minori stranieri non accompagnati la cui distribuzione e il cui collocamento ha contato in larga parte su progetti Sai (il "Sistema di accoglienza e integrazione" che ha sostituito il Siproimi).

Il rapporto si è anche soffermato sull'illustrazione delle diverse modalità d'intervento che riguardano la presa in carico istituzionale, la tutela volontaria, le prassi di ascolto, l'identificazione e l'accertamento dell'età, l'istruzione e la formazione, la questione sanitaria e la transizione all'età adulta.

L'iniziativa dunque è stata incentrata ad analizzare, con le sue criticità, l'attuazione nelle Marche della legge nazionale di settore approvata nel 2017.



3.1.6 - I minori inseriti nel circuito penale

I minorenni possono venire a contatto con la giustizia per diverse ragioni, tra cui, ad esempio, la separazione dei genitori, l'attribuzione delle responsabilità genitoriale, la protezione, l'adozione; quando sono vittime di violenza fisica o psicologica, di abuso sessuale o di altri delitti; per motivi di salute, di sicurezza sociale; perché sono minori stranieri non accompagnati, o sottratti, richiedenti asilo, rifugiati, oppure quando entrano in conflitto con la legge.

Possono comparire davanti a diversi tipi di tribunali: civili, penali, amministrativi e in alcuni Paesi anche a quelli religiosi. Possono essere parti di giudizio o testimoni. Ma indipendentemente dal contesto i diritti e gli interessi dei minorenni, individuali o collettivi, devono in ogni caso essere rispettati.

L'attuazione dei citati diritti vengono assicurati dalla legge 27 maggio 1991, n. 176 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989), dalla Carta europea dei diritti del fanciullo adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, resa esecutiva dalla legge 20 marzo 2003, n. 77, dal diritto dell'Unione Europea, dalle norme costituzionali e legislative nazionali vigenti e a livello regionale dall'attività esercitata dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini - Ombudsman regionale).

La portata rivoluzionaria della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo coinvolge tutti gli ambiti dell'infanzia, incluso quello del diritto penale nel quale gli articoli 39 e 40 della Convenzione si prefiggono l'obiettivo di tutelare i diritti dei ragazzi che entrano in contatto con la legge. I suddetti articoli, esprimono il principio per cui il trattamento penale deve tendere alla rieducazione e al reinserimento sociale dei minori autori di reato, obbligano gli Stati firmatari a fissare un'età sotto la quale i ragazzi non possano essere considerati imputabili, suggeriscono il ricorso alle misure alternative alla carcerazione, obbligano alla tutela dei minori dal e nel procedimento penale.

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121 (Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione delle delega di cui all'articolo 1, commi 81, 83 e 85, lettera p), della legge 23 giugno 2017, n. 203) si disciplina, per la prima volta, in maniera organica l'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati per reati commessi da minorenni. Il decreto introduce novità di rilievo soprattutto per quanto riguarda le misure alternative alla detenzione (es. misure penali di comunità) che fa emergere la volontà di creare un modello di esecuzione della pena differenziato per i condannati minorenni, più affine alle esigenze del minore. Un modello pensato per quelle che sono le caratteristiche del bambino, inteso come personalità non ancora matura ma in via di sviluppo, un modello che riducesse il carcere come estrema soluzione per la rieducazione del condannato. Tali misure prevedono un programma di intervento educativo che coinvolga anche il nucleo familiare del minore. Si tratta di affidamento in prova al servizio sociale, anche con detenzione domiciliare, applicabile quando la pena detentiva non supera i 4 anni; detenzione domiciliare applicabile quando non ricorrono le condizioni per l'affidamento in prova al servizio sociale con detenzione domiciliare e la pena non supera i 3 anni; la semilibertà.

L'organo a decidere sulla responsabilità penale di un minorenne è il Tribunale per i Minorenni (organo collegiale specializzato composto da quattro giudici) competente fino al compimento del 25° anno di età del giovane che ha commesso il reato da minorenne.

3.2 - I PROGETTI E LE INIZIATIVE

3.2.1 - Progetto “Laboratori per una affermazione di sé grazie alla cultura del rispetto e della parità ed il contrasto di ogni forma di discriminazione, stereotipo e pregiudizio rivolti agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado”

Il Garante, in collaborazione con la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna, nel rispetto dei rispettivi ambiti di competenza, si è prefissato, tra gli obiettivi prioritari, quello di intraprendere azioni per diffondere la cultura della parità, del rispetto delle differenze di genere, nella consapevolezza che ciò non può realizzarsi se non sostenendo la crescita di nuove generazioni, mature e aperte ai valori del rispetto dell’equità e della parità.

Cultura del rispetto e della parità, contrasto ad ogni forma di discriminazione sono dunque gli assi portanti da cui nasce il progetto “Laboratori per una affermazione di sé grazie alla cultura del rispetto e della parità ed il contrasto di ogni forma di discriminazione, stereotipo e pregiudizio rivolti agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado” con l’obiettivo di coinvolgere gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado delle cinque province marchigiane.

Venti gli istituti che si sono resi disponibili ad accogliere tale iniziativa con un calendario di n. 20 incontri partiti il 3 novembre 2021 e terminati il 20 aprile 2022.

Nella sostanza sono stati realizzati dei laboratori “Lezione di storie - Non c’è io senza tu” articolati attraverso la proposta agli studenti alla visione di documenti video con testimonianze reali di episodi di discriminazione o di rinascita ed emancipazione; quindi facendo leva sul coinvolgimento dell’intelligenza emotiva dei ragazzi, gli stessi sono stati sollecitati, con la guida di un moderatore-narratore e di uno psicoterapeuta, a decodificare i messaggi latenti, discutere e confrontarsi su di essi e dedurre modalità di condotta condivisibili e da emulare.

Attraverso, poi, un percorso guidato di elaborazione, gli studenti hanno realizzato essi stessi un video per raccontare l’esperienza vissuta ed i video prodotti sono stati pubblicati nel sito web istituzionale della Commissione e in quello del Garante.

I video migliori in termini di contenuti e di audio sono stati riprodotti e montati in un video riassuntivo che è stato proiettato nell’evento conclusivo del 18 maggio 2022 allo scopo di illustrare i risultati raggiunti dalla realizzazione del progetto.

L’evento finale si è svolto presso l’Aula A della Facoltà di Economia “G. Fuà” dell’Università Politecnica di Ancona con la partecipazione di 300 studenti: una delegazione di venti scuole che hanno partecipato al progetto.

3.2.2 - Progetto “Rugby”

Il Garante regionale dei diritti della persona in accordo con il Comune di Montefortino ha sottoscritto un progetto dal titolo “Rugby” destinato ai minori delle comunità educative “Le sibille” e “La Priora” ubicate nel territorio del Comune di Montefortino.

Tale progetto, attivato nel Comune di Montefortino nel cuore dell’Unione Montana dei Sibillini, ha coinvolto i minori ospiti delle Comunità Educative PARS, per i quali si è reso necessario



Relazione 2022

offrire nuove occasioni ludico-ricreative esterne alla struttura. La proposta, avanzata dal Comune di Montefortino, capofila e responsabile dell'intervento, ha visto la partecipazione della Cooperativa Sociale PARS Onlus, quale soggetto attuatore del progetto e responsabile per l'attività di accompagnamento e di vigilanza dei minori, insieme all'Associazione Rugby "Banca Macerata Rugby ASD", responsabile dello svolgimento dell'attività sportiva oggetto d'intervento.

Scopo del progetto è stato quello di offrire ai minori accolti nelle strutture della suddetta cooperativa nuove occasioni socializzanti attraverso lo svolgimento di un corso di rugby livello base ed uno avanzato. Il Progetto ha inteso diffondere tra i minori partecipanti principi base del rugby, oltre ai benefici che si possono trarre dalla sua pratica, sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista educativo. L'obiettivo è stato quello di promuovere la progressiva interiorizzazione dei valori del rugby, quali l'osservanza delle regole, la lealtà, la solidarietà, il sostegno reciproco ai compagni, il rispetto dell'avversario, dell'arbitro e del risultato. L'attività sportiva ha infatti la finalità specifica di potenziare e migliorare gli interventi di sostegno e di supporto rivolti ai minori svantaggiati nella costruzione di un percorso educativo, per lo sviluppo di capacità sociali e relazionali, indispensabili per un futuro inserimento sociale e lavorativo.

Il corso "livello base" è terminato a dicembre 2021, mentre il corso "livello avanzato" è terminato a giugno 2022.

3.2.3 - Progetto " TUTTI X UNO - Includiamoci"

Il Garante regionale in accordo con il Comune di Macerata ha realizzato il progetto "TUTTI X UNO - Includiamoci" volto a supportare le famiglie con fragilità socio-economiche al fine di garantire la partecipazione dei propri figli di minore età alla vita pubblica nei luoghi di relazione, in particolare negli ambiti sportivi, incoraggiare e promuovere la partecipazione più estesa dei fanciulli e dei ragazzi con fragilità socio-relazionali, socio-economiche e con disabilità alle attività sportive ordinarie a tutti i livelli, garantendo pari opportunità nell'accesso alla pratica sportiva; ridurre il rischio della povertà educativa stimolando il lavoro in coppia, di gruppo e in generale la collaborazione tra bambini e adolescenti.

Tre sono state le linee di intervento attraverso le quali si è sviluppato il progetto: la partecipazione gratuita dei ragazzi alle squadre gestite dalle associazioni sportive e/o culturali coinvolte; la costruzione di uno spazio a loro dedicato e gestito da educatori professionali dediti all'educazione tra pari, con particolare attenzione ai bambini affetti dalla sindrome dello spettro autistico; per arrivare alle attività laboratoriali sportive, che sono state strutturate, tenendo conto delle diverse fasce di età e caratteristiche del gruppo, da un'equipe socio-sanitaria.

L'iniziativa, gratuita per tutti i bambini e gli adolescenti, ha reso possibile sensibilizzare il territorio al sostegno delle situazioni con particolare fragilità attraverso l'avvicinamento dei fanciulli e dei ragazzi ai vari contesti sportivi.

3.2.4 - Progetto "Convegno su SPORT & DISABILITA': il golf come strumento di inclusione e terapia riabilitativa del minore con disabilità"

Il Garante ha avviato un progetto di durata triennale, "Disabile a chi", con cui intende creare momenti di confronto e realizzare azioni proattive coinvolgendo direttamente gli stakeholder,



anche volte a sensibilizzare l'intera comunità regionale. Proprio in questo ambito nasce il progetto "Convegno su SPORT & DISABILITÀ: il golf come strumento di inclusione e terapia riabilitativa del minore con disabilità".

Il progetto è stato pensato e costruito come evento di sensibilizzazione, in primis, del mondo delle strutture e delle organizzazioni dedicate allo sport e, più in generale, della comunità regionale tutta, affinché diventino (strutture, organizzazioni e comunità) sempre più "inclusive". Questo a partire da un'organizzazione che già ha tracciato una strada all'interno della regione di collaborazione con un ente locale (il Comune di Sirolo nella fattispecie) specificatamente finalizzata ad adeguare la propria struttura al fine di accogliere, in ogni fase dell'attività sportiva, minori ed adulti con disabilità; trattasi della società sportiva dilettantistica Conero Golf Club S.r.l. di Sirolo dove l'attività sportiva vede normodotati e atleti con disabilità gareggiare fianco a fianco, sullo stesso campo e con le stesse regole. L'evento convegnistico, realizzato il 23 dicembre 2022 a Sirolo nella sala conferenze del Conero Golf Club, ha voluto raccontare quanto, per il minore con disabilità, praticare uno sport assieme ai coetanei costituisca un efficace ausilio per il suo benessere psico-fisico oltre che un reale sostegno alla famiglia, affinché sia evitata ogni forma di discriminazione. Nello specifico sono stati anche evidenziati i molteplici benefici che i minori con disabilità traggono da uno sport come il golf (svolto all'aria aperta, in un ambiente poco strutturato, ricco di stimoli e di momenti di condivisione) ed ancora di più quelli derivanti dal poterlo praticare a fianco dei loro coetanei normodotati, riducendo al minimo la diversità e favorendo pertanto una effettiva inclusione. L'iniziativa di sensibilizzazione e promozione, che tale convegno ha rappresentato, ha permesso anche di illustrare la necessità di affiancare alle normali terapie svolte in ambito sanitario, la pratica del golf come supporto al training di terapia abilitativa.

All'incontro, oltre alla presenza del Garante, hanno partecipato l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Sirolo, il presidente del Coni Marche, il vice presidente regionale del Comitato Italiano Paraolimpico, il presidente della Federgol delle Marche, il vice allenatore della Nazionale italiana di basket in carrozzina, il presidente della Fondazione Santo Stefano, il presidente dell'AmaDown (associazione marchigiana persone con sindrome di Down), il direttore del Conero Golf Club.

3.2.5 - Progetto "Villaggio Digitale 2021-2022 – buone pratiche di cittadinanza digitale"

La società digitale è ormai realtà e nei prossimi anni il processo si intensificherà, considerati i cambiamenti radicali che si stanno mettendo in moto con la diffusione dell'Intelligenza artificiale, della robotica, della realtà aumentata, dei big data. Tutte innovazioni che impatteranno sul modo di lavorare e sulle professionalità del futuro. Di fronte a questi cambiamenti il nostro Paese, pur avendo eccellenze, ha un ritardo drammatico. Secondo l'indice internazionale che misura il livello di competenze digitali, l'Italia si piazza quartultima fra i Paesi dell'Unione Europea, seguita solo da Bulgaria, Grecia e Romania. Una posizione che resta simile sia che si guardi alle competenze di base che a quelle specialistiche.

Non solo, entrando nella sfera privata dei nostri ragazzi, possiamo purtroppo notare come i disturbi dell'umore, gli stati d'ansia e di depressione, non appartengono più a una vita adulta in cui i circuiti psicologici profondi risultano affaticati, ma si sono precocizzati. Dai dati emerge che **i nostri adolescenti hanno delle vulnerabilità che è necessario affrontare fin da subito**. All'interno di questo quadro si collocano anche le nuove dipendenze, che non sono solo le



dipendenze dal gioco e dai social, ma anche da una tecnologia che è diventata il nostro interfaccia con il mondo.

Tuttavia gli strumenti digitali sono anche straordinari veicoli in grado di trasportare verso un futuro economicamente più soddisfacente i nostri giovani. Per questo motivo è fondamentale che scuola, famiglia e altre agenzie educative collaborino per guidarli verso una formazione costante e coerente in grado di superare la loro naturale diffidenza nei confronti di tutto ciò che “viene dall’alto” ovvero dal mondo degli adulti.

Dalle riflessioni suddette, l’Associazione Red – Rete Educazione digitale, che dal 2017 si occupa di fare formazione e veicolare le buone pratiche digitali, ha realizzato il Festival “Villaggio digitale edizione 2021-2022” dal 15 al 19 marzo 2022 nel Comune di Appignano ed il 30, 31 marzo ed il 1 e 2 aprile 2022 nel Comune di Macerata.

Quest’ultima tappa finale, a cui il Garante ha preso parte, si è svolta presso il Teatro Lauro Rossi di Macerata per parlare di rischi e opportunità degli strumenti digitali attraverso il coinvolgimento di scuole, ordini professionali, associazioni ed istituzioni.

3.2.6 - Progetto “Genius Loci: la scoperta della propria identità culturale attraverso storie marchigiane sul palcoscenico”

Il Garante regionale dei diritti della persona, nello svolgimento dei compiti inerenti l’ufficio di Garante per l’infanzia e l’adolescenza, tra l’altro, promuove la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini di minore età alla vita pubblica nei luoghi di relazione e nella scuola [(lettera h) del comma 2 dell’articolo 10 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 “Garante regionale dei diritti della persona”].

A tal fine, il Garante ha avviato concrete iniziative progettuali anche in collaborazione con gli enti locali del territorio regionale.

I numerosi studi e ricerche sui nostri adolescenti hanno, tra l’altro, rilevato che le attuali tecnologie conducono le giovani generazioni ad accedere facilmente ad un contesto così ampio da farle sentire smarrite, non in grado di poter incidere su alcunché; gli adolescenti hanno l’esigenza di sentire i confini per riappropriarsi di uno spazio e di un tempo che restituisca valore alla loro identità. In questo senso è di ausilio sentirsi appartenere ad un territorio, riconoscersi in persone, luoghi, oggetti, situazioni che risultino familiari.

L’iniziativa realizzata ha avuto proprio lo scopo di aiutare i ragazzi a “catturare” il genius loci attraverso la storia, nella consapevolezza che le storie costituiscono l’essenza della nostra esistenza e sono parte di noi perché consentono di legare il passato al presente ed aiutare a comprendere il presente grazie al passato.

E’ stato scelto il teatro quale strumento di riflessione critica e creativa, per diffondere informazioni e attivare riflessioni allo scopo di ottenere una maggiore profondità di analisi e consapevolezza riguardo a due eventi storici significativi: quello di Macerata, dove si è svolto il primo tentativo insurrezionale italiano carbonaro e massonico nella notte tra il 23 e 24 giugno del 1817; l’altro ad Ancona, durante l’assedio nel 1173 ad opera dell’imperatore Federico Barbarossa e della flotta veneziana, relativo al gesto eroico di Stamira.

I destinatari di tale progetto sono stati gli studenti delle classi quarte degli Istituti delle scuole secondarie di secondo grado delle città di Macerata e di Ancona.



Gli enti coinvolti sono stati l'Amministrazione comunale di Ancona e l'Amministrazione comunale di Macerata, mettendo a disposizione rispettivamente, il Teatro Sperimentale ed il Teatro Lauro Rossi.

Sabato 23 aprile 2022 alle ore 9,00 al Teatro Lauro Rossi di Macerata, ha avuto luogo il primo appuntamento del Progetto "Genius loci" in collaborazione con l'Assessore alla Cultura e all'Istruzione del Comune di Macerata.

Nello specifico, in tal data, è stata messa in scena la pièce teatrale, dal titolo "La notte di San Giovanni", che tratta dal libro "Carbonari a Macerata" di Renato Pasqualetti racconta il primo tentativo insurrezionale carbonaro e massonico italiano avvenuto proprio a Macerata nel 1817.

La regia è stata di Diego Dezi ed ha contato sulla partecipazione di 16 attori di varie compagnie teatrali.

La rappresentazione è stata preceduta da una conferenza dal titolo "Stato unitario e Stato pontificio: Carbonari a Macerata" i cui relatori sono stati: il prof. Giuseppe Parlato, il prof. Renato Pasqualetti ed il gen. prof. Stefano Cosimi.

Hanno partecipato all'iniziativa gli studenti degli Istituti secondari di secondo grado di Macerata, in particolare, il Liceo scientifico "Galileo Galilei", l'Istituto di Istruzione superiore "M. Ricci", il Liceo Classico "Giacomo Leopardi" e l'Istituto Tecnico commerciale "A. Gentili".

Il secondo appuntamento del Progetto "Genius loci", in collaborazione con l'Assessore alla Cultura del Comune di Ancona, ha avuto luogo sabato 21 maggio 2022 alle ore 9,00 al Teatro Sperimentale di Ancona.

Nello specifico, in tal data, è stata messa in scena la pièce teatrale, dal titolo "L'assedio di Ancona" che, tratta dal libro "De obsidione Ancone" di Boncompagno da Signa, racconta l'assedio condotto alla città dorica per conto di Federico Barbarossa congiuntamente dal suo cancelliere imperiale Cristiano di Buch e dalla flotta veneziana nel 1173.

La rappresentazione è stata preceduta da una conferenza dal titolo "Ancona al tempo di Stamira" i cui relatori sono stati il dott. Sergio Sparapani ed il gen. prof. Stefano Cosimi.

Hanno partecipato all'iniziativa gli studenti degli Istituti secondari di secondo grado di Ancona, in particolare, l'Istituto d'Arte "Mannucci", il Liceo Classico "Carlo Rinaldini", il Liceo Scientifico "Galileo Galilei", l'Istituto d'Istruzione Superiore "Savoia-Benincasa", l'Istituto d'Istruzione Superiore "Volterra-Elia" e l'Istituto d'Istruzione superiore "Vanvitelli-Stracca-Angelini".

3.2.7 - Progetto "Premio macerata racconta giovani e compagnia dei racconti"

Il Garante, in collaborazione con il Comune di Macerata, ha sostenuto la realizzazione del progetto "Premio Macerata racconta giovani e compagnia dei racconti", che si è svolto nell'ambito delle attività del festival letterario nazionale "Macerata racconta".

Questa edizione del "Premio Macerata racconta giovani", giunta al suo settimo appuntamento, ha visto il coinvolgimento di diversi soggetti, tra i quali l'Assessore al turismo, sport, eventi e gemellaggi del Comune di Macerata e l'Università di Macerata.

All'iniziativa "Premio Macerata racconta giovani" hanno partecipato circa seicento studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado del territorio maceratese che sono stati coinvolti in attività realizzate nel periodo compreso tra gennaio e maggio.



Relazione 2022

L'obiettivo è stato quello di favorire nei soggetti destinatari lo sviluppo di una coscienza sociale attraverso la valorizzazione delle proprie esperienze ed il confronto con quelle degli altri. Nello specifico l'idea progettuale ha avuto l'ambizioso obiettivo di sviluppare la consapevolezza, nei bambini e nelle bambine, di essere soggetti attivi della società, titolari di diritti, promuovendo la cultura della socializzazione e del confronto.

E' tramite la condivisione di un'esperienza creativa quale quella della lettura dei testi riguardanti temi di particolare interesse come l'ambiente, l'inclusione, le pari opportunità, le prevaricazioni, che si sono stimolati i giovani studenti a confrontarsi e ad esprimersi non solo attraverso uno spazio dedicato al dibattito, ma anche attraverso un lavoro individuale di scrittura di elaborati narrativi.

L'iniziativa si è conclusa il 3 maggio con un evento pubblico presso il Cinema Teatro Italia di Macerata, in cui sono state presentate le opere più meritevoli.

La "compagnia dei racconti", iniziativa collegata al "Premio macerata racconta giovani" e rivolta alla fascia di età compresa tra i 10 e 13 anni, ha promosso la lettura e lo sviluppo nei partecipanti delle capacità di comunicazione, analisi e condivisione di un'esperienza realizzata attraverso la tecnica del Debate (metodologia didattica attiva che permette di stimolare competenze trasversali, a matrice didattica ed educativa, e che ha come obiettivo ultimo il "saper pensare in modo creativo e comunicare in modo efficace ed adeguato). Quest'iniziativa si è conclusa il 7 maggio con un evento pubblico finale presso il Cinema Teatro Italia di Macerata, in cui tutti i componenti della compagnia dei racconti, accompagnati dai familiari, hanno raccontato la loro esperienza.

3.2.8 - Progetto "Famiglie a colori"

FAMIGLIE A COLORI è un progetto che si è proposto di rilanciare nel territorio l'istituto dell'affido familiare come strumento efficace da cui ripartire per ripensare all'accoglienza dei migranti. In particolare, il progetto, attraverso azioni sinergiche e correlate tra loro, sviluppa un sistema di rete capace di: potenziare la rete territoriale pubblico-privata attiva sul tema MSNA, mettendo in campo azioni di informazione e sensibilizzazione finalizzate a promuovere l'affido come misura preferenziale di accoglienza; consolidare i percorsi di affido familiare proposti ai MSNA attraverso miglioramento delle competenze delle famiglie aderenti al progetto; sensibilizzare la cittadinanza sul tema dell'affido familiare, attraverso campagne di informazione e di sensibilizzazione mirate.

In data 29 settembre 2021 il Garante ha comunicato l'interesse ad aderire al suddetto Progetto "FAMIGLIE a COLORI" – FONDO ASILO E MIGRAZIONE – 2020/2022- Affido MSNA – Promozione dell'affido nel quadro del sistema nazionale di accoglienza dei Minori stranieri non Accompagnati – MSNA - del Servizio Welfare e Cultura del Comune di Macerata.

In particolare, il Garante ha condiviso le seguenti finalità del progetto:

- collaborare nelle attività di formazione ed informazione dirette alle famiglie, mettendo a disposizione le proprie prassi e conoscenze;
- supportare la promozione dell'istituto dell'affido di MSNA a possibili interessati;
- promuovere il progetto e collaborare nella disseminazione dei risultati e prassi sperimentate.



L'evento di chiusura del progetto si è svolto il 29 agosto 2022 presso il Centro per Famiglie di Macerata a cui hanno partecipato gli operatori delle Comunità, le famiglie affidatarie, i minori oltre all'intervento del Garante.

3.2.9 - Progetto "Lo studi per il palco e lo usi per la vita"

Il Garante da numerosi anni collabora con l'USSM di Ancona nella realizzazione di iniziative e progetti per sostenere e supportare il percorso educativo, di crescita, di recupero e di reintegrazione sociale dei minori e giovani adulti autori di reato inseriti nel circuito penale. Per attuare tale intervento è stato sottoscritto con il Comune di Fano (10 novembre 2022) un accordo per la realizzazione del progetto "Lo studi per il palco e lo usi per la vita" (determina n. 16/GIU del 9 novembre 2022).

Il progetto, realizzato nel territorio comunale di Fano (PU) nel periodo novembre-dicembre 2022, ha previsto la partecipazione di 4 minori, sottoposti a procedimento penale e collocati in una comunità educativa, ad un corso teatrale presente all'interno dell'Accademia dello Spettacolo di Fano. I giovani, assieme al gruppo degli allievi dell'Accademia sotto la guida degli insegnanti, sono stati coinvolti nella messa in scena ed opera di uno spettacolo teatrale che riguardava diversi plot scenici, sulle violenze in genere, trattando argomenti come la mafia, l'accoglienza dei migranti, la violenza sulle donne e il problema purtroppo attuale della guerra. I 4 ragazzi minori, autori di reato, che hanno seguito i laboratori teatrali fino alla data dello spettacolo stesso e attraverso le tecniche teatrali e i laboratori emotivi, hanno potuto confrontarsi meglio con se stessi e con gli altri, sviluppare la propria creatività, ascolto, fiducia, autonomia, hanno preso coscienza con le proprie potenzialità, e sviluppato una maggiore fiducia in se stessi. Tale esperienza non è servita solo ai minori, autori di reati, ma anche agli allievi dell'accademia stessa che integrandosi con i primi hanno consentito di favorire attraverso la condivisione del progetto la collaborazione, l'integrazione, l'abbattimento dei pregiudizi, il contrasto dell'isolamento e della stigmatizzazione dei ragazzi entrati nel circuito penale.

Lo spettacolo "Vestiti di Rosso – Non importa la domanda, la violenza non è la risposta", che si è tenuto il 15 dicembre 2022 presso il Teatro Politeama di Fano, è stato concepito quale una delle azioni volte alla radicazione della cultura e di pratiche di pari opportunità realizzate dal Comune di Fano anche attraverso il Paricentro (Centro Pari Opportunità e Documentazione Donne gestito dal Comune). L'evento ha coinvolto circa 50 ragazzi minorenni tra allievi, attori, attrici, cantanti e ballerine che attraverso il loro impegno e sinergia hanno consentito la riuscita di uno spettacolo di alto livello in termini di emozioni e di positività per aver sviluppato una migliore cultura del rispetto e del contrasto di ogni discriminazione. Tenuto conto dei positivi risultati, l'evento spettacolo sarà replicato in altri teatri del territorio regionale.

3.2.10 - Progetto "Macerata città" - Convenzione con Comune di Macerata.

Target: bambini/e e adolescenti di età 6-14.

Il Comune di Macerata, durante le celebrazioni dedicate al riconoscimento alla città del titolo di "Civitas Maior", ha inteso dedicare una parte delle iniziative ai cittadini più piccoli. Prevedendo in particolare momenti di aggregazione e laboratori didattico educativi finalizzati ad accrescere il loro senso di appartenenza alla comunità cittadina nonché la loro partecipazione e coinvolgimento anche attraverso la conoscenza storica di una delle attività storicamente svolte dai maceratesi quale l'attività ippica: Si è inteso recuperare miti e leggende al fine di



interrogarsi su quale possa essere il suo futuro e di quale possa essere il suo contributo nell'educare i cittadini al rispetto e alla riappropriazione sostenibile del territorio. Pertanto nell'ottica di favorire la partecipazione ed il coinvolgimento dei cittadini più piccoli nei luoghi di relazione e di stimolare la loro conoscenza e partecipazione.

Il progetto aveva i seguenti obiettivi specifici:

- accrescere il loro senso di appartenenza alla comunità territoriale;
- arricchire la loro conoscenza della storia del territorio attraverso il coinvolgimento diretto;
- sensibilizzarli al rispetto di se, degli animali e dell'ambiente.

3.2.11 - Progetto: "Libertà è partecipazione"- Comune di Montemarciano. Si tratta di una giornata di formazione-confronto per e con amministratori, politici, tecnici dei Comuni, ragazze e ragazzi.

L'iniziativa ha come obiettivo la sensibilizzazione e lo scambio di esperienze tra amministratori, politici e tecnici ma anche tra ragazzi/ragazze rappresentanti dei consigli comunali dei ragazzi/e, degli Osservatori dell'Infanzia e dell'Adolescenza dei Comuni della regione Marche e i ragazzi/e delle consulte scolastiche della regione.

Un'occasione anche per rilanciare la mission del progetto "Città sostenibili amiche dei bambini delle bambine e degli adolescenti" (L.R. n. 14 del 11/04/2017) e al contempo rispondere al bisogno dei ragazzi/e di confronto e scambio di esperienze.

3.2.12 - Progetto "Ossigeno" - Comune di Pesaro.

Il Progetto nasce dalla volontà dell'amministrazione comunale di Pesaro di sperimentare un modello educativo nuovo, coprogettato insieme ai ragazzi e alle ragazze dai 12 ai 18 anni, innovativo, digitale e partecipato, attraverso cui facilitare la contaminazione creativa tra i giovani e gli innovatori, gli startupper, gli imprenditori sociali e gli artisti. Il tutto con l'obiettivo di promuovere, la partecipazione e il protagonismo giovanile, la collaborazione tra diverse realtà del territorio, la creatività dei ragazzi/e. Il progetto prevede di creare luoghi da destinare alla comunità dei più giovani e da loro farli gestire in un'ottica di sviluppo dell'identità sociale e culturale attraverso anche la riqualificazione "del Parco Mirafiore" (luogo centrale della città di Pesaro) in parziale degrado e abbandono.

3.2.13 - Progetto "Sulla stessa strada" – Comune di Morrovalle

Il progetto intende contrastare e prevenire il disagio preadolescenziale e adolescenziale in ottica di sviluppo di Comunità. Con esso si intende promuovere, sviluppare e sostenere la partecipazione, il protagonismo e il coinvolgimento dei cittadini di minore età alla vita pubblica e nei luoghi di relazione, sviluppare attività educative di peer education, potenziare la rete territoriale di prossimità. Lo strumento principale che verrà utilizzato per coinvolgere i ragazzi/e le ragazze sarà "l'educativa di strada" che prevede che siano le istituzioni a andare nei luoghi di ritrovo dei ragazzi per co-costruire con loro un progetto che li riguarda.

3.2.14 - Progetto: "L'inclusione con la CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) e gli autismi – libri in simboli, modello inbook per tutti all'interno delle biblioteche scolastiche: promuovere le "letture." Convenzione con I.C. Falconara centro.

Target: Alunni fragili, BES, Autistici di diverso grado delle scuole di ogni ordine e grado.

Il progetto proposto dall'Istituto Comprensivo Falconara Centro e la Fondazione "ARCA" ha previsto la realizzazione di lezioni on-line e laboratori formativi rivolti in particolare agli insegnanti che lavorano nelle biblioteche scolastiche e nei Centri Territoriali di Supporto (C.T.S.) per favorire la Comunicazione Aumentata Alternativa (CAA) attraverso l'inserimento dei Libri in simboli e Inbook nella filiera del libro. La CAA è un approccio universale e validato di comunicazione, una lingua per tutti, non solo per persone con problematicità nella comunicazione e nell'apprendimento della lingua di entrata; è sia un'occasione di avvicinamento alla lettura per i bambini con bisogni comunicativi complessi, che in modo più ampio, per coloro che abbiano sviluppato una non frequentazione del libro e della lettura. I simboli sono univoci e rappresentano dei concetti singoli e ben specifici.

Obiettivi del progetto sono stati:

- offrire agli/alle insegnanti la possibilità di conoscere e sperimentare l'utilizzo di nuovi strumenti di comunicazione in particolare del linguaggio in simboli e dei libri inbook;
- promuovere una migliore inclusione scolastica, sociale e relazione degli/delle alunni/e più fragili e con difficoltà di comunicazione;
- favorire l'avvicinamento alla lettura sia dei bambini e ragazzi con particolari bisogni sia di quelli che solitamente non approcciano alla lettura di libri;
- incrementare e migliorare il loro livello di comprensione dei testi scritti (non solo in letto-scrittura) e della comunicazione in entrata.

3.2.15 - Progetto: "Cresco Lab-Back to school" - Convenzione con Comune di Macerata.

Target: Minorenni con disabilità e DSA - età scolare, prima elementare - terza media (età 6-14).

Il Progetto ha inteso sostenere gli studenti e le studentesse con differenti disabilità ad affrontare con il minor disagio possibile il rientro in classe dopo l'esperienza pandemica, aiutando loro e le loro famiglie anche sul piano psicologico. Dei facilitatori hanno svolto, in avvio dell'anno scolastico 2022-2023, attività e laboratori di supporto e sostegno didattico, psicologico e pedagogico in favore di studenti/esse in situazione di doppio svantaggio (povertà educativa e disabilità) e percorsi specifici per studenti con DSA. Il valore aggiunto di questo progetto è stato quello di aver offerto il supporto psicologico agli alunni e alunne ma anche ai loro datori di cura per favorire un sostegno adeguato alla situazione post-pandemica e allo sviluppo della persona nel suo percorso di crescita e di formazione.

Obiettivi del progetto sono stati:

- prevenire situazioni di disagio scolastico favorendo il benessere e la qualità della vita nella scuola e nel contesto familiare degli alunni;



- fornire supporto psicologico per rispondere a traumi e disagi derivanti dall'emergenza Covid-19;
- migliorare le dinamiche interpersonali all'interno del contesto classe;
- fornire metodologie per superare situazioni di difficoltà ed intervenire su aree deficitarie;
- favorire la mediazione scuola-famiglia in rete con i servizi territoriali;
- prevenire la dispersione scolastica.

3.2.16 - Progetto. "Natale6insieme" – Convenzione con il Comune di Fano

Target: Bambini/e e ragazzi/e nella fascia di età compresa tra i 6 ed i 12 anni che frequentano i "CompitInsieme", progetto di doposcuola della rete territoriale dell'ATS 6 di Fano.

L'idea progettuale nasce dalla volontà di rispondere ai bisogni specifici dei minori di famiglie particolarmente marginalizzate, mettendo loro a disposizione spazi ad alta intensità educativa dove possono non solo studiare ma anche esprimere e scoprire le proprie aspirazioni, grazie a strumenti particolarmente efficaci quali sono il teatro, la musica e l'arte in genere; il tutto promuovendo la partecipazione ed il coinvolgimento di questi giovani cittadini alla vita pubblica nei luoghi di relazione e nella scuola.

Gli obiettivi specifici del progetto sono:

- creare uno spazio ad alta intensità educativa attraverso le potenzialità espressive offerte dal teatro, dalla musica e dall'arte in genere;
- fare conoscere, sperimentare e scoprire il teatro, la musica e l'arte in genere come formidabili mezzi d'espressione laddove esprimersi significa, da un lato, prendere coscienza di sé e, dall'altro, comunicare con il prossimo, entrambi momenti fondamentali per uno sviluppo armonioso della personalità;
- sviluppare fiducia in se stessi, imparando a conoscersi, accettarsi, scoprire e sviluppare le proprie potenzialità (capacità e talenti) nonché le proprie aspirazioni grazie alle arti ed in particolare: i laboratori teatrali per imparare ad esteriorizzare i modi più irrazionali e profondi dell'animo umano e a mettere in contatto il cosciente con il mondo delle emozioni e dei sentimenti per riconoscerli ed insegnare a gestirli e i laboratori musicali per migliorare la capacità di concentrazione, aiutando anche l'apprendimento scolastico ed extrascolastico, influire positivamente sul benessere psichico.

3.2.17 - Progetto: "SPORT & DISABILITA": il golf come strumento di inclusione e terapia riabilitativa del minore con disabilità"

Target: operatori, dirigenti sportivi, allenatori di società sportive e organizzazioni dedicate allo sport per i minorenni.

Il progetto è stato pensato e costruito come evento di sensibilizzazione affinché ogni struttura, organizzazione e comunità sportiva regionale divenga sempre più "inclusive". È stata presentata l'esperienza del Golf Club di Sirolo e del Comune di Sirolo dove l'attività sportiva in ogni fase e per ogni età vede normodotati e atleti con disabilità gareggiare fianco a fianco, sullo stesso campo e con le stesse regole. L'evento convegnistico ha poi approfondito, attraverso esperti di diverse discipline socio-sanitarie e motorie, quanto, per il minore con disabilità,



praticare uno sport assieme ai coetanei costituisca un efficace ausilio per il suo benessere psico-fisico oltre che un reale sostegno alla famiglia, affinché sia evitata ogni forma di discriminazione. Sono stati illustrate i benefici della pratica del golf come supporto al training di terapia riabilitativa sanitaria. Ed evidenziate le ricadute sul piano psico-evolutivo che i minori con disabilità traggono da uno sport come il golf (svolto all'aria aperta, in un ambiente poco strutturato, ricco di stimoli e di momenti di condivisione) ed ancora di più quelli derivanti dal poterlo praticare a fianco dei loro coetanei normodotati, riducendo al minimo la diversità e favorendo pertanto una effettiva inclusione.

3.2.18 - Progetto "Nessuno escluso" - ISS Panzini di Senigallia

Target: ragazzi/ragazze studenti del biennio dell'IIS Panzini che non hanno ancora raggiunto l'obbligo scolastico e che presentano caratteristiche quali:

- disagio familiare grave,
- problematiche latenti di tipo psicologico e /o psichiatrico,
- comportamenti devianti,
- incapacità a sottostare a qualsiasi tipo di regole,
- comportamenti provocatori,
- difficoltà a mantenere l'attenzione in modo marcato,
- scarso rendimento.

L'idea progettuale nasce dalla volontà di rispondere ai bisogni specifici degli studenti/studentesse a rischio di dispersione scolastica o in condizione di povertà educativa al fine di accompagnarli, attraverso un intervento di aiuto/recupero personalizzato, nel superare il disagio in cui si trovano. L'intervento prevede la figura di un docente-tutor, l'accompagnamento psicologico e l'utilizzo della metodologia "peer-education"

3.3 - I RAPPORTI CON IL GARANTE NAZIONALE E CON I GARANTI REGIONALI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Nel 2022 l'Autorità Garante Infanzia e Adolescenza ha inteso inviare ai singoli Garanti regionali un questionario per conoscere ed intercettare eventuali progetti/forme di partecipazione dei minorenni promosse e/o presenti nelle diverse regioni. Si è proceduto alla raccolta delle informazioni, alla compilazione e restituzione del questionario all'AGIA.

3.4 - LA PARTECIPAZIONE AI TAVOLI ISTITUZIONALI

Il Garante, insieme ai collaboratori, ha partecipato ai Tavoli istituzionali su questioni relative alle sue competenze. E' il caso del Tavolo regionale sull'affido e del Tavolo regionale sui minori fuori dalla famiglia. Il Garante, inoltre, è componente effettivo della Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile, istituita dalla legge regionale n. 27/2017 al fine di fornire consulenza e formulare proposte alla Giunta regionale nelle politiche finalizzate alla promozione della stessa cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e per svolgere le funzioni di osservatorio. Il Garante, poi, è componente del Comitato sul bullismo, cyberbullismo, sexting e cyberpedofilia, istituito con legge regionale n. 32/2018, oltre che per



Relazione 2022

svolgere, come la Consulta, le funzioni di osservatorio, per assicurare il raccordo e la concertazione tra i soggetti pubblici e privati.

3.5 - LA CONCESSIONE DEI PATROCINI

Al fine di favorire e sostenere la diffusione della cultura e dell'informazione il Garante, con determina n. 5 del 4 marzo 2014, ha disciplinato la concessione del proprio patrocinio, inteso come adesione non onerosa, ad eventi o ad iniziative rilevanti a livello regionale. Per la concessione del patrocinio le iniziative devono: tendere a promuovere l'immagine del Garante in campo culturale, scientifico, sociale, educativo, artistico, sportivo, ambientale ed economico nonché apportare crescita e valorizzazione nell'ambito della tutela dei diritti; essere in linea con gli obiettivi e l'attività del Garante o concernenti materie di specifico interesse dell'Ufficio del Garante; vedere la partecipazione di personalità di particolare prestigio.

Nel 2022 l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha concesso il patrocinio non oneroso (e quindi l'autorizzazione all'utilizzo del logo) alle seguenti iniziative:

- "Corso di formazione per mediatori familiari", a favore di ATLANTIDE – associazione italiana di studio e di assistenza per la tutela dei diritti delle persone e della famiglia;
- "Marche pride 2022" a favore del Comitato Marche pride;
- "Corso ai fini dell'inserimento negli elenchi per curatore speciale del minore, tutore del minore" a favore di ONDIF - Osservatorio nazionale sul diritto di famiglia - coordinamento regionale;
- "Città da giocare edizione 2022" a favore di Comune di Fano;
- "Marameo – festival interregionale ed internazionale del teatro per ragazzi" a favore di Proscenio teatro;
- "I minori e la rete" a favore di Camera minorile della Marca;
- "Minori e famiglie: dalla centralità alla globalità" a favore di Associazione Perseo;
- "Premio Macerata Racconta Giovani e Compagnia dei Racconti" a favore di Comune di Macerata;
- "6 giorni rotellistica Europa CUP- gara di pattinaggio su pista" a favore di GSP Santa Maria Nuova.
- Concorso letterario: "C'era una Foglia-fiaba dedicata all'inclusione" – destinatari alunni delle classi primarie del secondo ciclo delle Marche – 18ª edizione – patrocinio a favore dell'Associazione culturale Spazio Ambiente;
- Seminario formativo: "Il Bullismo non è un gioco da ragazzi" – destinatari alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado – 2ª edizione – patrocinio a favore MASCI;
- Iniziativa educativa-culturale: "I nove mesi dopo" (L.R. 14/2017) – destinatari cittadini della regione Marche – patrocinio a favore dell'Osservatorio Infanzia Adolescenza di Montemarciano;
- Spettacolo teatrale: "Tutto quello che volevo: Storia di una sentenza" – destinatari cittadini della regione Marche - patrocinio a favore del Comune di Senigallia.



*Li vedi dispersi
giovani padri,
giovani figli,
mamme, nonne,
uomini e donne
in cerca di sogni
svaniti, ripresi,
di nuovo perduti.
Lacrime amare
in celle scomposte
di notte, di giorno
un tempo voi foste!*

*Ricerca, rammenta,
ritrova, sgomenta,
recita, urla,
sovrasta, tormenta,
rivivi speranza
col tempo che avanza
ritrova il sorriso
riprova l'amore
la vita continua
eppure si muore!*

Giancarlo Giulianelli



4 - UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

L'ufficio di Garante dei diritti dei detenuti concorre ad assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l'effettivo esercizio dei diritti in quanto utenti dei servizi pubblici regionali e delle connesse attività. In quest'ambito l'azione del Garante si rivolge all'amministrazione regionale, agli enti pubblici regionali, ai gestori o concessionari di servizi pubblici regionali o convenzionati con enti pubblici regionali che interagiscono con gli istituti di pena e gli uffici di esecuzione penale esterna con sede nelle Marche nonché nei confronti degli enti locali e delle aziende sanitarie cui sono conferite funzioni in materia dalla normativa regionale vigente. Inoltre il Garante: assicura che siano erogate le prestazioni inerenti la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale e altre azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro secondo quanto previsto dalla normativa regionale vigente; verifica che i procedimenti amministrativi regionali relativi a diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale abbiano regolare corso e si concludano tempestivamente nei termini di legge; segnala agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno dei quali venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati o di associazioni e organizzazioni che svolgono un'attività inerente ai diritti delle persone ristrette nella libertà personale e si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata, affinché questa assuma le necessarie iniziative; supporta le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi, anche in ambito penitenziario o di restrizione della libertà personale; promuove iniziative di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale; interviene in caso di verificate inadempienze che compromettano l'erogazione delle prestazioni previste in materia dalla normativa regionale vigente; può effettuare visite negli Istituti di pena, previa autorizzazione del Ministero della Giustizia.

4.1 - LE ATTIVITÀ

4.1.1 - Le attività di monitoraggio

4.1.1.1 - "Mappatura dei detenuti, ristretti negli Istituti penitenziari marchigiani, che lavorano e di coloro che hanno i requisiti giuridici per poter avere accesso al lavoro"

Nel mese di maggio 2022 il Garante per conoscere ed incrementare le opportunità occupazionali in favore della popolazione detenuta e sostenerne il reinserimento sociale incentivando la presenza del mondo imprenditoriale e cooperativistico nelle carceri e l'utilizzo della legge 22 giugno 2000, n. 193 (Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti), cd. "legge Smuraglia", che prevede sgravi fiscali e contributivi in favore di realtà imprenditoriali che operano all'interno dei penitenziari, ha avviato un'indagine conoscitiva presso gli Istituti penitenziari marchigiani per conoscere e raccogliere dati ed informazioni sui detenuti impiegati e non nelle attività lavorative alla data del 30 aprile 2022. Per la rilevazione l'Ufficio ha preparato un "questionario a tabelle" del lavoro, permette di conoscere, alla data del 30 aprile 2022, le offerte occupazionali a favore dei detenuti (sia di quelli che lavorano alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria che di coloro che svolgono attività lavorativa con altri datori di lavoro all'interno e all'esterno del carcere) nonché di individuare quei detenuti "potenziali



lavoratori” che, pur in possesso dei requisiti giuridici per svolgere lavori all'esterno, per mancanza di possibilità occupazionali non lavorano. Le informazioni acquisite sono state utilizzate per redigere l'atto di programmazione dell'attività 2023 del Garante nonché diffuse negli incontri istituzionali.

I Risultati della ricerca in sintesi

| Detenuti presenti per Istituto penitenziario (dati al 30 aprile 2022) | | | | | |
|------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------|----------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|-------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| Istituti Penitenziari | Capienza Regolamentare | Detenuti presenti (fonte direzione penitenziaria) | Detenuti presenti (fonte ministero giustizia) | Di cui donne (fonte ministero giustizia) | Di cui stranieri (fonte ministero giustizia) |
| C.C. ANCONA MONTACUTO | 256 | 299 | 299 | | 113 |
| C.R. ANCONA BARCAGLIONE | 100 | 81 | 85 | | 39 |
| C.C. ASCOLI PICENO | 105 | 126 | 101 | | 28 |
| C.R. FERMO | 41 | 55 | 55 | | 22 |
| C.R. FOSSOMBRONE | 179 | 85 | 87 | | 2 |
| C.C. PESARO | 143 | Questionario non pervenuto | 180 | 17 | 67 |
| TOTALE | 824 | 646 | 807 | 17 | 271 |

| Detenuti presenti e lavoro (dati al 30 aprile 2022 – fonte Direzioni penitenziarie) | | | | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|----------------------------|--------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Istituti Penitenziari | Detenuti presenti (fonte direzione penitenziaria) | Detenuti lavoratori | Detenuti lavoratori per amministrazione penitenziaria | Detenuti lavoratori per datori di lavoro esterni | Detenuti potenziali lavoratori <small>*i dati ricevuti risultano discordanti tra loro</small> |
| C.C. ANCONA MONTACUTO | 299 | 94 | 86 | 8 | 70* |
| C.R. ANCONA BARCAGLIONE | 81 | 51 | 44 | 7 | 70* |
| C.C. ASCOLI PICENO | 126 | 60 | 58 | 2 | 68* |
| C.R. FERMO | 55 | 18 | 14 | 4 | 11* |
| C.R. FOSSOMBRONE | 85 | 30 | 29 | 1 | 11* |
| C.C. PESARO | Questionario non pervenuto | | | | |
| TOTALE | 646 | 253 | 231 | 22 | 230 |



Le risultanze della ricerca riportano per ciascun penitenziario la situazione dei detenuti che lavorano e di quelli che potenzialmente potrebbero lavorare in quanto possiedono i requisiti giuridici per farlo. Seppure i dati ricevuti non sempre corrispondono tra loro emerge comunque una certa corrispondenza delle informazioni con l'andamento nazionale e con gli esiti dei monitoraggi del Garante sulle condizioni di vivibilità negli Istituti penitenziari.

I dati registrano complessivamente che su una popolazione detenuta di **646 detenuti** (nel dato non è incluso il Penitenziario di Villa Fastiggi PU) solo **253** dei detenuti presenti lavorano. Il numero più alto di detenuti lavoranti si trova negli IIPP di Ancona Montacuto (**94**) mentre quella più bassa nel carcere di Fermo (**18**), anche per la carenza di spazi intramurali per le lavorazioni.

Oltre il 90% (nel dato non è incluso il Penitenziario di Villa Fastiggi PU) della popolazione che lavora è impiegata alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria mentre una parte residuale per datori di lavoro esterni. Altro dato significativo è quello dei potenziali lavoratori che, seppure sia difficile da quantificare (alcuni sono soggetti a trasferimenti, altri non hanno condanne definitive, altri ancora non fanno richiesta di lavoro¹ e, in ultimo, quelli dichiarati inabili al lavoro), corrispondono ad 1/3 della popolazione detenuta.

La differenza degli impieghi sta nella tipologia di lavoro, nella durata che effettuano i detenuti e nella remunerazione che ricevono. Quelli alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria si occupano di lavori essenzialmente riconducibili alla gestione e al funzionamento ordinario del carcere (**pulizia, porta vitto, spesa**, etc.), pertanto non possono essere considerati tra quelli che offrono una preparazione professionale adeguata alle normali condizioni lavorative esterne. Ad esempio, lavorare come **cuoco in carcere** non agevola l'assunzione del detenuto in attività legate alla ristorazione. La durata del lavoro segue il principio della turnazione/rotazione dei detenuti, anche per impegnare nelle attività un maggior numero di detenuti ed offrire un piccolo guadagno un po' a tutti. Ciò comporta però che ogni detenuto viene impiegato nel lavoro soltanto per un periodo limitato di tempo, a volte solo di poche settimane all'anno. L'unica attività che prevede particolari competenze è quella del **bibliotecario** che è una figura prevista in tutti gli Istituti penitenziari.

I detenuti invece che lavorano per i datori di lavoro esterni (**operaio, bracciante agricolo, manutentore aree verdi**, etc.) riescono ad acquisire una professionalità più importante che li predispone ad un sicuro reinserimento nella società oltre ad avere un contratto di lavoro più lungo e più vantaggioso economicamente.

I dati sul reddito percepito dai detenuti lavoranti sono difficili da reperire ma dalle poche informazioni ricevute è comunque possibile farsi un'idea dello stipendio annuo di un detenuto impiegato alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria che varia, a seconda delle tipologie del lavoro e della durata, da un minimo di € 350,00 ad un massimo di € 5.800,00 all'anno (lo stipendio più alto viene percepito da chi lavora nella manutenzione ordinaria del fabbricato).

Lo stipendio percepito dal detenuto serve in parte per provvedere al proprio sostentamento all'interno del carcere acquistando beni di prima necessità non forniti dall'amministrazione e a quello del proprio nucleo familiare. Spesso tale reddito è l'unico sostentamento per le famiglie fuori dal carcere.

Dalle informazioni complessive sui potenziali lavoratori, che rappresenta la parte più innovativa dell'indagine, in tutti gli Istituti penitenziari emerge la bassa scolarizzazione dei detenuti e la manca di competenze tecniche e professionali.

¹ Tra coloro che non fanno richiesta sono inclusi gli stranieri presenti nel territorio italiano in via temporanea, in attesa del rimpatrio.



Relazione 2022

Entrambi questi fattori, ovviamente, rendono arduo l'interesse dei datori di lavoro ad assumere, seppure con le agevolazioni fiscali previste dalla Legge 193/2000, la manodopera detenuta. Risulta dunque indispensabile offrire ai detenuti delle serie opportunità per imparare un mestiere, una professione che sia realmente spendibile all'esterno una volta concluso il periodo di detenzione.

Criticità: i dati pervenuti dalle Direzioni penitenziarie sono risultati avvolte inesatti nel calcolo dei detenuti in quanto sono state riscontrate discrepanze nelle informazioni riportate nelle tabelle per quanto concerne i detenuti impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria e quelli per altri datori di lavoro esterni. Analoga situazione vale per i detenuti potenziali lavoratori. Ciò può essere imputato al fatto che l'amministrazione, anche per carenza di personale, non possiede una banca dati informatizzata e aggiornata dei detenuti, quindi le informazioni vengono prese dai fascicoli personali dei detenuti e riportate – nella maggior parte dei casi – a mano nei documenti. Inoltre, alcuni Istituti non dispongono di personale con conoscenze informatiche.

Le proposte dell'Ufficio sono quelle di:

- rafforzare l'anello di congiunzione tra carcere e società per favorire il reinserimento socio lavorativo del detenuto al termine della pena;
- dare ai detenuti formazione e competenze, attraverso percorsi professionalizzanti, per incrementare le opportunità lavorative e abbattere la recidiva;
- portare all'interno delle carceri le lavorazioni delle aziende (attività tipiche dei nostri distretti artigiani e industriali quali il settore dell'elettronica, calzature, mobilifici, cappelli, strumenti musicali, etc.);
- promuovere la riqualificazione delle strutture penitenziarie e il recupero di nuovi spazi sia all'interno che all'esterno del carcere per offrire ai detenuti spazi adeguati per lo svolgimento delle attività trattamentali e lavorative;
- promuovere l'applicazione delle misure alternative e sostenere il lavoro all'esterno.

4.1.1.2 - "Mappatura sugli uomini autori di reati di violenza" (articoli 572, 609 bis, 612 bis del c.p.)

Il Garante, a seguito dell'adesione al "Tavolo di cooprogettazione del Sistema regionale dei servizi ed interventi rivolti agli uomini autori di violenza", avvenuta nel mese di maggio, ha avviato un'indagine per conoscere i dati numerici degli uomini autori di violenza nel territorio regionale.

L'indagine, di natura innovativa per l'Ufficio del Garante, è stata rivolta alle Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche e alle Direzioni degli Istituti penitenziari marchigiani.

La prima ha riguardato la richiesta di dati statistici, riferiti agli anni 2020 e 2021, dei numeri dei procedimenti penali pendenti e definiti a carico di autori italiani e stranieri con riferimento alle tipologie di reato di cui agli articoli 572 **"maltrattamenti contro familiari e conviventi"**, 609 bis **"violenza sessuale"** e 612 bis **"atti persecutori"** del codice penale.

I Risultati della ricerca in sintesi

Relazione 2022 

AUTORI DI REATI DI VIOLENZA - I DATI DELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA PRESSO I TRIBUNALI DELLE MARCHE

| Procedimenti penali inerenti autori adulti di reati di violenza – Anni 2020 e 2021 | | | | | | | |
|------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|------------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|------------------------------------------|-------------------------------------|
| Procura | Riferimenti normativi del reato | 2020 | | | 2021 | | |
| | | Procedimenti pendenti al 01.01.2020 | Procedimenti sopravvenuti nell'anno 2020 | Procedimenti pendenti al 31.12.2020 | Procedimenti pendenti al 01.01.2021 | Procedimenti sopravvenuti nell'anno 2021 | Procedimenti pendenti al 31.12.2021 |
| ANCONA | ART. 572 C.P. | 125 | 179 | 107 | 107 | 218 | 105 |
| | di cui a carico di autori stranieri | Non indicato | Non indicato | Non indicato | Non indicato | Non indicato | Non indicato |
| | ART. 609 BIS C.P. | 34 | 64 | 46 | 46 | 77 | 45 |
| | di cui a carico di autori stranieri | Non indicato | Non indicato | Non indicato | Non indicato | Non indicato | Non indicato |
| | ART. 612 BIS C.P. | 70 | 123 | 81 | 81 | 120 | 65 |
| di cui a carico di autori stranieri | Non indicato | Non indicato | Non indicato | Non indicato | Non indicato | Non indicato | |

Fonte: Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona

| Procedimenti penali inerenti autori adulti di reati di violenza – Anni 2020 e 2021 | | | | | | | |
|------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|------------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|------------------------------------------|-------------------------------------|
| Procura | Riferimenti normativi del reato | 2020 | | | 2021 | | |
| | | Procedimenti pendenti al 01.01.2020 | Procedimenti sopravvenuti nell'anno 2020 | Procedimenti pendenti al 31.12.2020 | Procedimenti pendenti al 01.01.2021 | Procedimenti sopravvenuti nell'anno 2021 | Procedimenti pendenti al 31.12.2021 |
| URBINO | ART. 572 C.P. | 30 | 56 | 13 | 13 | 64 | 19 |
| | di cui a carico di autori stranieri | 15 | 24 | 4 | 7 | 27 | 7 |
| | ART. 609 BIS C.P. | 11 | 15 | 5 | 5 | 15 | 9 |
| | di cui a carico di autori stranieri | 6 | 4 | 2 | 2 | 7 | 2 |
| | ART. 612 BIS C.P. | 12 | 31 | 12 | 12 | 34 | 14 |
| di cui a carico di autori stranieri | 4 | 6 | 4 | 4 | 7 | 5 | |

Fonte: Procura della Repubblica presso il Tribunale di Urbino

| Procedimenti penali inerenti autori adulti di reati di violenza – Anni 2020 e 2021 | | | | | | | |
|------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------|-----------------------|---------------------------|-----------------------|-----------------------|---------------------------|-----------------------|
| Procura | Riferimenti normativi del reato | 2020 | | | 2021 | | |
| | | Procedimenti pendenti | Procedimenti sopravvenuti | Procedimenti definiti | Procedimenti pendenti | Procedimenti sopravvenuti | Procedimenti definiti |
| ASCOLI PICENO | ART. 572 C.P. | 58 | 45 | 60 | 43 | 44 | 49 |
| | di cui a carico di autori stranieri | Non indicato | Non indicato | 21 | Non indicato | Non indicato | 15 |
| | ART. 609 BIS C.P. | 11 | 11 | 13 | 9 | 11 | 12 |
| | di cui a carico di autori stranieri | Non indicato | Non indicato | 4 | Non indicato | Non indicato | 3 |
| | ART. 612 BIS C.P. | 36 | 39 | 51 | 24 | 44 | 40 |
| di cui a carico di autori stranieri | Non indicato | Non indicato | 7 | Non indicato | Non indicato | 5 | |

Fonte: Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ascoli Piceno



| Procedimenti penali inerenti autori adulti di reati di violenza – Anni 2020 e 2021 | | | | | |
|------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| Procura | Riferimenti normativi del reato | 2020 | | 2021 | |
| | | Procedimenti pendenti | Procedimenti esauriti | Procedimenti pendenti | Procedimenti esauriti |
| MACERATA | ART. 572 C.P. | | | | |
| | Autori Italiani | 49 | 111 | 39 | 111 |
| | Autori stranieri | 21 | 68 | 19 | 51 |
| | N.R. | 2 | 3 | 1 | 2 |
| | ART. 609 BIS C.P. | | | | |
| | Autori Italiani | 9 | 20 | 10 | 22 |
| | Autori stranieri | 12 | 24 | 7 | 23 |
| | N.R. | 1 | 1 | 1 | 1 |
| | ART. 612 BIS C.P. | | | | |
| | Autori Italiani | 41 | 72 | 39 | 81 |
| Autori stranieri | 9 | 14 | 9 | 16 | |
| N.R. | 1 | 1 | 1 | 2 | |

Fonte: Procura della Repubblica presso il Tribunale di Macerata

| Procedimenti penali inerenti autori adulti di reati di violenza – Anni 2020 e 2021 | | | | | | | | | | | |
|------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|-------------------------|--------------------------|----------------------|-------------------------|-----------------|-------------------------|--------------------------|----------------------|-------------------------|-----------------|
| Procura | Riferimenti normativi del reato | 2020 | | | | | 2021 | | | | |
| | | Pendenti inizio periodo | Sopravvenuti nel periodo | Esauriti nel periodo | Pendenti a fine periodo | Nati all'estero | Pendenti inizio periodo | Sopravvenuti nel periodo | Esauriti nel periodo | Pendenti a fine periodo | Nati all'estero |
| PESARO | ART. 572 C.P. | 51 | 112 | 111 | 52 | 44 | 52 | 118 | 116 | 54 | 47 |
| | ART. 609 BIS C.P. | 13 | 25 | 26 | 12 | 12 | 12 | 35 | 29 | 18 | 11 |
| | ART. 612 BIS C.P. | 26 | 41 | 56 | 11 | 7 | 11 | 69 | 49 | 31 | 13 |

Fonte: Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pesaro

L'esame dei dati statistici pervenuti dalle Procure, seppure non consenta un'attenta comparazione dei dati in quanto le informazioni sono disomogenee tra loro, permette comunque di evidenziare un numero rilevante di procedimenti soprattutto presso la Procura di Ancona che da un confronto tra il 2020 e il 2021 risultano altresì aumentati (n. 366 nel 2020 e n. 415 nel 2021) seguita da quella di Pesaro (n. 178 nel 2020 e n. 222 nel 2022). Per tutte le Procure i procedimenti più rilevanti riguardano il reato di cui all'articolo 572 C.P. **"maltrattamenti contro familiari e conviventi"** e 612 bis C.P. **"atti persecutori"**. Il confronto dei dati nel periodo considerato evidenzia inoltre un aumento dei procedimenti riferiti al reato di cui all'articolo 572 C.P.

Tutti i reati oggetto della mappatura sono importanti indicatori di violenze di genere tanto è vero che sono riconosciuti come i cosiddetti **"reati spia"**.

AUTORI DI REATI DI VIOLENZA - I DATI DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI MARCHIGIANI

| ISTITUTI PENITENZIARI DI ANCONA | RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO | NUMERO DETENUTI PRESENTI A LUGLIO 2022 (*) |
|---------------------------------|---------------------------------|--------------------------------------------|
| sede Montacuto | ART. 572 C.P. | 15 |
| | ART. 609 BIS C.P. | 2 |
| | ART. 612 BIS C.P. | 8 |
| sede Barcaglione | ART. 572 C.P. | 3 |
| | ART. 609 BIS C.P. | Non indicato |
| | ART. 612 BIS C.P. | Non indicato |

(*) detenuti presenti al luglio 2022 che in alcuni casi sono in esecuzione di pena dal 2020-2021

Fonte: Direzione Istituti penitenziari di Ancona

| CASA CIRCONDARIALE DI PESARO | RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO | ANNO 2020 | | ANNO 2021 | |
|------------------------------|---------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| | | ITALIANI | STRANIERI | ITALIANI | STRANIERI |
| E DI PESARO | ART. 572 C.P. | 6 | 3 | 6 | 13 |
| | ART. 609 BIS C.P. | 6 | 9 | 14 | 3 |
| | ART. 612 BIS C.P. | 2 | 0 | 10 | 2 |

Fonte: Direzione Casa circondariale di Pesaro

| CASA RECLUSIONE DI FOSSOMBRONE | RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO | ANNO 2020 | | ANNO 2021 | |
|--------------------------------|---------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| | | ITALIANI | STRANIERI | ITALIANI | STRANIERI |
| E DI FOSSOMBRONE | ART. 572 C.P. | 1 | 0 | 1 | 0 |
| | ART. 609 BIS C.P. | 0 | 0 | 0 | 0 |
| | ART. 612 BIS C.P. | 0 | 0 | 0 | 0 |

Fonte: Direzione Casa di reclusione di Fossombrone

| CASA CIRCONDARIALE DI ASCOLI PICENO | RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO | ANNO 2020 | | ANNO 2021 | |
|-------------------------------------|---------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| | | ITALIANI | STRANIERI | ITALIANI | STRANIERI |
| E DI ASCOLI PICENO | ART. 572 C.P. | * | * | * | * |
| | ART. 609 BIS C.P. | * | * | * | * |
| | ART. 612 BIS C.P. | * | * | * | * |

Fonte: Direzione Casa circondariale di Ascoli Piceno

* dati non forniti per l'impossibilità del sistema SIAP/AFIS di fornire dati storici

| CASA RECLUSIONE DI FERMO | RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO | ANNO 2020 | | ANNO 2021 | |
|--------------------------|---------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| | | ITALIANI | STRANIERI | ITALIANI | STRANIERI |
| E DI FERMO | ART. 572 C.P. | * | * | * | * |
| | ART. 609 BIS C.P. | * | * | * | * |
| | ART. 612 BIS C.P. | * | * | * | * |

Fonte: Direzione Casa di reclusione di Fermo

* dati non forniti per l'impossibilità del sistema SIAP/AFIS di fornire dati storici



Le risultanze di questa prima mappatura sugli uomini autori di reati di cui agli articoli 572 C.P. "maltrattamenti contro familiari e conviventi", 609 bis "violenza sessuale" e 612 bis "atti persecutori" del codice penale rappresenta un punto di partenza per la messa a fuoco della tematica che purtroppo non accenna a rallentare. Un fenomeno di violenza che si manifesta sotto molteplici forme: violenza psicologica e fisica, violenza legata a tratta e sfruttamento fino ad arrivare a quella più orrenda dell'omicidio. Per questo è importante che le istituzioni siano attente al fenomeno al fine di offrire norme e strumenti di prevenzione per proteggere le persone da questo tipo di violenza. In quest'ambito un utile strumento è rappresentato dal "Rapporto annuale sulla violenza di genere 2021" che è stato presentato dal Presidente Acquaroli nel corso della seduta aperta del Consiglio regionale del 29 novembre 2022.

A completamento del quadro sopra rappresentato si riporta di seguito uno stralcio dei dati statistici indicati nel Rapporto annuale sulla violenza di genere 2021 redatto dalla Regione Marche.

LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE NELLE MARCHE - I DATI REGIONALI

| | Anno 2019 | Anno 2020 | Anno 2021 |
|------------------------------|-----------|-----------|-----------|
| Centri Anti Violenza (CAV) * | 471 | 483 | 663 |

** Il modello di governance regionale del sistema dei servizi a contrasto della violenza di genere assicura per il tramite di cinque ATS Capofila di Area Vasta che in ogni provincia sia attivato un Centro Antiviolenza (CAV) la cui gestione è affidata a soggetti qualificati del privato sociale.*

Il monitoraggio regionale del fenomeno della violenza di genere, intesa come sinonimo di "violenza contro le donne" in quanto tale violenza colpisce le donne in modo sproporzionato, registra che il numero di donne che si sono rivolte ai Centri Anti Violenza delle Marche (CAV) sono state nel 2021 n. 663 ed evidenzia un notevole incremento rispetto alle annualità precedenti (+ 180 rispetto al 2021 e + 192 rispetto al 2020).

4.1.1.3 - Ulteriori monitoraggi

Tutti i monitoraggi avviati durante l'arco dell'anno, così come quelli a cui è stata data continuità dagli anni precedenti hanno assunto valore formale, fascicolati e protocollati a firma del Garante dei diritti della persona.

Nello specifico, nel 2022, sono stati portati avanti:

Monitoraggio Covid-19 III fase, periodo di raccolta dati: a fine anno. L'indagine è stata riavviata a causa di un ulteriore focolaio che si era acceso nel Penitenziario di Montacuto. La richiesta dello stato del contenimento del virus è partita in formula scritta e indirizzata all'Area Sanitaria, nello specifico al Direttore UOC Cure Ristrette in Carcere. Il riscontro, ricevuto sempre in formula scritta, ha indicato che «sono tutt'ora in vigore le procedure sanitarie per la prevenzione della diffusione dell'infezione da Covid 19 presso IIPP ASUR Marche, versione 23/09/2022 (rif. DAPPR21.21/09/2022.0050562) ed è stata inviata ai referenti sanitari degli IIPP la Circolare del Ministero della Salute 0051961 del 31 dicembre 2022 Aggiornamento delle modalità di gestione dei casi e dei contatti stretti di caso Covi-19 per valutarne l'applicabilità in considerazione dell'ambiente carcerario». La situazione dei vaccini è invariata rispetto allo scorso anno, tutti hanno effettuato le dosi obbligatorie, non c'è contezza per quanto riguarda la quarta dose non obbligatoria e non contenitiva della fase emergenziale oramai conclusa. Maggiori controlli tramite tampone rapido sono ancora previsti nei casi di lavoro esterno e trasferimenti in Penitenziari di altre Regioni.

Monitoraggio sulla mappatura delle donne con figli a seguito presenti nei Penitenziari marchigiani ed eventuali trasferimenti delle stesse in Istituti a Custodia Attenuata per detenute Madri (ICAM). La seconda indagine porta avanti quanto iniziato con la Conferenza dei Garanti Territoriali che hanno chiesto – ognuno per propria competenza – la presenza di donne con i figli a seguito negli Istituti Penitenziari. Nelle Marche, in un solo carcere è presente la sezione femminile, e si tratta della Casa Circondariale di Pesaro, che però non è attrezzata per accogliere bambini e non esiste in alternativa una struttura ICAM, l'indagine di presenza dei bambini quindi assume un'importanza ancora maggiore perché è svolta anche a tutela dei figli di minore età.

La richiesta è partita tramite richiesta scritta alla Direzione del Penitenziario che dà immediato riscontro della situazione all'interno del reparto femminile: dall'indagine è emerso che nel Penitenziario di Pesaro, i dati relativi alle madri con i bambini minorenni a seguito nell'anno 2022 hanno registrato una sola presenza. La Direzione comunica che «durante il 2022 è stata presente in questa sede una detenuta con bambino minore. La detenuta rivestiva la posizione giuridica di imputata di 30 anni e il bambino 2 anni, entrambi italiani [...] Tempo di permanenza: giorni 2».

Un nuovo Monitoraggio è stato avviato a febbraio 2022 a seguito dell'inizio del conflitto bellico Russia e Ucraina ed ha interessato tutti i Penitenziari Marchigiani.

La richiesta aveva l'intenzione di quantificare la presenza di detenuti ucraini nella Regione Marche e acquisire informazioni relative all'attivazione di tutte le procedure utili a mettere in contatto i detenuti con i familiari rimasti in patria. Dall'indagine, partita con una richiesta scritta alle Direzioni di tutti i Penitenziari, è emerso che soltanto due erano i detenuti di origine ucraina presenti nelle Marche e che nessuno aveva familiari rimasti nel luogo del conflitto. In ogni caso, il personale addetto, aveva già avviato una ricognizione tra la popolazione detenuta per capire l'entità dello stato di emergenza relativo alle telefonate ai familiari.

4.1.2 - Gli ingressi in carcere e i colloqui con i detenuti

4.1.2.1 - I dati del 2022 nei sei istituti penitenziari delle Marche

Nel complesso, nell'anno 2022, i detenuti presenti nei **6** Istituti Penitenziari della Regione Marche sono **855**, a fronte degli 846 del 2021 e **302** sono gli stranieri. Questi numeri indicano un incremento – seppur non esponenziale della popolazione detentiva, in riferimento anche agli stranieri che lo scorso anno erano 292 (*fonte*: Ministero della Giustizia, dicembre 2022).

Le **donne**, il cui unico reparto risiede presso la Casa Circondariale di Villa Fastiggi (PU) sono **17**.

La presenza dei detenuti a fine dicembre 2022 supera la capienza regolamentare complessiva degli Istituti della Regione Marche che è di 846 unità. Il numero, tra l'altro, è sempre influenzato dalla presenza limitata di detenuti nella Casa di Reclusione di Fossombrone nella quale insistono ancora i lavori di ristrutturazione in quasi tutti i reparti della detenzione comune.

L'esame delle singole realtà vede al primo posto come sovrappollamento la Casa Circondariale di Villa Fastiggi (PU) con **214** detenuti - di cui **95** stranieri e **17** donne, nel complesso 61 unità in più rispetto alla capienza regolamentare di **143** unità.

Segue la Casa Circondariale di Montacuto con **316** detenuti – di cui **116** stranieri; **60** sono le unità in più rispetto alla capienza regolamentare che è di **256**.



Relazione 2022

La Casa di Reclusione di Fermo ospita 55 detenuti – di cui 23 stranieri su una capienza regolamentare di 41 unità.

Nei restanti Penitenziari presenti nella Regione, non è stato registrato – come dato statico di fine anno – alcun problema di sovraffollamento.

La Casa di Reclusione di Barcaglione ha al suo attivo 86 ospiti – di cui 43 stranieri – su una capienza regolamentare di 100 unità.

Si passa poi alla Casa Circondariale di Marino del Tronto (AP) che ospita 93 detenuti – di cui 29 stranieri – per una capienza regolamentare di 104 unità complessive.

In ultimo la Casa di Reclusione di Fossombrone con 91 detenuti presenti, di cui 2 stranieri a fronte di 185 posti disponibili. In questo caso è da considerare il fatto che la chiusura di quasi tutti i reparti detentivi sono chiusi per ristrutturazione e adeguamento delle camere di pernottamento e alcuni dei locali ad uso collettivo, motivo per cui la presenza dei detenuti è molto limitata.

L'importanza della presenza del personale in un numero adeguato emerge dall'analisi di quanto sopra riportato; i dati evidenziano principalmente tre fattori: uno riguarda l'annoso problema del personale della polizia penitenziaria la cui carenza crea un affaticamento sul normale espletamento delle attività di gestione e di organizzazione generale; il secondo è incentrato sul controllo e il contenimento del sovraffollamento, caratteristica costante e talvolta in crescita nei penitenziari. Questo è un problema che viene registrato ogni anno e riguarda – nella maggior parte dei casi – le Case Circondariali, luoghi dove sono detenute le persone in attesa di giudizio o con condanne inferiori ai cinque anni e soggette, quindi, ad un continuo flusso di ingresso e di uscita dal carcere; il sovraffollamento può avere una quantificazione temporale di due tipi:

- 1) può essere temporaneo, e comprende quel lasso di tempo utile a programmare una riorganizzazione delle presenze consentite per penitenziario
- 2) può rappresentare elemento stabile e procrastinato nel tempo e costituisce un vero problema perché va a compromettere la sfera della normale vivibilità.

In Italia, la legge 354 del 26 luglio 1975 (Ordinamento Penitenziario), porta un miglioramento alle condizioni di vita dei detenuti, in particolare l'art. 6 pone l'attenzione sulla gestione degli spazi prevedendo che «i locali nei quali si svolge la vita dei detenuti e degli internati debba essere di ampiezza sufficiente» disposizioni messe in atto dall'Amministrazione Penitenziaria per intervenire sul problema del sovraffollamento e per garantire il rispetto dello spazio vitale che deve essere un diritto per ciascun detenuto. Malgrado questo, nel 2013, la Corte Europea dei Diritti dell'uomo di Strasburgo, condanna nuovamente l'Italia (la volta precedente nel 2009) emettendo la sentenza pilota Torregiani condannando «nuovamente l'Italia per la violazione dell'art. 3 della Violazione dei diritti dell'uomo (articolo che proibisce la tortura e i trattamenti inumani e degradanti)» ed è una situazione che ha coinvolto tutte le regioni italiane, con particolare riferimento alle strutture che non erano mai state soggette ad attenzioni di ristrutturazione e di adeguamento degli spazi. Nella regione Marche, due sono stati i Penitenziari che hanno tentato opere di adeguamento con interventi di rifacimento considerati sostanziali: una è la Casa Circondariale di Montacuto (fino al 2020 con ristrutturazioni aggiuntive) e l'altra è la Casa di Reclusione di Fossombrone (lavori ancora in corso). Oltre alla manutenzione degli spazi, l'adeguamento ha previsto un ampliamento degli spazi delle camere di pernottamento con una diminuzione della capienza delle stesse e una diminuzione complessiva del numero di detenuti consentito per Penitenziario, con particolare riferimento

alla Casa di Reclusione di Fossombrone il cui numero nel 2018 corrispondeva a 202 posti utili mentre oggi è **stabilizzata a 185**. In riferimento al continuo monitoraggio effettuato dal Garante anche a seguito delle segnalazioni ricevute dai detenuti, risultano esserci problemi strutturali particolarmente importanti a Villa Fastiggi (PU), Marino del Tronto (AP) e Fermo.

La questione del sovraffollamento inoltre, non riguarda unicamente la *gestione dello spazio individuale* ma anche il *processo rieducativo* volto alla re-integrazione in società e riguarda quello che viene chiamato *programma trattamentale*. Ed è qui che entra in campo la terza criticità che coinvolge il personale penitenziario con competenze formative legate al *recupero* e alla *rieducazione*, che è di responsabilità sia del personale dedicato alla sicurezza (Polizia Penitenziaria) sia al personale specializzato in materie sociali e psicologiche (assistenti sociali, psicologi, psichiatri, medici) che attraverso un lavoro sinergico, impiegano le loro professionalità, ciascuno per la propria competenza, per redigere un programma di recupero delle abilità sociali.

Di seguito verranno indicati sia il livello numerico sia le specificità di intervento del personale penitenziario: l'osservazione pedagogica e comportamentale prevede una serie di passaggi anche gestionali che a causa della mancanza del personale possono subire rallentamenti che vanno a sottolineare come la carenza dello stesso gravi su tutto l'iter di recupero dei detenuti infatti, se è compito dell'Area Pedagogica occuparsi della redazione del *percorso ri-educativo*, è compito della Polizia Penitenziaria far sì che il programma venga svolto in sicurezza. Sono quindi compiti apparentemente molto differenti: quello rieducativo è di matrice psicologica e sociale, quello della sicurezza è più pratico e razionale; essi sono comunque due aspetti complementari che vanno a comporre un insieme che, se ben coordinato, porta a un buon compimento del percorso.

Tabella 1 - Personale di Polizia Penitenziaria Marche

dati SIGP al 31/12/2022

| Istituto penitenziario | Organico previsto dal d.m. 02/10/2017 P.c.d. 29/11/2017 | Personale assegnato | Carenze tra organico e personale assegnato | Carenze percentuali tra organico e personale assegnato | Personale effettivamente presente | Carenze tra organico e personale effettivamente presente | Carenze percentuali tra organico e personale effettivamente presente |
|-------------------------|---------------------------------------------------------|---------------------|--------------------------------------------|--------------------------------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|
| CAMERINO CC non agibile | 0 | 8 | 8 | === | 0 | 0 | === |
| FERMO CR | 49 | 44 | -5 | -10,2% | 46 | -3 | -6,1% |
| ANCONA BARCAGLIONE CR | 67 | 48 | -19 | -28,4% | 50 | -17 | -25,4% |
| FOSSOMBRONE CR | 129 | 96 | -33 | -25,6% | 94 | -35 | -27,1% |
| ASCOLI PICENO CC | 162 | 146 | -16 | -9,9% | 128 | -34 | 21,0% |
| ANCONA CC | 176 | 137 | -39 | 22,2% | 124 | -52 | 29,5% |
| PESARO CC | 188 | 148 | -40 | 21,3% | 148 | -40 | 21,3% |
| TOTALE MARCHE | 771 | 627 | -144 | -18,7% | 590 | -181 | -23,5% |

* il personale ancora assegnato alla CC di Camerino, viene impiegato in altri istituti penitenziari come distaccati out.



Relazione 2022

Dai dati ottenuti dal Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria Emilia Romagna e Marche a seguito del consueto monitoraggio sulle carceri marchigiane, alla data del **31/12/2022** risultano **effettivamente in servizio 590 agenti** di polizia penitenziaria **su 627 assegnati**: dall'osservazione dei dati emerge quindi una discrepanza di **37** unità nel totale.

Quelli con maggiore difficoltà risultano essere le CC di Montacuto (AN) con **13** unità in meno e di Marino del Tronto (AP) con **18** unità in meno rispetto al **personale assegnato**.

Ancora maggiore è la differenza tra l'**organico previsto (771** unità) e quello **presente (590** unità) che in generale al 31 dicembre 2022 indica esserci **181** unità in meno rispetto alla **previsione dell'organico**.

La questione del **personale previsto** per ogni Istituto Penitenziario (indicato nella prima colonna della tabella 1) è gestito nell'attribuzione delle unità necessarie dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia che stabilisce il fabbisogno di previsione che non corrisponde al numero del personale assegnato per questioni burocratiche legate ai distacchi, ai trasferimenti anche temporanei legati a necessità di servizio, ecc.

Nello specifico, il personale della Polizia Penitenziaria espleta quanto stabilito dalla legge 354/1975 sull'Ordinamento Penitenziario e dal Regolamento di Esecuzione del D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230 (Decreto del Presidente della Repubblica, Regolamento recante norme sull'Ordinamento Penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà) nonché da quanto stabilito dalla legge del 15 dicembre 1990, n. 395 (art. 1 Istituzione del Corpo di Polizia Penitenziaria) e dal D.P.R. 15 febbraio 1999, n. 82 (Regolamento di Servizio del Corpo di Polizia Penitenziaria).

Il Corpo garantisce l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale e l'ordine pubblico e la tutela della sicurezza all'interno degli Istituti, partecipa alle attività di osservazione e trattamento dei detenuti, inoltre espleta servizi di ordine e sicurezza pubblica e di pubblico soccorso nonché di traduzione dei ristretti, da istituto a istituto, presso le aule giudiziarie per lo svolgimento dei processi e presso i luoghi esterni di cura, e in caso di ricovero espleta il servizio di piantonamenti, attribuzioni assegnate alla Polizia di Stato e dei Carabinieri. Il confronto dei numeri dedicati al personale assegnato e di quello effettivamente presente è stato, durante l'anno, oggetto di discussione e di segnalazione all'Ufficio del Garante dei diritti della persona: nell'accoglienza delle richieste e da quanto si è evinto anche dagli articoli pubblicati sulla stampa locale dalle rappresentanze sindacali della Polizia Penitenziaria, è stata riscontrata la necessità di implementare il personale per garantire al meglio la qualità del lavoro che non riguarda solo l'aspetto della sicurezza, ma è impegnato – congiuntamente alle altre professionalità impiegate negli Istituti Penitenziari – nella gestione del percorso rieducativo e nell'espletamento delle attività legate alla quotidianità.

| Tabella 2 - Funzionari Giuridici Pedagogici Marche dati al 31/12/2022 | | | | |
|--------------------------------------------------------------------------|--------------------------------|-----------|----------------------------|-------------------------------------------------------------------------|
| Istituto penitenziario | Previsti in dotazione organica | Assegnati | Effettivamente in servizio | Presenti |
| DISTACCAMENTO ANCONA | 1 | 1 | 0 | DISTACCO PRESSO IL PROVVEDITORATO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA BOLOGNA |
| IIPP ANCONA | 8 | 6 | 6 | 5 CC MONTACUTO 1 CR BARCAGLIONE |
| ASCOLI PICENO CC | 3 | 3 | 3 | Presenti CC ASCOLI PICENO |
| FERMO CR | 3 | 2 | 2 | Presenti CR FERMO |
| FOSSOMBRONE CR | 6 | 4 | 3 | 3 Presenti CR FOSSOMBRONE 1 distaccato |
| PESARO CC | 4 | 2 | 2 | Presenti CC PESARO |

La somma dei dati relativi al numero **complessivo** dei **Funzionari Giuridici Pedagogici assegnati** agli Istituti Penitenziari della Regione Marche è di **18** unità ed evidenzia una discrepanza di **2** unità rispetto a quello effettivamente presente in ciascun Penitenziario che corrisponde a **16**. Si evidenzia un miglioramento della questione *personale educativo* nella Casa di Reclusione di Fermo, che lo scorso anno era sprovvisto di propri educatori a causa del precedente pensionamento del Responsabile dell'Area Educativa, mai re-integrato fino allo scorso anno, per cui la parte programmatica era seguita dagli educatori della Casa Circondariale di Ascoli Piceno.

Una delle criticità maggiori in merito alla gestione delle risorse del personale educativo, riguarda l'unificazione delle Aree Contabili e Trattamentali degli Istituti Penitenziari di Ancona, che comprendono una Casa Circondariale (Montacuto) e una Casa di Reclusione (Barcaglione). L'unificazione è stata proposta ed attuata nel 2018 e, a livello pratico, non risulta essere funzionale al 100% soprattutto per la differenza sostanziale tra i due istituti: una Casa Circondariale ha esigenze di gestione diverse da una Casa di Reclusione perché in un Circondariale la presenza dei detenuti è più fluida, sia perché ospita persone che non hanno ancora una pena definitiva, sia perché anche chi ha una situazione più stabile sotto il profilo giuridico è più soggetto a trasferimento, quindi è più difficile improntare un percorso trattamentale che possa essere portato a termine. L'Istituto Penitenziario di Montacuto ospita 4 sezioni circondariali, 2 di alta sicurezza, una per i protetti e una per i semiliberi che è esterna rispetto allo stabile che ospita le sezioni.

La Casa di Reclusione, specialmente Barcaglione, permette percorsi più definiti, innanzitutto perché ospita tendenzialmente detenuti a fine pena che hanno condanne cosiddette definitive, poi perché è improntata sul fattore lavoro e formazione professionale, i due terzi dei detenuti sono lavoratori, ed alcuni in art. 21 O.P. (lavoro esterno), con esigenze di monitoraggio costante. Altro fattore riguarda la distanza tra i due Penitenziari che crea una situazione complessa



Relazione 2022

anche per l'accorpamento delle Aree Trattamentali, i cui responsabili devono suddividere il tempo lavorativo nella gestione di esigenze molto differenti tra loro.

Altra criticità ugualmente riguarda l'assenza nel territorio marchigiano di un ufficio del Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria. Esso rappresenta «l'articolazione decentrata di livello dirigenziale generale del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e si configura quale Area Organizzativa Omogenea avente competenza tecnica e operativa nelle materie ad esso attribuite quali: Affari Generali, Personale e Formazione (Ufficio I), Risorse Materiali e Contabilità (Ufficio II), Detenuti e Trattamento (Ufficio III), Sicurezza e Traduzioni (Ufficio IV)».

Per quanto riguarda la Regione Marche, il Provveditorato è accorpato con l'Emilia Romagna, regione che ospita, a Bologna, l'unico presidio e questo comporta difficoltà nella gestione immediata delle questioni che riguardano anche la quotidianità della vita detentiva senza per forza dover sempre pensare alle urgenze, per non parlare poi di tutto quello che riguarda il percorso trattamentale. Infatti, oltre al percorso giuridico che riguarda – tra le altre cose – la quantificazione e la qualificazione della condanna, altro aspetto importante della detenzione riguarda la rieducazione, che riveste quasi una finalità ideologica della pena affinché ogni detenuto possa successivamente reinserirsi nella società in modo dignitoso creando i presupposti perché, una volta in libertà, non sia soggetto a recidiva.

L'osservazione pedagogica e comportamentale della personalità dei detenuti è alla base di questa programmazione educativa e viene incardinato nel sistema penitenziario a seguito della riforma stabilita dalla stessa legge del 1975 (art. 1 Ordinamento Penitenziario Trattamento e Rieducazione) per mezzo della quale l'Amministrazione stabilisce la necessità di programmare un percorso volto a favorire «il reinserimento sociale dei condannati, mediante la rimozione delle cause di disadattamento sociale ritenute alla base della devianza criminale» (art.13). L'intero procedimento raggruppa l'insieme degli interventi rieducativi che gli operatori penitenziari propongono di attuare per ogni singolo detenuto: l'osservazione e la programmazione sono svolte da un'*équipe* composta da personale dipendente dell'Amministrazione: funzionari giuridico pedagogici, funzionari di servizio sociale, polizia penitenziaria e, se necessario, anche dai professionisti indicati nell'art. 80 dell'ordinamento penitenziario, ossia esperti di psicologia, servizio sociale, pedagogia, psichiatria e criminologia clinica, sotto il coordinamento e la responsabilità del direttore dell'istituto (secondo quanto disposto dall'art. 28 D.P.R.30/06/2000, n. 230 - Regolamento di Esecuzione). Ed è chiaro che la carenza di presenza di queste professionalità rallenta tutto il percorso educativo, sia sotto il profilo della programmazione sia sotto il profilo dell'attuazione.

| Tabella 3 - Esperti presenti nei Penitenziari Marche | |
|-------------------------------------------------------------|-----------|
| dati 31/12/2022 | |
| IIPP ANCONA | 9 |
| FOSSOMBRONE CR | 3 |
| PESARO CC | 5 |
| ASCOLI PICENO CC | 4 |
| FERMO CR | 3 |
| Totale | 24 |



Nella categoria *esperti* indicata nella tabella sono comprese le professionalità che intervengono nella compilazione della relazione comportamentale e trattamentale (psicologi e psichiatri) che ad oggi sono presenti in tutti gli Istituti Penitenziari. A riguardo, l'articolo 73 della Legge sull'Ordinamento penitenziario del 1975 prevede la figura dello psicologo penitenziario al quale spetta l'osservazione scientifica della personalità, al fine dell'individualizzazione del trattamento e/o di alcune patologie, in questo caso avvalendosi del contributo dello psichiatra, che possono prevedere l'incompatibilità con il *regime detentivo classico* pensando, piuttosto, all'allocatione della persona in una struttura più adeguata, come può essere la REMS (Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza). Nella tabella, comunque, il numero complessivo di **24** non indica unicamente gli esperti psicologi ma è un totale che riguarda la presenza di altri medici specialisti di cui però non viene indicata la professione.

4.1.2.2 - Ingressi in carcere e colloqui con i detenuti

Anche per il 2022 gli ingressi in carcere sono stati intervallati da colloqui svolti in modalità remota specialmente per i detenuti allocati nei Penitenziari più lontani come Ascoli Piceno, Fossombrone e Pesaro, questo per garantire comunque una certa continuità sia nei colloqui sia nella predisposizione di tutti gli interventi che vanno a costruire ogni istruttoria legata a ciascuna richiesta pervenuta al Garante da parte dei detenuti. Ogni richiesta viene protocollata, fascicolata, categorizzata e, a procedimento concluso, archiviata. Alcune delle richieste riguardano procedimenti già aperti che prevedono solamente un aggiornamento della situazione che di solito viene effettuato a colloqui, verbalmente. Possono essere fascicolate più richieste pervenute da uno stesso detenuto, la differenziazione delle fascicolazioni è dovuta dal fatto che, una stessa persona può segnalare situazioni che richiedono – ognuna – un intervento diverso. Con intervento si intende, in ogni caso, un riscontro scritto (al detenuto che contatta il Garante) e un intervento, anch'esso inviato in formula scritta, volto a chiedere maggiori informazioni per la risoluzione della problematica presentata. Il colloquio con i detenuti o la ricezione di una comunicazione da parte loro, rappresenta quindi la fase iniziale dell'avvio di un procedimento che può essere di indagine, di raccolta informazioni, di risoluzione. Per esempio, un'*indagine* può riguardare la richiesta della motivazione per cui il detenuto non riesce ad entrare in contatto telefonico con la propria compagna; una *richiesta di informazioni* può riguardare la questione annosa dei continui aumenti del costo degli alimenti del sopravvitto che sono tutti quegli articoli acquistati dai detenuti come extra a quanto proposto dal Penitenziario; un intervento di *risoluzione* può riguardare la sfera sanitaria in cui viene chiesto, a fronte di particolari criticità, che venga effettuato un intervento o la verifica di uno stato di salute, oppure può riguardare la questione degli incontri con i familiari che nella maggior parte dei casi richiede un avvicinamento temporaneo al nucleo familiare, e per questo si sollecita l'istanza al Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP Roma) per i trasferimenti extra-regionali o per i detenuti allocati in Alta Sicurezza o al Provveditorato Regionale (PRAP Emilia Romagna e Marche) per i trasferimenti all'interno del territorio. I tre indicati, sono solo esempi delle richieste che vengono accolte dall'Ufficio e di come le stesse vengono trattate, ma le sfumature e le tematiche hanno uno spettro di tematiche molto più ampio. Gli incontri con i detenuti sono stati complessivamente 45 per un totale di **401 colloqui** complessivi.

Il confronto diretto con i detenuti permette di comprendere al meglio le esigenze e le effettive urgenze legate ad ogni richiesta perché accade anche che, dietro all'impellenza di voler incontrare il Garante, ci sia anche il desiderio da parte dei detenuti di avere un confronto più ampio, che può essere considerato anche *fuori tema* rispetto alle competenze di legge



Relazione 2022

attribuite all'Autorità di Garanzia, ma servono comunque per parlare e per avere una opinione *altra* rispetto a quello che si respira in carcere. A volte viene anche chiesto di poter entrare in contatto con i familiari per rassicurarli o per aggiornarli dei procedimenti avviati superando lo scoglio del riscontro tramite lettera scritta.

I nuovi fascicoli aperti sono **105**. I penitenziari da cui è pervenuto il maggior numero di richieste sono: Montacuto e Marino del Tronto (AP), a seguire Villa Fastiggi (PU). Il monitoraggio continuo ha coinvolto anche il penitenziario di Fermo, i cui colloqui con il Garante vengono chiesti unicamente una volta ufficializzata la data di visita del Garante nel Penitenziario, difficilmente si ricevono richieste dirette di colloquio da parte di questo Penitenziario, ma la questione è di origine pratica: sapendo che i colloqui sono comunque programmati, non vi è alcun invio cartaceo risparmiando così tutte le conseguenze legate ai ritardi di recapito causati dagli uffici postali.

Le modalità di contatto dei detenuti con il Garante avvengono mediante richiesta diretta (domandine inoltrate tramite l'ufficio matricola del carcere), tramite lettera da parte degli interessati, tramite e-mail (quando a segnalare sono i familiari dei detenuti o qualche associazione di volontariato) e tramite PEC (quando a segnalare sono i legali di fiducia). Nel corso di quest'ultimo anno, le segnalazioni da parte dei familiari o dei legali di fiducia, sono aumentati del 45% e la mail o i contatti telefonici sono i mezzi più utilizzati.

Nello specifico i familiari, attraverso le telefonate, colgono l'occasione per chiedere in maniera più diretta rispetto alla formula scritta, l'andamento dell'istruttoria; le domande più frequenti riguardano la tempistica della ricezione della risposta, quale potrebbe essere l'esito e se sarà possibile, in caso di diniego, ripresentare richiesta (ed entro quanto tempo). Questa è una dinamica che riguarda – prevalentemente – l'istanza di richiesta di trasferimento (anche temporaneo) del detenuto per avvicinarlo colloqui con i familiari, con particolare attenzione verso i bambini e i familiari anziani. Lo stesso Ordinamento Penitenziario (1975) all'art. 27 indica che: «particolare cura è dedicata a mantenere, migliorare o ristabilire le relazioni dei detenuti e degli internati con le famiglie» La semplice temporaneità del trasferimento, garantisce già il mantenimento del rapporto tra i detenuti e i loro familiari che riveste una importanza quasi fuori misura per le persone private della propria libertà personale. Spesso, proprio la mancanza dell'appoggio familiare dei propri genitori e dei figli, fa capire ai detenuti l'importanza di queste relazioni che diventano quasi un elemento fondamentale per la presa in mano della propria vita. Come già indicato nell'art. 28 O.P., nel rispetto dei principi e dei diritti costituzionalmente garantiti, si assegna grande rilevanza al mantenimento delle relazioni familiari e attribuisce alla famiglia il significato di «soggetti verso cui il detenuto ha diritto di rapportarsi» e, in questo senso, il nucleo familiare rappresenta una risorsa nel percorso di reinserimento sociale del detenuto, tanto che i rapporti con la famiglia sono uno degli elementi del trattamento individuati dall'art. 15 dell'Ordinamento: «Il trattamento del condannato e dell'internato è svolto [...] agevolando opportuni contatti con il mondo esterno e i rapporti con la famiglia».

Questo diritto innesca tutta una serie di problematiche legate alla incompatibilità territoriale, laddove la richiesta venga avanzata da detenuti ospiti nelle sezioni di Alta Sicurezza (come accade nella maggior parte dei casi), o a criticità legate alla mancata disponibilità del Penitenziario ospitante a causa del sovraffollamento o a problemi di traduzione in altra regione. Quest'ultimo è uno dei problemi che si ricollega alla carenza del personale di Polizia Penitenziaria che talvolta si trova ad dover affrontare più situazioni contemporaneamente e, non riuscendoci, causa malcontento. E il malcontento può generare sommosse, come spesso denunciato nel corso del 2022. Molte altre sfumature rallentano le pratiche di trasferimento e



l'Ufficio, in questo trascorrere del tempo, si trova spesso ad inoltrare più di un sollecito volto quantomeno ad attenzionare l'Amministrazione alla situazione presentata che frequentemente riguarda problematicità dei figli dei detenuti che spesso si trovano a dover affrontare situazioni che creano un enorme affaticamento psicologico quanto anche – talvolta – delle vere e proprie criticità comportamentali.

A fianco delle segnalazioni accolte ed elaborate attraverso tutte le istruttorie necessarie, vi è anche un'attività di sostegno ai familiari dei detenuti, che funge da supporto al percorso che si trovano a vivere sia i detenuti, sia i familiari. Il confronto con alcuni di loro è molto frequente, quasi quotidiano.

Delle segnalazioni pervenute da parte dei legali di fiducia la maggior parte di esse riguardano richieste di origine **sanitaria**, sia per la valutazione dell'incompatibilità dei propri assistiti con il regime detentivo, sia per il controllo e il monitoraggio di problemi di salute con crescente gravità o cronicizzati per cui sono necessarie delle visite di controllo periodiche.

Dal 2008 le competenze sanitarie sono passate dal Ministero della Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale e ai Servizi Sanitari Regionali (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° aprile 2008). «Il Servizio Sanitario regionale garantisce alle persone detenute nelle carceri di tutta la regione, al pari di tutti gli altri cittadini, i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) che includono l'assistenza medica specialistica, l'assistenza farmaceutica, l'intervento sulle tossicodipendenze, la vigilanza sull'igiene pubblica e la prevenzione». Il problema principale delle visite specialistiche, a fronte di una difficoltà diffusa per tutti i cittadini, riguarda l'impossibilità di muoversi liberamente nelle altre province per effettuare visite, e questo crea difficoltà nella gestione di patologie croniche; questo accade in maniera non volontaria, quanto piuttosto attribuibile alla carenza di personale. Accade dunque che, anche se non creano incompatibilità con il regime detentivo, sono di difficile gestione sia per il Penitenziario sia per il detenuto tanto che, a volte, si opta per il trasferimento in un carcere che sia maggiormente attrezzato per affrontare particolari patologie. A fianco di queste situazioni che richiedono una maggiore attenzione per una questione di gravità, ci sono anche richieste di cure o di ottenimento di strumenti specifici effettuate direttamente dai detenuti: la problematica più frequentemente segnalata riguarda le apnee notturne per la gestione delle quali è necessario l'uso del CPAP. L'intervento da parte dell'Ufficio si espleta sempre in formula scritta e diretta al Direttore e ai responsabili dell'Area Sanitaria e il riscontro può essere celere e positivo quando avallato dalla certificazione medica pregressa della patologia; quando il problema si affaccia o si intensifica durante il periodo detentivo (senza certificazione quindi), il percorso per il riconoscimento della patologia e per l'ottenimento dello strumento è un po' più lungo per quanto sopra specificato relativamente alle visite specialistiche. Altra problematica che è nata in sordina ma che ha avuto una crescente incidenza sulla popolazione detenuta riguarda le intolleranze alimentari che sono già di difficile gestione nella vita quotidiana all'esterno del carcere, all'interno il problema assume proporzioni un po' più elevate sia per la difficoltà della effettiva differenziazione degli alimenti amplificata in assenza di certificazione medica delle intolleranze per cui si rischia di fornire alimenti alternativi al pasto comune che non siano sufficienti a garantire l'apporto nutrizionale di base. L'Area Sanitaria cerca di sopperire al problema cercando di accelerare la produzione della documentazione che attesti la necessità di ricevere un pasto alternativo. A volte accade anche che il detenuto, pur sopperendo alla mancanza alimentare con il sopravvitto, non può acquistare alimenti necessari perché non reperibili.

In crescita, rispetto agli altri anni anche il problema relativo alla richiesta di un piantone da parte di quei detenuti che non hanno una completa autosufficienza (quando anche totalmente



Relazione 2022

assente) nella gestione del quotidiano. Il ruolo del piantone è di solito rivestito da un compagno di cella o di sezione e si occupa del compagno in difficoltà ricoprendo diverse mansioni, quali possono essere accompagnarlo nei luoghi di gestione ed uso comune, ai passeggi, a colloquio fino ad arrivare alla gestione condivisa dell'igiene personale. Questi compiti comportano un compenso da parte dell'Amministrazione Penitenziaria con l'accensione – quando ufficialmente riconosciute – di un piccolo contratto di lavoro che prevede l'osservazione di un preciso orario. Talvolta, le ore stabilite, non sono sufficienti per cui il detenuto in difficoltà fa richiesta di implementare l'orario di assistenza, non tanto perché il compagno non lo aiuti altrimenti, quanto perché sia assicurato un incremento ufficializzato. Quando l'ufficializzazione dell'incremento ritarda ad arrivare, l'Ufficio, su segnalazione del detenuto interessato procede – con formula scritta – alla richiesta di risoluzione del problema. La richiesta è indirizzata in via ufficiale alla Direzione Sanitaria, ai Medici Responsabili e per conoscenza alla Direzione del Penitenziario.

Altre segnalazioni riguardano questioni legate allo studio e alla frequenza di corsi universitari: le richieste di intervento provengono sia dal Penitenziario di Fossombrone che ha all'attivo un Polo Universitario, sia da Montacuto in cui alcuni detenuti dell'Alta Sicurezza frequentano corsi presso l'Università di Camerino. Altre richieste riguardano i percorsi scolastici avanzati (scuole superiori) e richieste di accesso al lavoro come indicato nell'art. 15 dell'O.P. Il trattamento del condannato e dell'internato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro, della partecipazione a progetti di pubblica utilità, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive» e declinato nella praticità con l'art. 21 interno (OP: lavoro intramurario) e rispetto delle turnazioni. Richieste anche relative all'accesso del percorso lavorativo esterno (art. 21 esterno, contratti lavorativi, ecc.) come conclusione del programma di rieducazione e re-inserimento nella società. La volontà di lavorare risiede anche nella necessità di poter essere economicamente autonomi rispetto alla famiglia cercando in qualche modo di non gravare ulteriormente su di loro.

4.1.2.3 - Principali criticità emerse durante i colloqui che riguardano l'organizzazione dei penitenziari

Durante i colloqui, oltre alle problematiche di origine personale, quali possono essere quelle sopra descritte, sono emerse criticità nella gestione della quotidianità in quasi tutti i penitenziari. Una particolare attenzione è stata dedicata alle conseguenze della scossa di terremoto avvertita nella regione nel periodo autunnale che ha creato grossi scompigli nei penitenziari, con particolare riferimento alla Casa Circondariale di Montacuto presso la quale è intervenuto tempestivamente il Garante a seguito dell'efficace intervento di mediazione e di contenimento effettuato dal Comandante della Polizia Penitenziaria del Circondario anconetano.

Per il resto, le criticità raccolte sono di matrice strutturale specialmente per quanto riguarda i Penitenziari di Fermo con evidenti problemi architettonici e di gestione degli spazi, e di Ascoli Piceno in cui sembra che permanga il problema dell'adeguamento della sezione ex 41Bis dedicata all'Alta Sicurezza dal 2019, oltre all'annoso problema del calcolo della metratura per ciascuna camera di pernottamento e numero consentito massimo per l'utilizzo degli spazi comuni e della sala dedicata alla socializzazione.

Pesaro, oltre alla gestione degli spazi ristretti del Reparto di detenzione femminile ha difficoltà gestionali degli spazi legati anche al sovraffollamento, caratteristica che accomuna questo ed il Penitenziario di Montacuto (AN).



4.1.2.4 - L'attività svolta nella residenza esecuzione misure di sicurezza (R.E.M.S.) sede provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU)

Le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sono previste dalla Legge 30 maggio 2014, n. 81 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52 recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari) per accogliere le persone affette da disturbi mentali, autrici di reati, a cui viene applicata dalla magistratura la misura di sicurezza detentiva del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o l'assegnazione a casa di cura e custodia.

Le REMS hanno sostituito gli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) aboliti nel 2013 e chiusi definitivamente il 31 marzo 2015, anche se l'internamento nelle nuove strutture ha carattere transitorio ed eccezionale in quanto applicabile "solo nei casi in cui sono acquisiti elementi dai quali risulta che è la sola misura idonea ad assicurare cure adeguate ed a fare fronte alla pericolosità sociale dell'infermo o seminfermo di mente".

La gestione della residenza e delle sue attività è di esclusiva competenza della Sanità mentre le attività di sicurezza e di vigilanza esterna nonché l'accompagnamento dei pazienti in ospedali o ad altre sedi sono svolte, tramite specifico accordo, d'intesa con le prefetture. Con l'autorità prefettizia vengono concordati anche gli interventi delle forze dell'ordine competenti per territorio, nelle situazioni di emergenza e di sicurezza. Alla magistratura di sorveglianza compete sorvegliare la residenza.

La legge 17 febbraio 2012, n. 9 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri) prevede due tipologie di REMS:

- di valutazione e stabilizzazione per la diagnosi e il programma di cura con l'obiettivo di una rapida stabilizzazione della sintomatologia per permettere il passaggio ad una struttura a minore intensità assistenziale;
- di mantenimento a vocazione riabilitativa e psicosociale.

Le REMS, sono piccole strutture di massimo 20 persone distribuite sul territorio regionale, pensate come luoghi di cura e di reinserimento di autori di reati giudicati infermi o semi-infermi di mente socialmente pericolosi. La REMS ha caratteristiche specifiche di struttura sanitaria in grado di assicurare programmi terapeutici secondo linee guida, percorsi di riabilitazione e occasioni di inclusione sociale nel rispetto delle misure adottate dall'Autorità Giudiziaria e fortemente integrati con la rete dei Servizi del Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche (DAI-SMDP) ed inseriti nella comunità.

I piani individualizzati di cura hanno come obiettivo finale il reinserimento sociale del paziente e la continuità del trattamento terapeutico-assistenziale nel territorio.

Nelle Marche la REMS è situata provvisoriamente presso la struttura privata accreditata dalla regione Marche "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU), gestita dal Gruppo Atena, in attesa dell'attivazione della sede definitiva ubicata nel comune di Fossombrone.

Si tratta dell'ex casa mandamentale che, a seguito della riqualificazione e ristrutturazione, è stata trasformata in Rems ed accreditata dalla Regione Marche in regime residenziale per 20 posti letto. Tale accreditamento cessa al momento della effettiva attivazione della Rems pubblica di Fossombrone (PU).



Nel corso del 2022 la REMS sia attraverso alcune visite del Garante che email e contatti telefonici, è stata costantemente monitorata circa l'eventuale presenza di contagi da Covid-19 tra i pazienti e il personale sanitario nonché di criticità.

Inoltre, il Garante ha mantenuto i contatti con la Regione e la Direzione dell'Area Vasta 1 per gli aggiornamenti in merito allo stato di attuazione dei lavori della sede definitiva della REMS prevista a Fossombrone.

La residenza rappresenta "un punto di riferimento insostituibile nell'ambito della sanità penitenziaria, essendo chiamata ad accogliere persone affette da disturbi psichici alle quali, avendo commesso dei reati, vengono applicate le previste misure di sicurezza detentiva, garantendo adeguati percorsi di sicurezza, attraverso una complessità d'interventi che necessita di personale qualificato su diversi fronti.

I DATI DELLA REMS

| RESIDENZA PER L'ESECUZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA – REMS (dati al 31 agosto 2022) | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Pazienti presenti | n. 25 di cui 21 uomini (19 Marche – 1 Abruzzo – 1 Umbria) e 4 donne (2 Marche – 2 Umbria). |
| Patologie più diffuse | psicosi schizofrenica e depressiva, disturbo schizoaffettivo anche con disturbo da gioco di azzardo patologico, disturbo borderline di personalità, poliabuso di sostanze, disturbo bipolare con manifestazioni psicotiche. |
| Fascia d'età dei pazienti | compresa tra i 22 e i 69 anni. |
| Tipologie di reato prevalenti | delitti contro la famiglia, la persona, il patrimonio, delitti contro l'Amministrazione della giustizia e la pubblica amministrazione. |

Nota: La maggiore presenza di pazienti rispetto all'autorizzazione è dovuta al collocamento, disposto dall'Autorità Giudiziaria, di pazienti provenienti da altre regioni

Il personale della REMS è composto da 35 figure professionali inclusi i sostituti:

- n. 1 coordinatore sanitario;
- n. 1 direttore sanitario;
- n. 1 medico psichiatra responsabile (coincide con il coordinatore sanitario);
- n. 3 psichiatri e 2 psichiatri sostituti;
- n. 4 medici (neurologo, medico di base, medico generico, cardiologo);
- n. 1 coordinatore infermieristico;
- n. 1 vice responsabile servizio infermieristico;
- n. 4 infermieri e 7 sostituti infermieristici;
- n. 1 responsabile operatore socio sanitario;
- n. 9 operatori socio sanitari.

La direzione della REMS, per lo svolgimento della propria attività, collabora con i Dipartimenti di Salute mentale, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, la Magistratura di



Sorveglianza, i Tribunali Ordinari e la Casa Circondariale di Pesaro che svolge periodica consulenza per la supervisione e l'aggiornamento dei fascicoli giudiziari.

L'attività terapeutica viene svolta in due fasi: quella di valutazione multiprofessionale/multidisciplinare (equipe) con osservazione per 2-3 settimane a cui segue quella di trattamento tesa alla riabilitazione, all'acquisizione di abilità e responsabilizzazione di piccole mansioni lavorative per riacquistare un senso di maggiore dignità e di scopo all'interno della società. Per mantenere la sicurezza esterna e prevenire le criticità è stato sottoscritto un Protocollo tra Prefettura, ASUR Marche e il Gruppo Atena che sancisce la sicurezza perimetrale supportata dalle Forze dell'Ordine qualora ve ne fosse necessità con la chiamata al 112. La sorveglianza e la sicurezza interna è a totale carico della REMS che si è dotata di dispositivi visivi e protocolli procedurali interni nonché attivata per la formazione del personale che è stata affidata a due psichiatri che hanno predisposto un programma per la gestione delle situazioni di aggressività e di violenza con il paziente psichiatrico.

4.2 - I PROGETTI E LE INIZIATIVE

Accanto all'attività ordinaria, nella convinzione dell'importanza di fare rete con le istituzioni, l'Ufficio del Garante ha rinnovato e consolidato il proprio sostegno per la realizzazione di diversi progetti e iniziative a favore delle persone detenute. Lo scopo perseguito è stato quello di potenziare le relazioni e la collaborazione con le Amministrazioni locali (Regione, Comuni, Ambiti Territoriali Sociali, Università) e con le Autorità dello Stato (Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche, Istituti Penitenziari, Polizia Penitenziaria, ecc.) per costruire buone prassi utili ad incentivare le attività trattamentali a favore delle persone private della libertà personale nonché a sensibilizzare e promuovere, attraverso iniziative culturali, formative, di socializzazione e di integrazione, la partecipazione della comunità esterna al processo di rieducazione. Si riportano di seguito i progetti e le iniziative più significative realizzate dall'Ufficio del Garante o che hanno previsto il suo coinvolgimento.

4.2.1 - La presentazione dell'attività del Garante

4.2.1.1 - Conferenza stampa sulla situazione dei penitenziari e della Residenza per l'Esecuzione delle misure di sicurezza (REMS).

Il 17 marzo 2022 si è tenuta presso la sede del Consiglio regionale delle Marche la conferenza stampa in cui il Garante ha illustrato la situazione delle carceri e della REMS. Al centro dell'attenzione è stata posta la situazione sanitaria, a partire dalla pandemia, i problemi di ordine strutturale di alcuni penitenziari ed il rilancio delle attività trattamentali. Sono stati altresì presentati i diversi progetti da attivare nel corso dell'anno. All'incontro è stato presente il Presidente del Centro Servizi Volontariato e Giustizia, Silvano Schembri.

4.2.1.2 - Conferenza stampa sui dati relativi alle strutture marchigiane e le attività trattamentali a favore dei detenuti.

Il 6 dicembre 2022 si è tenuta la conferenza stampa indetta dal Garante per fare il punto sullo stato degli Istituti penitenziari marchigiani per quanto concerne le carenze di sanità, edilizia, la mancanza di spazi adeguati (ad esempio la Casa di reclusione di Fermo) ed altre strutture che



vanno ristrutturare. E' stata inoltre evidenziata la situazione del sovraffollamento nella Casa circondariale di Ancona Montacuto (al 30 novembre 2022 i detenuti risultavano 316, di cui 120 stranieri) per una capienza regolamentare di 256, seguita dalla Casa circondariale di Pesaro (Villa Fastiggi) con 214 detenuti (di cui 98 stranieri e 23 donne) per una capienza regolamentare di 143 unità; dalla Casa circondariale di Ascoli Piceno (Marino del Tronto) con 103 detenuti (24 stranieri) su 103 posti disponibili, Fossombrone con 93 (2 stranieri) su 185, Barcagione con 80 (38 stranieri) su 100, Fermo con 58 (20 stranieri) su 41.

Anche le attività trattamentali sono state al centro dell'attenzione del Garante che nell'ultimo periodo dell'anno ha attivato diverse collaborazioni per la realizzazione di progetti in diversi settori quali quello con il Comune di Fano "Lo studi per il palco e lo usi per la vita", laboratori teatrali rivolti ai minori inseriti nel circuito penale e seguiti dall'Ussm (Ufficio Servizio Sociali Minorenni); con il Comune di Pesaro, quale ente capofila dell'Ambito Territoriale Sociale 1 di Pesaro con il "Primo festival regionale di teatro in carcere nelle Marche"; con il Comune di Macerata Feltria con "Al di qua del muro ... L'Infinito" realizzato presso la REMS provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria e con l'ASSAM con il progetto "Agricoltura sociale – Progetto formativo 2022" realizzato presso gli Istituti penitenziari di Ancona e la Casa circondariale di Pesaro.

4.2.2 - Polo Professionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona – sede di Barcagione

Il protocollo d'intesa e di collaborazione sottoscritto il 21 dicembre 2017, tra il Garante, la Regione Marche e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche ha costituito il Polo Professionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Barcagione. Lo scopo è quello di valorizzare l'istruzione e la formazione professionale quali strumenti indispensabili per la riabilitazione, il recupero e il reinserimento socio lavorativo dei detenuti offrendo ai detenuti percorsi formativi certificati spendibili nel mondo del lavoro al termine della pena. Le azioni formative, derivanti dal POR Marche FSE 2014-2020, riguardano i settori della meccanica e della ristorazione.

Nell'ambito del protocollo è stato pertanto attivato il corso di "**aiuto cuoco**", conclusosi a luglio 2021, che prevedeva un'attività formativa didattica di 600 ore, di cui 240 ore di stage con un esame finale consistito nella preparazione e degustazione di alcuni piatti. Ai 7 detenuti che hanno concluso il percorso formativo sono stati rilasciati i certificati attestanti la competenza professionale acquisita. Per i positivi risultati ottenuti e il grande interesse riscosso nella popolazione detenuta, tale tipologia di corso sarà replicata nel corrente anno.

Per quanto concerne il "**corso di meccanica**" la sua attuazione è in corso di definizione in quanto l'attività formativa con l'utilizzo dei torni, così come pensata in origine, attualmente non è praticabile sia perché i macchinari disponibili sono obsoleti sia perché questa tipologia di corso non è più interessante per il mercato del lavoro.

Il protocollo d'intesa prevede che il **Tavolo tecnico del Polo Professionale**, coordinato dalla Regione Marche e presieduto dall'Assessore competente in materia, si riunisca con cadenza bimestrale. Il "tavolo tecnico" ha compiti di impulso, monitoraggio, valutazione, indirizzo, raccordo operativo, comunicazione e verifica dell'attività del Polo Professionale.

4.2.3 - Progetto "Al di qua del muro ... l'infinito" (metà ottobre – metà dicembre 2022)

Il Garante in data 16 novembre 2022 ha sottoscritto un accordo con il Comune di Macerata Feltria (PU) per la realizzazione in collaborazione del progetto "Al di qua del muro ... L'infinito" da attuare **presso la Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS)** di Macerata Feltria.

Tale intervento si inserisce in un'attività già avviata presso la struttura dal Gruppo Atena (società privata accreditata dalla Regione Marche per la gestione della REMS provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria) nella consapevolezza che il difficile vissuto dei pazienti richiede molteplici approcci terapeutici ed è sempre più importante affiancare un attento lavoro educativo all'operato dei medici e degli psichiatri per favorire il benessere, l'integrazione e l'autonomia delle persone accolte.

Nella sostanza l'attività progettuale riguarda l'attuazione di un atelier d'arte di ceramica Raku (tecnica giapponese) rivolto ai pazienti della REMS con l'obiettivo di offrire ai residenti (persone affette da patologie psichiatriche e autori di reato) un luogo protetto per esprimere la propria creatività in modo di facilitare l'emersione di sensazioni, emozioni, pensieri, migliorare il benessere, l'integrazione e l'autonomia e nel contempo fornire competenze nel settore della lavorazione della ceramica.

L'atelier, attraverso un'interazione verbale e non verbale dell'arteterapia che spinge la persona a manifestare con il processo creativo il proprio vissuto, è stato condotto da un'artista nonché arteterapeuta affiancata da un'educatrice professionale della struttura.

Il progetto, realizzato nel periodo compreso tra metà ottobre e metà dicembre 2022, ha coinvolto 8 pazienti con incontri settimanali. I laboratori, strutturati in una parte teorica e pratica, hanno affrontato le tecniche della modellazione dell'argilla, la filosofia zen e successivamente la realizzazione del progetto artistico, con giornate dedicate esclusivamente per la smaltatura e le cotture raku dei manufatti. Gli oggetti realizzati dai partecipanti sono stati esposti in diverse mostre collettive di pittura, scultura e arti visive del territorio pesarese (CarpegnaArt - Artisti nel Montefeltro alla 3° edizione di agosto 2022 a Palazzo Dei Principi e alla 24° edizione, ottobre 2022 del Premio Rotondi, Salvatori dell'arte, di Sassocorvaro, con l'esposizione "Gli altri nel nostro mondo", opera composta da 20 sculture).

Il progetto da l'occasione ad ogni partecipante di esprimere il proprio potenziale, fare delle proprie scelte artistiche in autonomia, sentirsi soprattutto capace di dare vita a qualcosa che prima non esisteva. L'argilla stimola in loro gli aspetti del "gioco" (Winnicott) e li impegna a prendersi cura della propria opera che diventa un prendersi cura di se stessi, stimolandoli ad entrare in contatto, più o meno consapevolmente, con la parte più profonda del proprio sé, senza limitazione ai contenuti che emergono. Dalla lettura delle schede di gradimento ogni partecipante ha evidenziato il benessere vissuto nelle attività svolte, descrivendo un profondo senso di riconoscenza verso la realizzazione di questo tipo di attività che ha permesso non solo di conoscere meglio se stessi ma anche comprendere la tecnica di lavorazione, l'uso corretto dei termini, degli attrezzi e della storia che sta alla base della ceramica raku.



4.2.4 - Progetto “Primo festival regionale di teatro in carcere nelle Marche”

Con la sottoscrizione dell'accordo con il Comune di Pesaro, quale Ente capofila dell'Ambito Territoriale Sociale 1, avvenuta il 25 novembre 2022, il Garante si è impegnato a sostenere la realizzazione del “Primo festival regionale di teatro in carcere nelle Marche”.

L'amministrazione comunale è da sempre referente del Progetto regionale “Il teatro in carcere”, finanziato dalla Regione, che prevede la realizzazione di laboratori teatrali in tutti gli Istituti penitenziari marchigiani nella consapevolezza che il teatro è una significativa attività trattamentale e, quindi, strada per il recupero e per la reintegrazione sociale.

L'obiettivo del progetto, che ha consentito di realizzare il “Primo Festival regionale del teatro in carcere”, è stato quello di illustrare pubblicamente, mettendo a frutto il lavoro laboratoriale sviluppato nel corso dell'ultimo decennio negli Istituti penitenziari marchigiani, come le arti sceniche, da un lato, possano avere un potenziale altamente rieducativo in un contesto complesso come il carcere, con una ricaduta positiva sulle persone private della libertà personale in termini di reintegrazione e, dall'altro, possano raggiungere l'obiettivo di abbattere il muro di separazione tra comunità civile regionale e comunità carceraria regionale attraverso la condivisione di un'esperienza. Il tutto nella consapevolezza che il linguaggio espressivo teatrale si presta al riconoscimento dei diritti delle persone, all'attivazione della trasversalità delle competenze, al riconoscimento delle differenze e agli approcci didattici di tipo cooperativo.

La volontà è quella di coinvolgere ogni anno una diversa provincia delle Marche in modo di assicurarne la valenza regionale, a partire dalla prima edizione che si è svolta nella provincia di Pesaro ove ha sede l'Amministrazione comunale referente del progetto su citato.

L'evento si è tenuto nei giorni di lunedì 12 dicembre e martedì 13 dicembre 2022, ed è stato articolato in più presentazioni artistiche (spettacoli, video, audiolibri, installazioni performative) frutto di tutte le esperienze laboratoriali attive nei sei Istituti penitenziari marchigiani attuate dalle Associazioni teatrali (Associazione culturale cittadina universitaria Aenigma referente unico delle associazioni rappresentate quali Associazione Compagnia teatrale La Pioletta, Associazione Dedal, Associazione culturale Sassi nello Stagno, Associazione culturale Contemporanea 2.0 e l'Associazione culturale Art'O). La giornata inaugurale è stata aperta con gli interventi del Garante, del Presidente del Comitato dei Sindaci dell'ATS 1 di Pesaro insieme a rappresentanti delle istituzioni coinvolte. Nel pomeriggio del 13 dicembre si è tenuta l'iniziativa rivolta alla popolazione detenuta della Casa circondariale di Pesaro (Villa Fastiggi).

La realizzazione del Festival ha consentito l'attivazione di un'interazione tra le persone private della libertà personale partecipanti e la comunità esterna al carcere nonché la comprensione, da parte della comunità esterna, della complessità dell'universo penitenziario.



4.2.5 - Le attività agricole

Alcune delle strutture penitenziarie della regione Marche negli ultimi anni sono diventate un modello per la sperimentazione di nuovi strumenti rieducativi e formativi nel settore delle attività agricole. Infatti, accanto alla struttura penitenziaria di Ancona Barcaglione (ha costituito per la Regione Marche una struttura pilota per la realizzazione di progetti di agricoltura sociale) sono stati coinvolti nei progetti formativi agricoli anche gli Istituti penitenziari di Ancona Montacuto, Pesaro ed Ascoli Piceno. Il lavoro agricolo costituisce infatti un importante strumento riabilitativo e di responsabilizzazione per i detenuti in quanto consente alla persona l'immediata verifica del risultato.

I progetti formativi riguardano:

- la **produzione di ortaggi e piantine** da parte dei detenuti in orti e serre all'interno delle strutture penitenziarie come quella degli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Montacuto e Barcaglione nonché della Casa circondariale di Pesaro (Villa Fastiggi). Nel 2022 l'attività dell'orto nella Casa Circondariale di Ascoli Piceno è stata sospesa.
- la **produzione di olio d'oliva**, attraverso una filiera con produzione delle olive presso l'oliveto adiacente alla struttura di Ancona-Barcaglione, estrazione dell'olio con un mini-impianto aziendale presente presso la struttura stessa e commercializzazione diretta dell'olio imbottigliato;
- la **produzione di piccoli frutti (lamponi e mirtilli)** in un serra della struttura penitenziaria di Ancona Barcaglione;
- la **produzione di miele** con alcuni alveari presenti presso l'oliveto della carcere di Ancona Barcaglione;
- la **produzione di latte ovino** e la sua **trasformazione in formaggio** in un piccolo caseificio artigianale, anch'esso nella struttura di Ancona Barcaglione.

Tutte queste attività hanno l'obiettivo di coinvolgere i detenuti per avviare un percorso di reinserimento, individuando degli obiettivi concreti e realizzabili sia per rendere meno pesante il periodo della reclusione, ma anche per dare delle opportunità professionali, una volta scontata la pena detentiva.

Dal 2015, l'Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche – ASSAM (ora Agenzia per l'innovazione nel settore agroalimentare e della pesca "Marche Agricoltura Pesca" - AMAP) è stato individuato dalla Regione, nell'ambito dell'attività "Orto incontro" (DGR 597/2014), partner del progetto "Orto sociale in carcere" (DGR n. 237/2015), da realizzare sperimentalmente presso la Casa di reclusione di Ancona Barcaglione, con il compito di curare l'aspetto formativo, rivolto sia ai tutor sia ai detenuti, per agevolare il trasferimento di competenze, in particolare, delle attività produttive agroalimentari nonché fornire gli strumenti operativi nella gestione dell'orto.

4.2.5.1 - Progetto "Agricoltura sociale – progetto formativo anno 2022" (aprile-novembre 2022).

Sulla base delle sopra indicate esperienze positive il Garante, già dal 2017, ha instaurato un rapporto di collaborazione con l'Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche – ASSAM per la realizzazione di progetti formativi nel settore agroalimentare a favore dei detenuti della Casa di reclusione di Ancona Barcaglione allo scopo di supportare, incentivare e



Relazione 2022

migliorare le attività trattamentali, favorire la rieducazione e il reinserimento socio lavorativo dei detenuti al termine della pena.

Per l'annualità 2022, le esigenze di formazione ed aggiornamento professionale espresse dall'Amministrazione penitenziaria all'ex ASSAM si sono incrociate con l'esigenza del Garante regionale dei diritti della persona di assicurare, alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, prestazioni inerenti la formazione professionale e altre azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro. Pertanto, si è provveduto a sottoscrivere in data 19 aprile 2022, tra il Garante e l'ASSAM, un accordo per la realizzazione dell'attività formativa concernente il progetto "Agricoltura sociale – Progetto formativo anno 2022" (determina n. 4/GIU del 15 aprile 2022).

Tale progetto si è svolto nel periodo aprile-novembre 2022 ed ha riguardato la realizzazione delle seguenti tipologie di corsi:

- "Sicurezza nei luoghi di lavoro" (12 ore) presso le sedi di Montacuto e Barcaglione degli Istituti penitenziari di Ancona e la Casa circondariale di Pesaro (Villa Fastiggi);
- "Operatore di caseificio" (22 ore) presso la sede di Barcaglione degli Istituti penitenziari di Ancona;
- "Orticoltura" (10 ore) presso la sede di Montacuto degli Istituti penitenziari di Ancona e la Casa circondariale di Pesaro.

Nel complesso l'attività formativa dei sei corsi (n. 1 corso di Operatore di mini-caseificio aziendale nella struttura di Ancona Barcaglione – n. 3 corsi sulla Sicurezza nei luoghi di lavoro negli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Barcaglione e di Montacuto, e di Pesaro – n. 2 corsi di "Orticoltura" nelle carceri di Ancona Montacuto e di Pesaro) ha la finalità di continuare a fornire ai reclusi strumenti per la gestione delle attività agricole per far acquisire e migliorare le loro competenze professionali nel settore agricolo, favorire le relazioni tra gli stessi e la comunità esterna, anche nell'ottica della rieducazione e del reinserimento lavorativo al termine della pena.

Il **corso sulla "Sicurezza nei luoghi di lavoro"** per operai agricoli è stato progettato in considerazione dei diversi progetti di agricoltura attivi nei penitenziari (*Istituti penitenziari di Ancona sede di Barcaglione e Montacuto e Pesaro-Villa Fastiggi*).

Il programma del corso di "Formazione per lavoratori agricoli dei settori con classe di rischio medio", come previsto dall'art. 37 del d.lgs. 81/08, ha avuto una durata di n. 12 ore ed ha riguardato i seguenti argomenti: quadro normativo; compiti, obblighi e responsabilità dei vari soggetti del sistema di prevenzione aziendale; classificazione dei rischi; documento di valutazione dei rischi; valutazione dei rischi in ambito lavorativo generale; valutazione dei rischi specifici in agricoltura; principi di uso dei Dpi; analisi di casi di incidenti ed infortuni in agricoltura.

I partecipanti, individuati dall'Amministrazione penitenziaria sulla base di una manifestazione di interesse presentata dai detenuti e delle valutazioni di idoneità espresse dal personale dei penitenziari, sono stati i seguenti:

- Casa reclusione di Ancona Barcaglione: n. 27 partecipanti;
- Casa circondariale di Ancona Montacuto: n. 20 partecipanti;
- Casa circondariale di Pesaro (Villa Fastiggi): n. 30 partecipanti (di cui n. 4 donne).

I corsi si sono tenuti nel periodo ottobre-novembre in due distinte lezioni per la durata complessiva di 12 ore. Al termine del corso, che si è svolto con modalità di lezione frontale

coadiuvata dall'uso di diapositive e che ha previsto una verifica dell'apprendimento con test finale, è stato rilasciato a tutti i 77 detenuti partecipanti un attestato per il profilo professionale "Operaio agricolo" valido, ai sensi di legge, per 5 anni da utilizzare al di fuori dell'ambito carcerario.

Il corso per "Operatore di caseificio" tenutosi presso la sede di Barcaglione degli Istituti penitenziari di Ancona ha visto la partecipazione di n. 8 detenuti, alcuni dei quali stranieri, individuati dall'Amministrazione penitenziaria sulla base di una manifestazione di interesse presentata dai detenuti e delle valutazioni di idoneità espresse dal personale dei penitenziari. Il corso, articolato in 5 lezioni (di cui 4 di laboratorio pratico per la produzione di formaggi freschi e stagionati) si è svolto dal 19 aprile al 6 maggio 2022 presso i laboratori del mini caseificio del carcere dotato di due celle climatizzate per la stagionatura dei formaggi. Il latte necessario per i laboratori è stato prodotto dalle pecore presenti nell'ovile della struttura penitenziaria. Alla conclusione del corso è stato somministrato un questionario finale ampiamente superato da tutti i partecipanti.



Il Corso di "Orticoltura" previsto per la gestione dell'orto estivo e di quello invernale per motivi organizzativi dell'Amministrazione penitenziaria si è incentrato sulle produzioni invernali dell'orto. Il corso, programmato in 4 incontri per la durata complessiva di 10 ore, si è tenuto presso gli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Barcaglione, e la Casa circondariale di Pesaro (Villa Fastiggi) e si è svolto nel mese di ottobre 2021. I detenuti che hanno aderito al corso sono stati individuati dalle rispettive Amministrazioni penitenziarie sulla base di una manifestazione di interesse presentata dai detenuti e delle valutazioni di idoneità espresse dal personale dei penitenziari. L'attività formativa è stata suddivisa in sessioni teoriche e pratiche e nell'ultimo incontro è stato somministrato ai 17 partecipanti di cui 4 donne (di cui 6 della C.C. di Ancona Montacuto e 11 della C.C. di Pesaro dove è presente anche la sezione femminile) un questionario a risposta multipla per verificare l'apprendimento al corso.

4.2.5.2 - Consegna attestati ai partecipanti al corso di Agricoltura sociale realizzato nella Casa di reclusione di Ancona Barcaglione.

Il **20 dicembre 2022**, in occasione dell'Evento di Natale organizzato dalla Direzione penitenziaria della sede di Ancona Barcaglione per i detenuti e le loro famiglie, sono stati rilasciati ai detenuti che hanno frequentato i corsi di "Agricoltura sociale", realizzati dal Garante in collaborazione con l'ASSAM (ora AMAP), i relativi attestati di partecipazione. La giornata è stata allietata da attività ludico-ricreative organizzate dalla Caritas, dall'Associazione Bambini senza sbarre ed ha visto la partecipazione della Proloco di Polverigi (AN).



Relazione 2022

4.2.6 - L'istruzione in carcere

4.2.6.1 - Il Polo Universitario Penitenziario Regionale presso la Casa di reclusione di Fossombrone e il Servizio Studi Universitario

Il 24 novembre 2021 il Garante, assieme al Provveditorato e all'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", tenuto conto dell'importanza di continuare a promuovere il diritto allo studio tra i detenuti, a favorire la risocializzazione, a sostenere i detenuti nell'apprendimento e nella motivazione allo studio nonché a promuovere la conoscenza del mondo carcerario tra la comunità universitaria esterna, ha sottoscritto un nuovo Protocollo d'intesa allo scopo di riaffermare le finalità generali delle precedenti intese (nel 2017 il Garante ha aderito al protocollo d'intesa del 2015 sottoscritto tra il Provveditorato e l'Università) in un'ottica di sviluppo e potenziamento del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso la Casa di reclusione di Fossombrone.

Il protocollo intende rafforzare la cooperazione tra le parti per mantenere, promuovere, sviluppare e potenziare il "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso la casa di reclusione di Fossombrone volto a consentire ai detenuti ristretti nell'Istituto penitenziario il conseguimento di titoli di studio di livello universitario. La collaborazione prevede principalmente la realizzazione di attività didattiche e di formazione (svolgimento di tesi di laurea, progetti, organizzazione di stage e incontri presso la struttura penitenziaria, organizzazione di conferenze, dibattiti e seminari relativi alle attività trattamentali e rieducative per i detenuti, di incontri e dibattiti con gruppi di detenuti, elaborazione di progetti di educazione culturale inseriti nell'ambito del Progetto d'istituto), di ricerca e di studio, con finalità tecnico-scientifiche e culturali, in particolare su temi specifici riguardanti le attività trattamentali e di recupero da mettere a disposizione dei detenuti. I destinatari delle attività formative sono i detenuti italiani e stranieri presenti nell'Istituto penitenziario di Fossombrone nonché i detenuti ristretti negli altri Istituti penitenziari del distretto o provenienti da altri istituti del territorio italiano che intendono iscriversi al Polo.

Per la realizzazione degli obiettivi è prevista l'istituzione del Comitato didattico-organizzativo, composto dal Garante, dal rappresentante dell'Università e del Provveditorato, nonché dal Direttore dell'istituto penitenziario di Fossombrone (coordinatore), dal responsabile dell'Area educativa, dell'Area sicurezza della casa di reclusione, dal rappresentante di ciascuna Scuola dove sono iscritti i detenuti e dal Coordinatore del Polo e del Servizio Studi Universitari.

Il protocollo entrato in vigore alla data di sottoscrizione (24 novembre 2021) ha la durata di 3 anni ed è automaticamente rinnovato per un ulteriore triennio salvo recesso di una delle Parti.

Nell'ambito del protocollo gli impegni del Garante sono quelli di:

- a) supportare e promuovere le attività riguardanti il Polo contribuendo al buon andamento delle attività progettuali;
- b) facilitare, anche attraverso i propri canali istituzionali, la diffusione delle informazioni inerenti il Polo;
- c) sostenere, sulla base di apposita convenzione triennale, di cui al comma 3 dell'articolo 2, da sottoscrivere con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università e nei limiti delle risorse finanziarie annualmente disponibili, le attività previste dal progetto "Servizio Studi Universitari" (indicato nelle premesse).



Il "Servizio Studi Universitari" consente, all'interno del Polo, di:

- orientare gli studenti nel percorso di studi universitari;
- gestire gli adempimenti amministrativi e i contatti con i docenti dei diversi corsi di studio;
- sostenere l'apprendimento attraverso il tutoraggio e il supporto didattico;
- favorire la comunicazione e la capacità di espressione linguistica;
- sostenere i detenuti nella motivazione allo studio;
- realizzare iniziative volte all'inclusione sociale e alla risocializzazione;
- promuovere la conoscenza del mondo carcerario tra la comunità universitaria esterna (docenti e studenti).

IL POLO UNIVERSITARIO IN NUMERI (dati aggiornati a gennaio 2023)

Studenti detenuti iscritti al Polo: n. 31 iscritti, di cui: 11 iscritti al primo anno, n. 9 al secondo anno, n. 1 al secondo anno fuori corso (scarcerato a marzo 2022 e tutt'ora seguito), n. 9 al terzo anno fuori corso (di cui 1 uscito a gennaio 2022 e tuttora seguito e di cui 1 trasferito in altro carcere ma tuttora seguito) e n. 1 al quinto anno fuori corso.

Indirizzi di studio: sui 12 indirizzi di studio disponibili nel Polo (offerta formativa A.A. 2021-2022) i detenuti sono **iscritti a tutti i 12 indirizzi di studio** (Scienze politiche economiche e del governo, magistrale di marketing e comunicazione per le aziende, informazione media e pubblicità, scienze dell'educazione, magistrale psicologia clinica, scienze umanistiche, discipline letterarie, artistiche e filosofiche, scienze e tecniche psicologiche, sociologia e servizio sociale, magistrale di pedagogia, giurisprudenza).

Sono stati tenuti **6 seminari e 6 incontri on-line per attività di laboratorio**.

Tutti gli studenti iscritti al Polo frequentano **corsi di lingua inglese**. Da febbraio 2022 a gennaio 2023 si sono tenuti **62 incontri**.

Gli esami sostenuti dagli studenti da febbraio 2022 a gennaio 2023 sono **80**.

Il numero di **tesi di laurea** discusse da dicembre 2019 a gennaio 2022 sono in totale **4**.

Tutti i docenti coinvolti, sia direttamente con incontri/lezioni, sia quelli che hanno fornito il materiale didattico, hanno procurato agli studenti tutti gli strumenti necessari per la preparazione degli esami, in alcuni casi testi di studio, enciclopedie e dispense sono stati donati alla Biblioteca dell'Istituto. Il progetto, considerate le criticità portate dall'emergenza sanitaria, sta dando risultati soddisfacenti e gli studenti si impegnano con profitto a dimostrazione che favorire l'istruzione universitaria in carcere è un'opportunità di crescita culturale e personale che garantisce uno scambio con la società civile attraverso il confronto con operatori e docenti esterni. Soprattutto in situazioni di lunghe detenzioni, gli studi universitari possono rappresentare uno stimolo cognitivo, culturale ed emotivo di grande rilievo.

4.2.6.2 - Progetto "Prosecuzione del Servizio Studi Universitari per il Polo Universitario presso la Casa di reclusione di Fossombrone" (dicembre 2021 – luglio 2022)

Il Garante, considerati i soddisfacenti risultati ottenuti nel corso degli anni dal Servizio Studi Universitari operante nel Polo Universitario di Fossombrone, ha ritenuto di dare continuità al



Relazione 2022

progetto, per quanto attiene precipuamente le sue competenze e funzioni, sottoscrivendo in data 2 settembre 2021 una nuova collaborazione con l'Università di Urbino "Carlo Bo" per la prosecuzione del progetto (determina n. 3 del 27 luglio 2021). Il Servizio Studi Universitari, sostenuto finanziariamente dal Garante dal 2017, si propone di orientare i detenuti alla scelta del corso di studi, di valutare la preparazione iniziale, l'organizzazione della scelta degli esami, l'individuazione del materiale didattico, lo svolgimento di incontri di supporto allo studio e di contatti con i docenti e con le segreterie per gli studenti, la pianificazione del calendario delle lezioni e degli esami, il supporto nella preparazione degli esami, la stimolazione allo studio e le simulazioni di situazioni di esame. L'obiettivo è quello di promuovere il diritto allo studio tra i detenuti, favorire la risocializzazione, sostenere l'apprendimento attraverso strumenti e supporto didattico e sostegno emotivo, favorire la comunicazione e la capacità di espressione linguistica, fornire mappe concettuali e strategie di apprendimento, sostenere i detenuti nella motivazione allo studio, realizzare iniziative volte all'inclusione sociale e risocializzazione, promuovere la conoscenza del mondo carcerario tra la comunità universitaria esterna (docenti e studenti).

Dall'attivazione ad oggi il Servizio Studi Universitari è divenuto più aderente alle esigenze di studio dei detenuti e strumento efficace di contrasto all'interruzione del percorso universitario, tanto da fare registrare un aumento del numero degli iscritti (si è passati da n. 8 studenti nell'anno accademico 2015/2016 agli attuali **31 iscritti** nell'anno accademico 2022/2023), anche l'offerta formativa rispetto all'inizio è stata incrementata e si è passati dagli iniziali 7 indirizzi di studio agli attuali 12 (Scienze politiche economiche e del governo, magistrale di marketing e comunicazione per le aziende, informazione media e pubblicità, scienze dell'educazione, magistrale psicologia clinica, scienze umanistiche, discipline letterarie, artistiche e filosofiche, scienze e tecniche psicologiche, sociologia e servizio sociale, magistrale di pedagogia, giurisprudenza).

Nello specifico il "Servizio Studi Universitari" prevede incontri settimanali di supporto allo studio e organizzazione del piano didattico, contatto con i docenti per indicazioni specifiche e trasmissione dei materiali didattici, accompagnamento e supporto dei docenti disponibili a svolgere le lezioni in Istituto, contatto con le segreterie per problemi specifici del singolo studente, coordinamento con gli operatori e la Direzione del carcere, supporto ai detenuti tramite il confronto sui metodi di studio e simulazioni di esami, affiancamento durante lo svolgimento degli esami in modalità online, per facilitare gli studenti a confrontarsi con questo nuovo canale comunicativo e di interazione.

Gli incontri di sportello e le lezioni in sede sono state seguite da parte di tutti i 22 studenti iscritti al Polo Universitario in maniera partecipativa e propositiva, gli studenti hanno manifestato interesse e motivazione a tutte le attività proposte dal Servizio quali ad esempio il corso di lingua inglese, percorso comune a tutti i corsi di laurea, attività seminariali, lezioni con i docenti. Gli studenti si sono, inoltre, mostrati disponibili e aperti al confronto con gli altri, all'aiuto reciproco nello scambio di materiali didattici e libri di testo, allo studio in piccoli gruppi (laddove possibile considerate le diverse esigenze custodiali), all'incoraggiamento reciproco.

Il progetto, conclusosi a luglio 2022, ha consentito ai detenuti di crescere culturalmente e di avere uno scambio con la società civile (sia attraverso le idee che con il contatto con operatori e docenti che partecipano a questa attività) soprattutto in situazioni di lunghe detenzioni dove gli studi universitari possono rappresentare uno stimolo cognitivo, culturale ed emotivo di grande rilievo. E', infatti, evidente che affrontare uno studio universitario avendo conseguito un titolo di studio in carcere o ancor di più avendolo conseguito all'esterno molti anni prima costituisce un'impresa alquanto impegnativa ed un tutoraggio dedicato costituisce la differenza. Esso



consente, quindi, di incentivare le attività trattamentali in materia di istruzione e di diritto allo studio per il recupero e la reintegrazione sociale dei detenuti, nell'ottica del reinserimento nella comunità al termine della pena. A tal proposito si ritiene di dover dare continuità al progetto e mantenere il livello formativo non solo per i fini risocializzanti ma soprattutto per l'arricchimento personale e umano che quest'esperienza ha finora riscontrato nei soggetti partecipanti.

4.2.6.3 - Il Polo Universitario Penitenziario Regionale presso gli Istituti Penitenziari di Ancona

Il 30 novembre 2022 il Garante, assieme al Provveditorato e all'Università Politecnica delle Marche, tenuto conto della positiva esperienza del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso la Casa di reclusione di Fossombrone, dell'importanza di promuovere il diritto allo studio universitario in altri Istituti penitenziari, di favorire la risocializzazione, di sostenere i detenuti nell'apprendimento e nella motivazione allo studio nonché di promuovere la conoscenza del mondo carcerario tra la comunità universitaria esterna, ha sottoscritto un Protocollo d'intesa per l'istituzione e il funzionamento del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso gli Istituti Penitenziari di Ancona (determina n. 18/GIU del 28 novembre 2022).

Il Protocollo, frutto di un'intensa attività di collaborazione e confronto tra le Parti, prevede principalmente la realizzazione di attività didattiche e di formazione (svolgimento di tesi di laurea, progetti o elaborati, eventuale organizzazione di stage, incontri, esercitazioni e visite didattiche, conferenze, dibattiti e seminari relativi alle attività trattamentali e rieducative per i detenuti, all'importanza dell'istruzione in carcere, elaborazione di progetti di educazione culturale inseriti nell'ambito del Progetto d'istituto), di ricerca e di studio, con finalità tecnico-scientifiche e culturali, in particolare su temi specifici riguardanti le attività trattamentali e di recupero da mettere a disposizione dei detenuti.

I destinatari delle attività formative sono i detenuti italiani e stranieri presenti negli Istituti Penitenziari di Ancona, sede di Montacuto e Barcaglione nonché nei detenuti ristretti negli altri Istituti penitenziari del distretto Emilia-Romagna e Marche o provenienti da altri Istituti del territorio italiano che intendono essere inseriti nel Polo per accedere agli studi universitari.

Nell'ambito del protocollo il Garante si è assunto l'impegno di supportare le attività riguardanti il Polo contribuendo al buon andamento delle attività progettuali nonché facilitare, anche attraverso i propri canali istituzionali, la diffusione delle informazioni inerenti il Polo.

Il protocollo entrato in vigore alla data di sottoscrizione (30 novembre 2022) ha la durata di 3 anni ed è automaticamente rinnovato per un ulteriore triennio salvo recesso di una delle Parti.

A pochi mesi dall'istituzione del Polo la Direzione degli Istituti penitenziari di Ancona ha informato l'Ufficio che c'è stata l'**immatricolazione di 5 studenti**, di cui 3 della Casa circondariale di Ancona Montacuto e 2 della Casa di reclusione di Ancona Barcaglione. L'indirizzo di studio di maggiore interesse tra i detenuti è quello dei "Sistemi agricoli innovativi".



4.2.7 - Le attività culturali

4.2.7.1 - Il progetto "Ora d'aria – Laboratori di poesia in carcere" (ottobre-dicembre)

Per sostenere le attività trattamentali in carcere il Garante, tenuto conto dei positivi risultati ottenuti nelle annualità precedenti, ha confermato la collaborazione con il Comune di Ancona, avviata nel 2017, sottoscrivendo il 29 settembre 2022 (Determina n. 7/GIU del 19 settembre 2022) un accordo per la realizzazione del progetto "Ora d'aria – Laboratori di poesia in carcere".

Il progetto, estensione del Poesia Festival La Punta della Lingua, è stato attuato dall'Associazione Nie Wiem attraverso il Comune di Ancona negli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Montacuto e Barcaglione. I laboratori di poesia, che si sono svolti nel periodo ottobre - dicembre 2022, hanno consentito di portare la poesia nelle carceri e utilizzarla come mezzo di espressione e di elevazione culturale, anche migliorando il livello linguistico e culturale delle persone recluse.

La novità del progetto è stata il ritorno all'uso del "Poetry Slam" come genere e formato poetico, in grado di coniugare formazione e gioco, coinvolgendo in maniera attiva e performativa i ristretti. I tradizionali laboratori di poesia sono stati infatti abbinati con il "Poetry Slam" che rappresenta una gara di poesia ad alta voce dove il giudizio sulla qualità dei poeti concorrenti viene espresso direttamente dal pubblico, senza la mediazione critica di esperti o addetti ai lavori. In venti anni il Poetry Slam (erede degli agoni greci e dei certamina latini e rinascimentali), fondendo poesia e cabaret, ha coinvolto centinaia di poeti, che in alcuni casi si sono specializzati come poeti performer esperti del settore ("slammisti"), migliaia di spettatori e addirittura telespettatori (il tre volte campione italiano di Poetry Slam, Simone Savogin, è stato selezionato a Italia's Got Talent e ha partecipato, insieme ad altri slammisti, a diverse puntate di Zelig).

L'attività progettuale è stata articolata in quattro differenti incontri nella Casa circondariale di Ancona Montacuto e nella Casa di reclusione di Ancona Barcaglione.

I partecipanti sono stati coinvolti nella lettura, nell'ascolto e nella scrittura di poesie nonché nell'apprendimento delle tecniche del Poetry Slam. La gara ha regole semplici: i partecipanti hanno 3 minuti di tempo per leggere poesie proprie, senza accompagnamento musicale né travestimenti. La giuria è formata da cinque persone del pubblico.

Gli incontri di poesia con i detenuti della sede di Barcaglione (12, 19 e 26 ottobre 2022) e di Montacuto (2, 9 e 14 ottobre 2022) sono stati articolati in quattro laboratori per ciascun Istituto penitenziario dedicati:

- il primo: alla presentazione del progetto, alla conoscenza dei reclusi interessati e all'individuazione dei partecipanti al Poetry Slam (2 ottobre a Montacuto e 12 ottobre 2022 a Barcaglione);
- il secondo: all'analisi dei testi prodotti dai reclusi (composti in autonomia al termine del primo incontro), all'attività laboratoriale per migliorare i testi in vista dell'esecuzione orale (9 ottobre a Montacuto e 19 ottobre 2022 a Barcaglione);
- il terzo: all'esercitazione di dizione ed esecuzione orale nonché alla simulazione di Poetry Slam (14 ottobre a Montacuto e 26 ottobre 2022 a Barcaglione);
- il quarto: alla gara di poesia ad alta voce nonché alla "Poetry Slam" (14 novembre a Barcaglione e 15 dicembre 2022 a Montacuto).



Ad ogni incontro, assieme ai volontari e al presidente dell'associazione Nie Wiem, sono stati presenti alcuni dei poeti performer campioni di poesia slam e quindi appartenenti alla Lega Italiana Poetry Slam (LIPS).

Il Garante ha partecipato con interesse al Poetry Slam del 15 dicembre 2022 a Montacuto riscontrando la soddisfazione dei detenuti partecipanti nonché dei poeti performer della Lips, campioni di poesia slam (Paolo Agrati di Milano, Matteo Di Genova di l'Aquila, Giovanni Monti di Bologna e il marchigiano Antonio Prenna) tenuto conto che il progetto ha consentito non solo la crescita linguistico-culturale ma anche la valorizzazione della creatività espressiva della persona.

4.2.7.2 - Il progetto "Oltre le mura – Cinema in carcere – Corto Dorico Film Festival 2022" (dicembre)

Nell'ambito della XIX edizione del Festival Corto Dorico, il Garante in collaborazione con il Comune di Ancona ha sottoscritto, il 29 settembre 2022 (determina n. 7/GIU del 19 settembre 2022) un accordo per realizzare il progetto "Oltre le mura – Cinema in carcere – Corto Dorico Film Festival 2022". Il Festival, co-organizzato dal Comune di Ancona con l'Associazione Nie Wiem (associazione di promozione sociale e impresa creativa non profit), consiste in un concorso nazionale di cortometraggi, nato nel 2004, che nel corso degli anni è divenuto un importante punto di riferimento per tanti giovanissimi operatori del settore ed aspiranti registi.

Grazie alla collaborazione con il Comune di Ancona, avviata dal 2017, il progetto "Oltre le mura – cinema in carcere" e al premio "Ristretti oltre le mura" Corto Dorico abbandona i luoghi canonici del Festival per portare il cinema negli Istituti penitenziari della regione Marche. L'idea progettuale nasce dal riconoscimento del cinema quale strumento estremamente efficace per sollecitare riflessioni, aiutare ad esprimere pensieri ed emozioni e facilitare il confronto interpersonale e quindi quale strumento adeguato anche a supportare un percorso di presa di coscienza del proprio vissuto e di riabilitazione di chi vive la condizione detentiva.

L'edizione 2022 del Festival che si è tenuta dal 3 all'11 dicembre 2022 ha coinvolto tutti gli Istituti penitenziari marchigiani ad eccezione della Casa di reclusione di Fermo dove l'incontro previsto non si è potuto tenere per problemi legati alla situazione pandemica da Covid-19. Durante le giornate del Festival i detenuti degli Istituti penitenziari marchigiani (Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Fossombrone, Pesaro) hanno incontrato i volontari dell'Associazione Nie Wiem e la direzione artistica del Festival formata dal pluripremiato Daniele Ciprì (regista, direttore della fotografia e sceneggiatore italiano) e da Luca Caprara (sceneggiatore ed esperto di cinema), hanno assistito alle proiezioni dei cortometraggi per una durata di circa 75/80 minuti e si sono confrontati in una discussione sotto la guida della stessa direzione artistica. Quindi successivamente sono stati scelti tra i detenuti i componenti della giuria chiamata a votare il cortometraggio preferito. L'insieme delle votazioni espresse dalle giurie dei diversi penitenziari hanno portato alla premiazione del cortometraggio "Il barbiere complottista" di Valerio Ferrara con un totale di 18 voti. Tale risultato ha rispecchiato il valore assegnato al corto dalla Giuria di Qualità del Festival (composta dal regista Claudio Cupellini, dall'attrice Donatella Finocchiaro e dal direttore della fotografia Michele D'Attanasio) che ha scelto lo stesso cortometraggio come vincitore della loro "Menzione Speciale" a testimonianza dell'universalità dei temi e delle qualità narrative ed estetiche presenti nell'opera. Nella serata finale del Festival, tenutasi il **10 dicembre 2022**, il Garante ha consegnato il **Premio "Ristretti oltre le Mura"** al regista Valerio Ferrara illustrando l'iniziativa che ha coinvolto i detenuti degli Istituti penitenziari.



Relazione 2022

Nell'ambito del progetto era prevista anche l'iniziativa "Ti scrivo da lontano", da realizzare in collaborazione con l'Università IULM di Milano, nella Casa di reclusione di Fossombrone. Essa sarebbe dovuta consistere in un ciclo di laboratori di educazione alle immagini ed ai linguaggi del cinema e culminare con la realizzazione di un docufilm, cortometraggio documentario, intitolato appunto "Ti scrivo da lontano" (a cura del regista Giuseppe Carrieri e di un nucleo di 10 studenti e tutor dell'Università IULM). Era previsto che i detenuti sarebbero stati coinvolti attivamente nelle riprese e nel riprendersi tra loro in un percorso di esercizio all'immaginazione e di distrazione creativa. Tale iniziativa per motivi legati al lungo iter nella concessione delle autorizzazioni da parte dell'Amministrazione penitenziaria e la difficoltà di calendarizzazione gli incontri laboratoriali nel mese di dicembre non è stata avviata.



4.2.7.3 - Iniziativa "Firmamento"

Il Garante nel mese di luglio 2022 è stato contattato dall'Associazione Nie Wiem di Ancona per supportare la realizzazione del cortometraggio "Firmamento" presso la Direzione degli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Barcaglione. L'iniziativa ad opera del regista Giuseppe Carrieri e dell'Università IULM di Milano, che ha previsto la registrazione delle voci narranti di due detenuti, grazie all'attività di raccordo svolta dall'Ufficio del Garante ha ottenuto l'autorizzazione dell'Amministrazione penitenziaria ad essere realizzata. Il cortometraggio è stato proiettato al **Festival Corto Dorico** in uno speciale evento tenutosi il **5 dicembre 2022** presso l'Auditorium della Mole Vanvitelliana di Ancona.

4.2.7.4 - Iniziativa "Sguardi verso il cielo"

Il 30 aprile 2022, nell'atrio della Fondazione Monte di Pietà a Fossombrone, il Garante è stato invitato a partecipare all'inaugurazione della mostra di icone realizzate da alcuni detenuti della Casa di reclusione di Fossombrone dove è presente il laboratorio iconografico "Luce dentro". La mostra, composta da quasi 50 icone di diverse misure, ha riscosso un eccellente risultato ed è stata aperta fino al 21 maggio 2022. Con tale attività i detenuti possono far emergere la loro abilità rivalutando se stessi oltre che alimentando il loro percorso di fede. Attraverso la realizzazione dell'icona si recuperano infatti aspetti sostanziali che la vita carceraria preclude ovvero la libertà e la bellezza.



4.3 - GLI INCONTRI ISTITUZIONALI, I TAVOLI E LE RIUNIONI TEMATICHE

4.3.1 - “Tavolo di co-progettazione del Sistema regionale di servizi e interventi rivolti agli uomini autori di violenza”

Il Garante nel mese di maggio 2022 ha accettato di far parte del “Tavolo di co-progettazione del Sistema di servizi e interventi rivolti agli uomini autori di violenza” gestito dall’Ambito Territoriale Sociale (ATS) 15 di Macerata (individuato dalla Regione in accordo con i coordinatori dei cinque ATS capofila di Area Vasta), che ha il compito di realizzare, con il coordinamento della Regione, le azioni finalizzate al contrasto della vittimizzazione secondaria delle donne attraverso l’allontanamento del maltrattante mediante il potenziamento e l’istituzione di centri per il recupero dei maltrattanti.

La Regione, infatti, con DGR n. 429 del 12 aprile 2021 ha partecipato all’Avviso pubblico emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità per gli interventi previsti dall’art 26-bis del decreto legge n. 104 del 2020, volti alla promozione e al recupero degli uomini autori di violenza, presentando un progetto per l’istituzione di un Centro Uomini Autori di Violenza (CUAV) con sede a Macerata e sportelli uno per ogni provincia. Prevedendo il progetto anche il potenziamento di attività già esistenti, si è voluto mettere a frutto le buone prassi di due realtà del terzo settore: Polo 9, con il centro “Punto Voce” e Labirinto, con il progetto “L’Armadio”, che hanno collaborato insieme all’ATS n.15 di Macerata alla coprogettazione del CUAV.

Individuando in capo ad un unico ATS la regia del complesso di interventi che fanno riferimento ai maltrattanti, si è ritenuto di dotare la rete regionale di un “hub di competenze” di riferimento per le attività in materia, ad oggi territorialmente diffuse ma non ancora coordinate e messe a sistema.

Tale costruito permette inoltre di ottimizzare l’efficienza gestionale delle diverse azioni e interventi sviluppati attraverso la progettualità che, con regia unitaria, si estenderanno a i cinque territori provinciali, con un approccio condiviso, fin dalla fase di progettazione, sia con gli ATS che con i soggetti del privato sociale già attivi sul territorio.

Il progetto si concretizza nella istituzione di un **“Centro di Ascolto e Riabilitazione per uomini maltrattanti”** avente sede principale nel comune di Macerata e articolazioni decentrate in tutti i territori provinciali anche attraverso l’implementazione e il potenziamento dei servizi già esistenti, prevedendo così la diffusione della presenza nei territori al momento sprovvisti. Il centro e le sue dislocazioni opereranno sia come punti informativi in merito ai servizi rivolti agli uomini maltrattanti, sia per la realizzazione di interventi socio - educativi. L’accesso al servizio potrà avvenire su base volontaria degli stessi uomini o attraverso invii da parte dei servizi.

Il coordinamento del progetto è in capo alla Regione mentre la regia per la gestione degli interventi progettuali sono in capo all’ATS 15 di Macerata quale ente associato/partner del progetto.

Il progetto ha lo scopo di sostenere i programmi di prevenzione, recupero e trattamento per uomini maltrattanti al fine di prevenire la recidiva e favorire l’adozione di comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali. In questo ambito il Ministero della giustizia pone attenzione alla formazione sui diversi modelli di trattamento intramurale, sui protocolli e le buone pratiche per ridurre la recidiva anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti esterni all’Amministrazione e il consolidamento e lo sviluppo di collegamenti e sinergie col territorio.



Relazione 2022

Il Garante, con la partecipazione all'incontro del 24 maggio 2022, si è assunto l'impegno di raccogliere i dati dei casi degli uomini autori di reato a livello regionale. Da tale impegno l'Ufficio ha poi avviato la mappatura sugli uomini autori di reati di violenza di cui al precedente paragrafo.

4.3.2 - Tavolo tecnico del Polo Professionale presso gli Istituti Penitenziari di Ancona, sede di Barcaglione.

Nella riunione del Tavolo tecnico del Polo Professionale di Barcaglione del **12 luglio 2022**, presieduta dall'Assessore regionale al lavoro e formazione professionale, Stefano Aguzzi, è stato preso atto dell'interesse dell'Amministrazione penitenziaria di riproporre una nuova edizione del corso di **"aiuto cuoco"** mentre per il **"corso di meccanica"** è stata rinviata la scelta di individuare la tipologia di corso più interessante per la popolazione detenuta di Barcaglione tra le figure professionali di saldatore, riparatore di elettrodomestici ed le altre attività formative (da prevedere nella nuova programmazione POR/FESR). Nell'incontro il Garante si è assunto l'impegno di assicurare la disponibilità dell'Ufficio per agevolare lo svolgimento delle attività programmate.

4.3.3 - Comitato didattico-organizzativo del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso la Casa di reclusione di Fossombrone.

Il 15 novembre 2022 si è tenuta la riunione on line del Comitato didattico-organizzativo per un aggiornamento in merito all'attività del Polo a seguito di alcune criticità emerse con il trasferimento dei detenuti dalla sezione di Levante a quella ristrutturata di Ponente.

4.3.4 - Osservatorio Permanente sulla sanità penitenziaria

Con DPCM del 1 aprile 2008 (recepito dalla Regione con DGR n. 1157/2008) è stato definitivamente concluso il passaggio della Sanità Penitenziaria dal Ministero della Giustizia alle Regioni e alle Aziende Sanitarie Locali. Per tale disposizione, in capo all'Amministrazione della Giustizia è rimasto solo un ruolo attivo di promozione, sensibilizzazione e impulso per la tutela della salute delle persone detenute. Con DGR n. 1041 del 9 luglio 2012 la Regione ha provveduto a modificare le precedenti linee di indirizzo generali sull'organizzazione delle funzioni sanitarie in ambito penitenziario e nei servizi minorili anche alla luce del nuovo assetto del sistema sanitario. Con tale delibera sono stati individuati due ambiti di coordinamento: il "governo istituzionale" del sistema regionale e la "gestione" dell'assistenza sanitaria penitenziaria. Il governo istituzionale coinvolge la Regione, l'ASUR, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria ed il Centro della Giustizia Minorile competenti territorialmente che, insieme, hanno istituito l'Osservatorio Permanente sulla Sanità Penitenziaria (decreto n. 9/ARS del 3 ottobre 2012). L'Osservatorio, coordinato dall'attuale Dirigente della Direzione Sanità e Integrazione Sociosanitaria, sulla base delle disposizioni della DGR n. 1041/2012, provvede, in particolare, al monitoraggio dei LEA di area, relativi al sistema assistenziale della medicina penitenziaria, alla verifica dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi a tutela della salute dei detenuti garantendo, nel contempo, l'adeguatezza delle misure di sicurezza.

In data 23 febbraio 2022 si è tenuta la riunione dell'Osservatorio e il Garante, che aveva manifestato l'interesse a partecipare, è stato chiamato ad intervenire. Nell'arco dell'anno sono

stati frequenti i contatti del Garante con la struttura regionale competente in materia di sanità penitenziaria, con i Responsabili delle Aree Vaste ove insistono gli Istituti penitenziari e con il Direttore UOC dei Servizi Sanitari di Base per questioni e problematiche inerenti il servizio di assistenza sanitaria presso i penitenziari marchigiani quali in particolare la carenza del personale medico, di psicologi e la difficoltà del loro reclutamento.

4.3.5 - Riunione sulla telemedicina

Il Garante, già dal 2021, ha promosso presso la Regione, l'ASUR Marche e l'Amministrazione penitenziaria la realizzazione del progetto di "telemedicina" allo scopo di migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari e quindi le cure e la salute dei detenuti.

Al riguardo l'ASUR Marche ha inviato nel mese di febbraio 2022 una relazione sintetica del progetto per individuare e valutare le strumentazioni necessarie nonché quantificare a grandi linee le risorse economiche necessarie. L'attuazione del progetto è stata approfondita nell'incontro che il Garante ha avuto lo scorso 11 maggio 2022 con il Direttore dell'Asur Marche. Un ulteriore aggiornamento si è avuto poi nel mese di agosto in cui l'Asur ha comunicato che erano state messe in atto tutte le attività propedeutiche alla realizzazione di un sistema di connettività in fibra ottica per tutti gli Istituti penitenziari delle Marche, in particolare per la Casa circondariale di Ancona Montacuto, per realizzare un sistema di cablaggio a norma con i relativi apparati di rete. Occorre evidenziare che sin dalle prime rilevazioni è emersa una tempistica lunga per la realizzazione del progetto dovuta all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni amministrative e alla complessità dei lavori per la messa in opera. Pertanto, in accordo con l'Amministrazione penitenziaria, è stato ritenuto di avviare il progetto in via sperimentale presso la Casa circondariale di Ancona Montacuto.

4.3.6 - Riunione unità sanitaria mobile

Il Garante, in occasione dell'incontro per la telemedicina tenutosi l'11 maggio 2022, ha affrontato con il Direttore dell'Asur Marche anche il tema per limitare le visite ambulatoriali specialistiche dei detenuti in ospedale. E' stata infatti ribadito l'interesse di dotare le strutture penitenziarie di "Unità Sanitaria Mobile" per offrire ai detenuti un punto di riferimento per effettuare regolari controlli sanitari non disponibili nel carcere (esempio visite mediche specialistiche, esami radiologici, accertamenti cardiologici, prove di funzionalità respiratorie, audiometriche, etc.).

4.4 - LA CONCESSIONE DEI PATROCINI

La Legge regionale n. 23/2008 stabilisce le competenze del Garante e prevede che per lo svolgimento delle proprie attività promuova iniziative per la tutela dei diritti delle persone.

Per favorire e sostenere la diffusione della cultura e dell'informazione il Garante, con determina n. 5 del 4 marzo 2014, ha disciplinato la concessione del proprio patrocinio, inteso come adesione non onerosa, quindi puramente simbolica, ad eventi o ad iniziative rilevanti a livello regionale. Per la concessione del patrocinio le iniziative devono: tendere a promuovere l'immagine dell'Ombudsman in campo culturale, scientifico, sociale, educativo, artistico, sportivo, ambientale ed economico, nonché apportare crescita e valorizzazione nell'ambito della tutela dei diritti; essere in linea con gli obiettivi e l'attività del Garante o concernenti materie di specifico interesse dell'Ufficio del Garante; vedere la partecipazione di personalità di particolare prestigio.



Relazione 2022

Nel 2022 l'Ufficio del Garante dei detenuti ha concesso n. 3 patrocinii:

- 1) Associazione Culturale RaccontidiCittà per il concorso "Storie da musei, archivi e biblioteche XI edizione 2022-2023" - ottobre 2022 - gennaio 2023.
- 2) Associazione di volontariato Onlus "Un mondo a quadretti Odv" per l'iniziativa "Sguardi verso il cielo" con icone realizzate dal laboratorio "Luce dentro" della C.R. di Fossombrone (PU) – periodo 30 aprile/21 maggio 2022.
- 3) Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" per il convegno "L'ergastolo ostativo: nodi e snodi per legislatori, giuristi, operatori, società e detenuti" – 26 novembre 2022.

5 - LE ATTIVITÀ RELATIVE AL CONTRASTO DELLA DISCRIMINAZIONE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI

Ai sensi dell'articolo 44 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) e dell'articolo 7-bis della legge regionale 23/2008, il Garante svolge anche le funzioni di informazione e supporto agli stranieri vittime delle discriminazioni dirette ed indirette per motivi razziali, etnici e religiosi di cui al decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215 (Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica) nonché delle situazioni di grave sfruttamento indicate all'articolo 18 del medesimo decreto 286/1998.

Nell'esercizio di tali funzioni il Garante:

- riceve le segnalazioni su comportamenti ritenuti discriminatori;
- favorisce, per quanto di competenza, l'effettiva possibilità dei diritti di difesa in favore di cittadini stranieri immigrati vittime di discriminazione;
- acquisisce i dati di interesse sulle fenomenologie attinenti alla discriminazione, in collaborazione con l'Osservatorio regionale per le politiche sociali;
- supporto ai cittadini stranieri immigrati per l'attivazione dei servizi sociali e degli altri servizi territoriali competenti a tutelare le vittime di discriminazioni.

Nel 2022 si è confermato quanto accaduto già nel 2021 e non sono pervenute segnalazioni concernenti i comportamenti ritenuti discriminatori.

Sono state comunque promosse iniziative di sensibilizzazione finalizzate a diffondere i valori della diversità e dell'integrazione e dirette a condividere proposte e azioni positive con altre istituzioni o associazioni del settore.

6 - UFFICIO DEL GARANTE DELLE VITTIME DI REATO

Le funzioni relative alle vittime di reato sono state attribuite al Garante solo recentemente con la legge regionale 9 marzo 2020, n. 11 (Adeguamento della normativa regionale alla legislazione di principio ed ulteriori modificazioni delle disposizioni legislative regionali), la quale, nell'articolo 14bis introdotto nella legge 23/2008, espressamente dispone che nell'esercizio delle proprie funzioni, non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico o



funzionale e svolge con imparzialità la propria attività in piena autonomia organizzativa ed amministrativa e con indipendenza di giudizio e di valutazione.

Questo ufficio opera a favore delle persone fisiche, residenti o temporaneamente dimoranti o domiciliate nel territorio regionale, che siano vittime di reato in particolare di uno dei reati previsti dal Codice penale, Libro secondo (Dei delitti in particolare), Titoli VI (Dei delitti contro l'incolumità pubblica) e XII (Dei delitti contro la persona) nonché per i delitti previsti dagli articoli 572, 624 bis, 628, 629, 630 e 644 del medesimo Codice penale, commessi nel territorio nazionale o extranazionale.

Ai fini delle individuazioni di tali funzioni assegnate al Garante per vittima di reato si intende qualsiasi persona fisica offesa dal reato, che, se minore, interdetta per infermità di mente o inabilitata, ovvero se deceduta, è sostituita ex lege dai soggetti indicati dall'articolo 90 del Codice di procedura penale.

Nell'esercizio dei compiti propri di tale ufficio il Garante promuove, garantisce e vigila sulla effettività dei diritti e degli interessi delle persone vittime di reato ed in particolare:

- fornisce assistenza, pronta e gratuita, alle vittime di reato, mediante specifica attività informativa;
- collabora con le competenti strutture regionali e degli enti del sistema regionale per un efficace accesso delle persone vittime di reato a trattamenti assistenziali e psicologici adeguati;
- promuove la collaborazione con il Garante per la protezione dei dati personali al fine di rendere effettiva la corretta applicazione della legislazione esistente in materia di trattamento dei dati personali e sensibili a tutela dei soggetti;
- promuove azioni affinché sia garantita l'effettiva disponibilità e accessibilità sul territorio regionale di strutture per l'orientamento e l'assistenza delle vittime;
- propone alle amministrazioni competenti misure atte a migliorare la funzionalità dell'attività amministrativa e segnalare eventuali condotte omissive;
- interviene nei procedimenti amministrativi per assicurare alle vittime di reato la conoscenza degli atti e il rispetto delle procedure e dei termini di definizione;
- promuove la partecipazione della Regione e realizza iniziative a favore delle vittime di reato in collaborazione con gli enti locali, le aziende per i servizi sanitari, le istituzioni scolastiche, le altre istituzioni nonché le associazioni, con particolare riferimento a quelle per la tutela dei diritti dei consumatori e utenti e altri soggetti, enti e associazioni non aventi scopo di lucro che, a qualsiasi titolo, operano negli ambiti e per le finalità di questa legge.

Nel corso dell'anno 2022 la relativa attività è stata molto marginale e non risultano pervenute richieste di intervento.



7 - LE RISORSE FINANZIARIE

Con riferimento alle risorse finanziarie a propria disposizione, il Garante ha gestito gli stanziamenti iscritti nel bilancio 2022, così come riportato nelle tabelle sottostanti:

| Entrate | |
|---------------------------------------------------------------------|----------------------|
| DENOMINAZIONE | STANZIAMENTO ATTUALE |
| FONDI PER ATTIVITA' DEL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA | 97.850,00 |

| Uscite | | | | | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|-------------|------------------|------------------|------------------|---------------|
| DENOMINAZIONE | STANZIAMENTO ATTUALE | PRENOTATI | IMPEGNI | | | Disponibilità |
| | | | PAGAMENTI | DA PAGARE | TOTALE | |
| Iniziative editoriali e pubblicazioni di settore promosse dal Garante | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Convenzioni con Università per la realizzazione di progetti dal Garante | 10.000,00 | 0,00 | 10.000,00 | 0,00 | 10.000,00 | 0,00 |
| Quota associativa Istituto Europeo dal Garante | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Convenzioni con i Comuni per la realizzazione di progetti dal Garante | 58.739,00 | 0,00 | 7.000,00 | 51.700,00 | 58.700,00 | 39,00 |
| Convenzioni con le Unioni dei Comuni per la realizzazione di progetti dal Garante | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Convenzioni con gli istituti scolastici per la realizzazione dal Garante | 7.000,00 | 0,00 | 7.000,00 | 0,00 | 7.000,00 | 0,00 |
| Convenzioni con enti e agenzie regionali per la realizzazione di progetti dal Garante | 6.422,00 | 0,00 | 0,00 | 6.422,00 | 6.422,00 | 0,00 |
| Progetti speciali del Garante | 15.689,00 | 0,00 | 11.658,14 | 3.742,50 | 15.400,64 | 288,36 |
| Compensi relatori per i convegni realizzati dal Garante | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Imposta regionale sulle attività produttive su compensi per incarichi professionali a relatori convegni del Garante | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Diritti di affissione per convegni organizzati dal Garante | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| TOTALE | 97.850,00 | 0,00 | 35.658,14 | 61.864,50 | 97.522,64 | 327,36 |

